Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 15 Novembre, 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri ordinari	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
" - "Segnando la Cronaca" -
Centralino

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La crisi del sistema capitalistico e la Rivoluzione sociale del Fascismo

in una mirabile sintesi economica e politica del Duce

La nuova Camera sarà scelta col metodo del 1929 e deciderà il proprio destino

Col popolo e per il popolo

Il Duce ha parlato: le Sue dichiarazioni erano modestamente preannunciate come un'illustrazione dell'ordine del giorno presentato ieri; in realtà siamo dinanzi ad uno di quei discorsi mussoliniani che costituiscono una lezione di storia e di vita, che proiettano un fascio di luce verso l'avvenire. La discussione, sia pure interessante nelle sue divergenze di dottrina e di temperamento, forse proprio per la vastità dei temi trattati poteva lasciare un'impressione di incertezza, quasi di disorientamento: ecco che il Duce interviene, ecco che la congerie imprecisa di proposte, di aspirazioni si chiarifica, si coordina, si sintetizza.

Discorso ad ampio respiro in cui le aride cifre balzano come punti luminosi di riferimento; ma fin dal principio è lanciata l'affermazione che è il concetto informatore di tutti i ragionamenti successivi, la crisi è del sistema. Ad un anno di distanza l'alternativa presentata dinanzi alle gerarchie adunate in Piazza Venezia ha avuto la sua risposta inesorabile, definitiva che è come una pietra tombale sur un corpo ormai soltanto attivo nella sua decomposizione. Questa affermazione iniziale trova il suo anello conclusivo nella affermazione finale che la Rivoluzione è per dare un'impronta profonda alla vita d'un popolo nella storia, deve essere sociale ».

Sono i due poli di un sereno distruttivo e creativo insieme condotto con quella nuda capacità espositiva e con quella rapida incisività di cui Mussolini solo possiede il segreto: l'idea maturata con una continua aderenza al tormento dei tempi che attraversiamo trova la sua più semplice, più chiara, più completa espressione, sì che è una rivelazione per gli uomini e per i popoli angustiati dalla stessa sete di verità. Perciò siamo certi che le Sue parole avranno una profonda risonanza nei cuori delle genti più diverse che già da anni, dopo che l'infame propaganda di insinuazioni e di menzogne è stata smentita dai fatti, guardano a Lui come all'unico statista da cui è possibile attendere un richiamo o un'azione di salute; e Dio voglia che anche i governanti, soprattutto quelli dei grandi paesi europei, ascoltino una buona volta l'ammonimento sulla necessità sempre più urgente di dedicarsi ad una opera di pace e di collaborazione internazionale, abbandonando gli egoismi e le nefaste miopie sciovinistiche. Mussolini non si è lasciato sfuggire l'occasione per indicare la via, l'unica che valga per spezzare il circolo chiuso di una situazione che minaccia di aggravarsi con un precipitare esasperante.

Ma è soprattutto al popolo italiano che Egli si è rivolto e mai, crediamo, come nel discorso odierno si è afferrata la verità della frase, « popolo per la prima volta protagonista della sua storia ». Principalmente le categorie umili dei lavoratori tenaci e silenziosi dei campi e delle officine leggeranno con commozione gli accenni di una umanità infinita di cui è vibrante il discorso quasi ad ogni brano. Così il *benessere del popolo italiano*, espressione usata nell'ordine del giorno, non è una delle solite frasi di prammatica messa là, secondo gli usi dei vecchi regimi, per addormentare; no, Mussolini ne dà la spiegazione più viva e palpitante quando ricorda le migliaia di energie sane che attendono un'occupazione. Così il rifiuto netto di aver mai considerato il lavoro come una merce, materialistica definizione che costituisce la più avvilente condanna morale del capitalismo che la inventò e la fece sua.

I nuovi istituti non debbono essere delle creazioni astratte o guidate esclusivamente da impalpabili regole giuridiche; debbono scaturire il popolo in modo che questi abbia sempre maggiore coscienza della sua identificazione nello Stato fascista, Stato organico che ha bisogno di una circolazione continua di sangue giovane e fresco. Quando simili obbiettivi dominano colla forza di imperativi categorici si comprende che le questioni di procedura e di inquadramento passino in seconda linea; è l'ideale che trionfa e che nella sua maggiore sincerità risolve le presunte contraddizioni.

Attraverso la Corporazione il Fascismo realizzerà pienamente la sua Rivoluzione sociale; senza la quale un movimento non affonda le sue radici per i secoli, con un'originalità felicissima il Duce ha posto la Corporazione come una delle leve di comando, vicino al Gran Consiglio e alla Milizia. Non c'è dubbio quindi che la Corporazione debba essa assorbire e non essere assorbita e ciò vale non tanto per la fine decretata, anche se non immediata, della Camera dei Deputati (fatto di ordinaria amministrazione), quanto per una più giusta e più umana organizzazione dei rapporti economici e sociali.

La parola di Mussolini

Roma, 14 notte.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, S. E. il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

L'applauso col quale ieri sera avete accolto la lettura delle mie dichiarazioni, mi ha fatto domandare se valeva la pena di fare un discorso per illustrare un documento che è andato direttamente alle vostre intelligenze, ha interpretato le vostre convinzioni ed ha toccato la vostra sensibilità rivoluzionaria. Tuttavia può interessare di sapere attraverso quale ordine di meditazione, di pensieri, io sia giunto alla formulazione delle dichiarazioni di ieri sera.

Ma prima di tutto, voglio fare un elogio di questa Assemblea e compiacermi delle discussioni che si sono svolte. Solo dei deficienti possono stupirsi che si siano determinate delle divergenze e che siano apparse delle sfumature. Tutto questo è inevitabile: vorrei dire, necessario. Armonia è armonia, la cacofonia è un'altra cosa. D'altra parte, discutendosi di un problema così delicato come l'attuale, è perfettamente logico ed inevitabile che ognuno porti non soltanto la sua preparazione dottrinale, non soltanto il suo stato d'animo, ma anche il suo temperamento personale. Il più astratto dei filosofi, il più trascendente dei metafisici non può del tutto ignorare né prescindere da quello che è il suo temperamento personale.

La crisi: malattia costituzionale

Ricorderete che il 16 ottobre dell'Anno X, innanzi alle migliaia di gerarchi venuti a Roma per il Decennale a Piazza Venezia, io domandai: Questa crisi che ci attanaglia da quattro anni, adesso siamo entrati nel quinto da un mese, è una crisi nel sistema o del sistema? Domanda grave, domanda alla quale non si poteva rispondere immediatamente. Per rispondere è necessario riflettere, riflettere lungamente e documentarsi. Oggi rispondo: **La crisi è penetrata così profondamente nel sistema che è diventata una crisi del sistema** (vivi applausi). **Non è più un trauma, è una malattia costituzionale. Oggi possiamo affermare che il modo di produzione capitalistica è superato, e con esso la teoria del liberalismo economico che l'ha illustrato e apologizzato.**

Io voglio tracciarvi a grandi linee quello che è stato il sistema del capitalismo nel secolo scorso, che potrebbe essere definito il secolo del capitalismo. Ma prima di tutto: che cosa è il capitalismo? Non bisogna fare una confusione tra capitalismo e borghesia. La borghesia è un'altra cosa. La borghesia è come un modo di essere, che può essere grande e piccolo, eroico e filisteo. Il capitalismo, viceversa, è un modo di produzione smerifica. è un modo di produzione industriale. Giunto alla sua più perfetta espressione, il capitalismo è un modo di produzione di massa per un consumo di massa, finanziato in massa attraverso l'emissione del capitale azionario nazionale e internazionale. Il capitalismo è quindi industriale e non ha avuto nel campo agricolo manifestazioni di grande portata.

Io distinguerei nella storia del capitalismo tre periodi: il periodo dinamico, il periodo statico, il periodo della decadenza. Il periodo dinamico è quello che va dal 1830 al 1870. Coincide con la introduzione del telaio meccanico e con l'apparire della locomotiva. Sorge la fabbrica. La fabbrica è la tipica manifestazione del capitalismo industriale, è l'epoca dei grandi margini e quindi la legge della libera concorrenza, e la lotta di tutti contro tutti può giocare in pieno. Ci sono dei caduti e dei morti che poi la Croce Rossa raccoglierà. Anche in questo periodo ci sono delle crisi, ma sono crisi cicliche, non lunghe, non universali. Il capitalismo ha ancora tale vitalità e tale forza di ricupero che le può superare brillantemente. E' l'epoca nella quale Luigi Filippo grida: « Arricchitevi ». L'urbanesimo si sviluppa. Berlino che faceva contomila abitanti all'inizio del secolo, raggiunge il milione; Parigi, da 500 mila all'epoca della Rivoluzione francese, va anch'essa verso il milione. Così dicasi di Londra e delle città d'Oltre Atlantico. La selezione in questo primo periodo di vita del capitalismo è veramente operante.

Il capitalismo e le guerre

Ci sono anche delle guerre. Queste guerre non possono essere paragonate alla guerra mondiale che noi abbiamo vissuto. Sono guerre brevi. Quella italiana del 1848-49, dura quattro mesi, il primo anno, quattro giorni il secondo; quella del 1859 dura poche settimane. Altrettanto dicasi di quella del 1866. Nè più lunghe sono le guerre prussiane. Quella del 1864 contro i Ducati di Danimarca dura pochi giorni; quella del 1866 contro l'Austria, che è la conseguenza della prima, dura pochi giorni e si conclude a Sadowa. Anche quella del 1870, che ha le tragiche giornate di Sedan, non dura più di due stagioni. Queste guerre, sarei dire, eccitano in un certo senso la economia delle Nazioni; tanto è vero che appena otto anni dopo, nel 1878 la Francia è già nuovamente in piedi e può organizzare l'Esposizione universale, avvenimento che fece riflettere Bismark. Quello che accadde in America non lo chiameremo eroico. Questa è parola che dobbiamo riservare alle vicende di ordine esclusivamente militare; ma è certo che la conquista del Far West è dura e fascinosa, e ha avuto i suoi rischi ed i suoi caduti come una grande conquista. Questo periodo dinamico del capitalismo dovrebbe essere compreso tra l'apparire della macchina a vapore e il taglio dell'istmo di Suez.

Sono quarant'anni. Durante questi quarant'anni lo Stato osserva, è assente e i teorici del liberalismo dicono: Voi, Stato, avete un solo dovere, di far sì che la vostra esistenza non sia sentita avversità nel settore dell'economia. Meglio governerete, quanto meno vi occuperete dei problemi di ordine economico. L'economia quindi in tutte le sue manifestazioni è delimitata solo dal codice penale e dal codice di commercio. Ma dopo il 1870, questo periodo cambia. Non più la lotta per la vita, la libera concorrenza, la selezione del più forte. Si avvertono i primi sintomi della stanchezza e della deviazione del mondo capitalistico. Si inizia l'èra dei cartelli, dei sindacati, dei consorzi, dei trusts. Certamente io non mi indugerò perchè voi possiate avvertire la differenza che passa tra questi quattro istituti. Le differenze non sono rilevanti, o quasi. Sono le differenze che passano tra le imposte e le tasse. Gli economisti non le hanno ancora definite. Ma il contribuente che va allo sportello, trova che è completamente inutile discutere, perchè, o tassa o imposta, egli deve pagare.

Cartelli e decadenza

Non è vero, come ha detto un economista italiano della economia liberale, che l'economia trustizzata, cartellata, sindacata, sia il risultato della guerra. No, perchè il primo cartello carbonifero in Germania sorto a Dortmund, è del 1879. Nel 1905, dieci anni prima che la guerra mondiale scoppiasse, in Germania si contavano 62 cartelli metallurgici. C'era un cartello della potassa nel 1904, un cartello dello zucchero nel 1903, dieci cartelli c'erano nella industria vetraria. Nel complesso, in quell'epoca, dai 500 ai 700 cartelli si dividevano in Germania il governo dell'industria e del commercio. In Francia nel 1877 si costituisce l'ufficio industriale di Longwy che si occupava della metallurgia, nel 1888 quello del petrolio; nel 1881 tutte le compagnie di assicurazione si erano già coalizzate. Il cartello del ferro in Austria è del 1873; accanto ai cartelli nazionali si sviluppano quelli internazionali. Il sindacato delle fabbriche di bottiglie è del 1907. Quello delle fabbriche di vetri e specchi, che raccolse francesi, inglesi, austriaci e italiani, del 1909. I fabbricanti di rotaie ferroviarie si erano internazionalmente incartellati nel 1904. Il sindacato dello zinco nasce nel 1899. Vi risparmio una lettura noiosa di tutti i sindacati chimici, tessili, di navigazione e altri che si sono formati in questo periodo storico. Il cartello del nitrato fra inglesi e cileni è del 1901. Qui ho tutto l'elenco dei trusts nazionali e internazionali, che vi risparmio. Si può dire che non ci è settore della vita economica dei paesi d'Europa e d'America dove queste forze che caratterizzano il capitalismo non si siano formate. Ma quale è la conseguenza? La fine della libera concorrenza. Essendosi ristretti i margini, l'impresa capitalistica trova che piuttosto che lottare è meglio accordarsi, allearsi, fondersi per dividersi i mercati e ripartirsi i profitti.

La stessa legge della domanda e dell'offerta non è più un dogma perchè attraverso i cartelli ed i trusts si può agire e sulla domanda e sull'offerta.

" Ormai non c'è campo economico dove lo Stato non debba intervenire „

Finalmente questa economia capitalistica coalizzata, trustizzata, si rivolge allo Stato. Che cosa gli chiede? La protezione doganale. Il liberismo, che non è che un aspetto più vasto della dottrina del liberalismo economico, il liberismo viene colpito a morte. Difatti la Nazione che per prima ha elevato delle barriere quasi insormontabili, è stata l'America. Oggi l'Inghilterra stessa, da alcuni anni a questa parte, ha rinnegato tutto quello che ormai sembrava tradizionale nella sua vita politica, economica e morale; e si è data a un protezionismo sempre più forte.

Fenomeni patologici

Viene la guerra. Dopo la guerra e in conseguenza della guerra, l'impresa capitalistica si ipertrofizza. L'ordine di grandezza dell'impresa passa dal milione al miliardo. Le reti delle costruzioni verticali, a vedersi da lontano, danno l'idea del mostruoso e del babelico. Le stesse dimensioni dell'impresa superano la possibilità dell'uomo: prima era lo spirito che sempre dominava la materia, ora è la materia che piega e soggioga lo spirito. Quello che era fisiologia diventa patologia, tutto diventa abnorme. Due personaggi, poichè in tutte le vicende umane balzano all'orizzonte gli uomini rappresentativi, due personaggi possono essere identificati come i rappresentanti di questa situazione: Kreuger, il fiammiferaio svedese, e Insull, l'affarista americano.

Con quella verità brutale che è nel nostro costume di fascisti, aggiungiamo che anche in Italia ci sono state manifestazioni del genere; però, nel complesso, non sono arrivate a quelle cime (applausi).

Giunto a questo fase, il super-capitalismo trae la sua ispirazione e la sua giustificazione da questa utopia: l'utopia dei consumi illimitati. L'ideale del super-capitalismo sarebbe la standardizzazione del genere umano, dalla culla alla bara (applausi). *Il super-capitalismo vorrebbe che tutti gli uomini nascessero della stessa lunghezza in modo che si potessero fare delle culle standardizzate: Vorrebbe che i bambini decidessero gli stessi giocattoli, che gli uomini andassero vestiti della stessa divisa, che leggessero tutti lo stesso libro, che fossero tutti degli stessi gusti al cinematografo, che tutti infine desiderassero una cosidetta macchina utilitaria.* (Applausi). *Questo non è un capriccio, non è nella logica delle cose, perchè solo in questo modo il super-capitalismo può fare i suoi piani.*

Quando è che l'impresa capitalistica cessa di essere un fatto economico? Quando le sue dimensioni la conducono ad essere un fatto sociale. E' questo il momento preciso nel quale l'impresa capitalistica, quando si trova in difficoltà, si getta di piombo nelle braccia dello Stato (applausi); **è questo il momento in cui nasce e si rende sempre più necessario l'intervento dello Stato.** *E coloro che la ignoravano, lo ricercano affannosamente.*

Siamo a questo punto: che se in tutte le Nazioni d'Europa lo Stato si addormentasse per ventiquattro ore, basterebbe tale parentesi per determinare un disastro. Ormai non c'è campo economico dove lo Stato non debba intervenire. *Se noi volessimo vedere, per pura ipotesi, a questo capitalismo dell'ultima ora, noi arriveremmo di piano al Capitalismo di Stato, che non è altro che il socialismo di Stato rovesciato!* (Vivi applausi). *Arriveremmo, in un modo o nell'altro, alla funzionarizzazione dell'economia nazionale!* (Applausi).

Questa è la crisi del sistema capitalistico, preso nel suo significato universale.

Ma per noi vi è una crisi specifica, che ci riguarda particolarmente nella nostra qualità di italiani e di europei. C'è una crisi europea, tipicamente europea. L'Europa non è più il continente che dirige la civiltà umana. Questa è la constatazione drammatica che gli uomini, che hanno il dovere di pensare, debbono fare a se stessi ed agli altri. C'è stato un tempo in cui l'Europa dominava politicamente, spiritualmente, economicamente il mondo. Lo dominava politicamente attraverso le sue istituzioni politiche. Spiritualmente, attraverso a tutto ciò che l'Europa ha prodotto con il suo spirito, attraverso i secoli. Economicamente, perchè era l'unico continente fortemente industrializzato.

Ma, oltre Atlantico, si è sviluppata la grande impresa industriale e capitalistica. Nell'Estremo Oriente è il Giappone che, dopo aver preso contatto con l'Europa attraverso la guerra del 1905, avanza a grandi tappe verso l'Occidente. Qui il problema è politico.

Parliamo di politica: perchè anche questa assemblea è squisitamente politica. L'Europa può ancora tentare di riprendere il timone della civiltà universale se trova un minimum di unità politica. (Vivissimi applausi). *Occorre seguire quelle che sono state le nostre costanti direttive. Questa intesa politica dell'Europa non può avvenire se prima non sono riparate delle grandi ingiustizie.* (Applausi vivissimi).

Il Patto a quattro

Siamo giunti ad un punto estremamente grave di questa situazione: la Società delle Nazioni ha perduto tutto quello che le poteva dare un significato politico ed una portata storica. Intanto quello stesso che l'aveva inventata (si ride) *non c'è entrato* (ilarità vivissima). *Sono assenti la Russia, gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania. Questa Società delle Nazioni è partita da uno di quei principii che, enunciati, sono bellissimi: ma considerati poi, anatomizzati, sezionati, si rivelano orrendi.*

Quali altri atti diplomatici esistano che possono rimettere in contatto gli Stati? Locarno? Locarno è un'altra cosa. Locarno non ha niente a che vedere con il disarmo: si è non si può passare.

Si è fatto in questi ultimi tempi un grande silenzio intorno al Patto a quattro. Nessuno ne parla, ma tutti ci pensano (*applausi vivissimi e fragorosi*). **E' appunto per questo che noi non intendiamo di riprendere iniziative, o di precipitare i tempi di una situazione che dovrà logicamente e fatalmente maturare.**

Domandiamoci ora: l'Italia è una Nazione capitalista? Vi siete mai posti questa domanda? Se per capitalismo si intende quell'insieme di usi, di costumi, di progressi tecnici, ormai comuni a tutte le Nazioni, si può dire che anche l'Italia è capitalista. Ma se noi andiamo più addentro alle cose ed esaminiamo la situazione da un punto di vista statistico, cioè della massa delle diverse categorie economiche delle popolazioni, noi abbiamo allora i dati del problema che ci permettono di dire che l'Italia non è una Nazione capitalista nel senso ormai corrente di questa parola.

Gli agricoltori coltivanti terreno proprio, alla data del 21 aprile 1931, sono 2.943.000, gli affittuari sono 858.000. I mezzadri e i coloni sono 1.631.000, gli altri agricoltori, salariati, braccianti, giornalieri di campagna sono 2.475.000. Totale della popolazione che è legata direttamente e immediatamente all'agricoltura: 7 milioni e 900 mila. Gli industriali sono 523 mila, i commercianti 841 mila, gli artigiani dipendenti e padroni 724 mila; gli operai salariati 4.283.000, il personale di servizio e di fatica 849 mila, le Forze Armate dello Stato 941 mila, in cui comprese naturalmente anche le Forze di polizia. Gli appartenenti alle professioni e arti libere, 553 mila; gli impiegati pubblici e privati 905 mila; totale di questo gruppo con l'altro, 17 milioni. I possidenti e benestanti non sono molti in Italia, sono 201 mila; gli studenti sono 1 milione 945 mila; le donne attendenti a casa 11 milioni 244 mila. C'è poi una cifra che si riferisce ad altre condizioni non professionali, 1 milione 205 mila; cifra che può essere interpretata in varie maniere.

Il torto di Carlo Marx

Voi vedete subito da questo quadro come l'economia della Nazione italiana sia varia, sia complessa, e non possa essere definita attraverso un solo tipo, anche perchè gli industriali che figurano con la cifra imponente di 523 mila, sono quasi tutti industriali che hanno azienda di piccola e media grandezza. La piccola azienda va da un minimo di cinquanta operai a un massimo di 500. Dai 500 ai 5 o 6 mila, vi è la media industria; al disopra si va alla grande industria, e qualche volta si sbocca nel super-capitalismo.

Questo specchietto vi dimostra anche come avesse torto Carlo Marx, il quale, seguendo i suoi schemi apocalittici, pretendeva che la società umana si potesse dividere in due classi nettamente distinte tra loro ed eternamente irriconciliabili (applausi). **L'Italia, a mio avviso, deve rimanere una Nazione a economia mista, con una forte agricoltura, che è la base di tutto; tanto è vero che quel piccolo risveglio delle industrie che si è verificato in questi ultimi tempi, è dovuto, come è opinione unanime di coloro che se ne intendono, ai raccolti discreti dell'agricoltura in questi ultimi anni. Una piccola e media industria sana, una banca che non faccia delle speculazioni, un commercio che adempia al suo insostituibile compito che è quello di portare rapidamente e razionalmente le merci ai consumatori.**

Nella dichiarazione che io ho presentato ieri sera, era definita la Corporazione così come noi la intendiamo e la vogliamo creare, e sono definiti anche gli obiettivi. Vi è detto che la Corporazione è fatta in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano. Questi tre elementi sono condizionati fra di loro. La forza politica crea la ricchezza e la ricchezza inquadrandosi a sua volta l'azione politica.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su quanto è detto come obiettivo: il benessere del popolo italiano. E' necessario che a un certo momento questi istituti che noi abbiamo creato, siano sentiti e avvertiti direttamente dalle masse come strumenti attraverso i quali queste masse migliorano il loro livello di vita. Bisogna che a un certo momento l'operaio, il lavoratore della terra possa dire a se stesso e dire ai suoi: « Se io oggi sto effettivamente meglio, lo si deve agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creato ». In tutte le società nazionali c'è la miseria inevitabile. C'è un'aliquota di gente che vive ai margini della società: di essi si occupano speciali istituzioni. Viceversa quello che deve angustiare il nostro spirito è la miseria degli uomini sani e validi che cercano affannosamente e invano il lavoro. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Ma noi dobbiamo volere che gli operai italiani, i quali ci interessano nella loro qualità di italiani, di operai e di fascisti, sentano che noi non creiamo degli istituti soltanto per dare forma ai nostri schemi dottrinali, ma creiamo degli istituti che devono dare a un certo momento dei risultati positivi, concreti, pratici e tangibili. (*Applausi*).

Non mi soffermo sui compiti conciliativi che la Corporazione può svolgere e non vedo nessun inconveniente alla pratica dei compiti conciliativi. Già adesso accade che tutte le volte che il Governo deve prendere dei provvedimenti di una certa importanza, chiama gli interessati. Se domani ciò diventa obbligatorio per determinate questioni, io non ci vedo alcunchè di male, perchè tutto ciò che accosta il cittadino allo Stato, tutto ciò che fa entrare il cittadino dentro l'ingranaggio dello Stato, è utile ai fini sociali e nazionali del Fascismo.

Lo Stato fascista

Il nostro Stato non è uno Stato assoluto, e nemmeno ancora assolutista, lontano dagli uomini e armato soltanto di leggi inflessibili, come le leggi devono essere. Il nostro Stato è uno Stato organico. Umano, che vuole aderire alla realtà della vita. La stessa burocrazia non è oggi, e meno ancora domani vuole essere, un diaframma fra quella che è l'opera dello Stato e quelli che sono gli interessi e i bisogni effettivi e concreti del popolo italiano. Io sono certissimo che la burocrazia italiana, che è ammirevole; la burocrazia italiana, così come ha fatto fin qui, domani lavorerà con le Corporazioni tutte le volte che sarà necessario per la più feconda soluzione dei problemi.

Ma il punto che più ha appassionato questa assemblea è quello che intende dare al Consiglio Nazionale delle Corporazioni dei poteri legislativi. Taluno, precorrendo i tempi, ha già parlato della fine dell'attuale Camera dei Deputati. Spieghiamoci. **L'attuale Camera dei Deputati, essendo ormai terminata la legislatura, deve essere sciolta. Non essendovi il tempo sufficiente, in questi mesi, per creare i nuovi istituti corporativi, la nuova Camera sarà scelta collo stesso metodo del 1929.**

Ma la Camera ad un certo punto dovrà decidere il suo proprio destino. *Ci sono dei fascisti in giro che vorrebbero piangere dinanzi a questa notizia?* (Molte voci: No!).

Comunque sappiano che noi non asciugheremo le loro lagrime.

E' perfettamente concepibile che un Consiglio nazionale delle Corporazioni sostituisca in toto l'attuale Camera dei Deputati: la Camera dei Deputati non mi è mai piaciuta. In fondo, questa Camera dei Deputati è ormai anacronistica anche nel suo stesso titolo: è un istituto che noi abbiamo trovato e che è estraneo alla nostra mentalità e alla nostra passione di fascisti. La Camera presuppone un mondo che noi abbiamo demolito, presuppone pluralità di partiti, e spesso e volentieri l'attacco alla Diligenza. Dal giorno in cui noi abbiamo annullato questa pluralità la Camera dei Deputati ha perduto il motivo essenziale per cui nasce. Nella loro quasi totalità, i deputati fascisti sono stati all'altezza della loro fede, e bisogna pensare che il loro sangue fosse sanissimo perchè non si è intristito in quegli ambienti dove tutto respira il passato.

Tutto ciò avverrà prossimamente, perchè non abbiamo precipitazioni.

Importante è di stabilire il principio, perchè dal principio si traggono le conseguenze fatali.

La sepoltura del liberalismo

Quando nel giorno 13 gennaio 1923, si creò il Gran Consiglio, i superficiali avrebbero potuto pensare: si è creato un istituto. No: quel giorno fu seppellito il liberalismo politico.

Quando con la Milizia, presidio armato del Partito e della Rivoluzione; quando con la costituzione del Gran Consiglio, organo supremo della Rivoluzione, si diè di colpo a tutto quello che era la teoria e la pratica del liberalismo, s'imboccò definitivamente la strada della Rivoluzione.

Oggi noi seppelliamo il liberalismo economico.

La Corporazione gioca sul terreno economico come il Gran Consiglio e la Milizia giocarono sul terreno politico! (*Applausi*).

Il Corporativismo è l'economia disciplinata, e quindi anche controllata, perchè non si può pensare a una disciplina che non abbia un controllo. Il Corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi.

E' sintomatico un fatto: un fatto sul quale forse non si è sufficientemente riflettuto: che il decadere del capitalismo coincide col decadere del socialismo.

Tutti i partiti socialisti di Europa sono in frantumi.

Non parlo dell'Italia e della Germania, ma anche di altri Paesi. Evidentemente i due fenomeni, non dirò che fossero condizionati da un punto di vista strettamente logico: c'era però fra essi una simultaneità d'ordine storico.

Il lavoro non è una merce

Ecco perchè l'economia corporativa sorge nel momento storico determinato, quando cioè i due fenomeni conosciamoli — capitalismo e socialismo — hanno già dato tutto quello che potevano dare. Dall'uno e dall'altro eraditiamo quello che essi avevano di vitale. Noi abbiamo respinto la teoria dell'Uomo economico, la teoria liberale, e ci siamo inalberati tutte le volte che abbiamo sentito dire che il lavoro è una merce. L'Uomo economico non esiste: esiste l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero. (*Applausi vivissimi*).

Oggi noi facciamo nuovamente un passo deciso sulla via della Rivoluzione. Giustamente ha detto il camerata Tassinari che una Rivoluzione, per essere grande, per dare un'impronta profonda alla vita di un popolo nella storia, deve essere sociale. *Se facciate il viso nel profondo, voi vedete che la rivoluzione francese fu eminentemente sociale, perchè demolì tutto quello che era rimasto del Medioevo, dai pedaggi alle corvèe; sociale perchè provocò il vasto rivolgimento di tutto quello che era la distribuzione terriera della Francia e creò quei milioni di proprietari che sono stati e sono ancora, una delle forze solide e sane di quel paese.*

Altrimenti tutti crederanno di aver fatto una rivoluzione. La rivoluzione è una cosa seria, non è una congiura di palazzo, e non è nemmeno un mutamento di ministeri o l'ascesa di un partito che soppianti un altro partito.

E' da ridere quando si legge che nel 1870, l'arrivo della sinistra al potere fu definito una rivoluzione (si ride).

Corporativismo rivoluzionario: tre condizioni

Facciamoci da ultimo questa domanda: il Corporativismo può essere applicato in altri paesi? Bisogna farsi questa domanda, perchè se lo fanno in tutti gli altri paesi, dovunque si studi e ci si affatichi a comprendere. Non vi è dubbio che, data la crisi generale del capitalismo, delle soluzioni corporative si imporranno dovunque.

Ma per fare il Corporativismo pieno, completo, integrale, rivoluzionario, occorrono tre condizioni.

Un partito unico, per cui accanto alla disciplina economica entri in azione anche la disciplina politica, e ci sia al di sopra dei contrastanti interessi un vincolo che tutti unisce, la Fede comune.

Non basta. Occorre dopo il perio-

to unico, lo Stato totalitario, cioè lo Stato che assorbe in sè per trasformarli e potenziarli, tutta l'energia, tutti gl'interessi, tutta la speranza di un popolo.

Non basta ancora. Terza e ultima e più importante condizione: occorre vivere in periodo di altissima tensione ideale. (Vivi applausi).

Noi viviamo in questo periodo di alta tensione ideale.

Ecco perchè noi, grado a grado, daremo forza e consistenza a tutte le nostre realizzazioni, tradurremo nel fatto tutta la nostra dottrina.

Come negare che questo nostro, fascista, sia un periodo di alta tensione ideale? Nessuno può negarlo. Questo è il tempo nel quale le armi furono coronate da vittoria. Si rinnovano gli istituti, si redime la terra, si fondano le città ».

Una vibrante acclamazione accoglie le ultime parole del Capo del Governo. Si grida ripetutamente: « Duce! Duce! », si canta l'inno *Giovinezza*.

Presidente: « Continuiamo ora gli altri argomenti dell'ordine del giorno: comunicazione delle norme generali per la disciplina del contratto di mezzadria; ratifica dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma.

« Nessuno chiede di parlare. Questi atti s'intendono perciò approvati ».

Ancora applausi vivissimi. Tutta l'assemblea è in piedi e canta l'inno *Giovinezza*.

La seduta è tolta alle 17,15.

La storica adunata

Una grande manifestazione

Roma, 14 notte.

Atmosfera da grandi sedute nell'aula del Consiglio delle Corporazioni. Tribune affollatissime. Nuove file di sedie sono state aggiunte, utilizzandosi il minimo spazio per dare posto allo strabocchevole numero dei richiedenti, fra i quali notiamo deputati, senatori, alti funzionari, accademici, organizzatori, personalità della politica dell'arte e della scienza. I seggi della stampa, in fondo alla sala, sono gremiti inverosimilmente. La serrata falange dei giornalisti italiani è premuta da presso dalla folta rappresentanza dei giornalisti di tutto il mondo. L'attesa è in tutti viva e visibile.

I consiglieri raggiungono per tempo i loro posti. Tutti coloro che hanno preso parte attiva o hanno attentamente assistito all'appassionato dibattito dei giorni scorsi vengono ad ascoltare la parola del Capo, che di quel dibattito trarrà le conclusioni proiettandole nel futuro e segnando la via all'ulteriore cammino della Rivoluzione. In prima fila vediamo i Ministri delle Comunicazioni delle Finanze, dell'Agricoltura, della Giustizia, i Sottosegretari agli Interni, agli Esteri, alle Finanze, alla Agricoltura, alle Comunicazioni, e il Segretario del Partito e i vice-segretari.

Alle 16, tutti sono a posto. Il silenzio più assoluto, un silenzio pieno di ansia e di attesa, è sospeso sulla densa assemblea. Tutti gli sguardi sono rivolti verso la parte che immette sul grande scalone del Ministero, là donde il Duce suole entrare nell'aula. Passa qualche minuto, poi, a un tratto una mano dischiude la porta.

La figura del Capo si profila nel vano. Uno scatto, un grido, un applauso prorompente. Mussolini è entrato. Il Consiglio delle Corporazioni Gli tributa una calda, vibrante, entusiastica ovazione, a cui si associa con appassionato slancio il pubblico delle tribune.

Il Duce sale al banco della presidenza, saluta romanamente, comanda che l'applauso cessi. Torna il silenzio, mentre Egli siede. I sottosegretari alle Corporazioni prendono posto accanto a Lui.

« La seduta è aperta » dichiara Mussolini.

Una pausa. Quindi Egli si alza e accenna a parlare; ma non può ancora parlare perchè l'assemblea scatta nuovamente in piedi e Gli rinnova la manifestazione con cui Lo ha accolto al suo primo apparire. Per quanto Egli cerchi di invitare i consiglieri e il pubblico a sedere, nessuno obbedisce. Per due, per tre, per cinque minuti, la dimostrazione vibra nell'aula.

Poi il Duce parla. L'assemblea è sospesa al filo delle sue argomentazioni. L'affermazione che la crisi è penetrata intimamente nel sistema, che è diventata una crisi del sistema, suscita i primi applausi. Poi il Capo del Governo tratta per sommi capi, per rapidi scorci, la storia della nascita, dello sviluppo, della decadenza del capitalismo. Il quadro magistralmente disegnato interessa profondamente l'uditorio. Osservazioni felicissime balenano, di quando in quando, nella serrata esposizione. Punti critici appena accennati aprono spiragli imprevisti nel panorama di un secolo di vita economica, e li illuminano lo realtà storica meglio di un trattato di economia politica. Definizioni caustiche, di uomini di cose, di situazioni, rendono pittoresco e movimentato il procedere del discorso. Gli assurdi del supercapitalismo messi a fuoco dalla incisiva parola del Duce, provocano manifestazioni di consenso. Tratteggiato il processo di decadenza dell'economia liberale e del capitalismo, il Duce passa a parlare della crisi politica europea. Le Sue parole acquistano l'alta solennità di un monito. All'asserzione, che l'Europa per riprendere il timone della civiltà universale, deve trovare un minimum di unità politica, scroscia un applauso fragoroso: ma più vivo ancora è il consenso che accoglie l'accenno alle grandi ingiustizie dei trattati che bisogna riparare.

Quando poi Mussolini, con efficacissima sortita, ricorda la misconosciuta funzione del Patto a quattro, allora l'intera assemblea, confermando la sua sensibilità politica, intera unanime scatta in piedi e con veemente applauso testimonia al Duce il consenso appassionato, la calda gratitudine con cui le classi produttrici considerano e seguono i suoi sforzi per la pace europea.

Dall'economia, dalla politica il Capo passa agli aspetti sociali del problema che è il fondo del Suo discorso: del problema, meglio ancora, che Egli sta inquadrando in una superiore visione delle cose, risalendo dal particolare al generale, dal contingente all'eterno. Dopo avere analizzato alla luce della statistica la struttura economico-sociale del popolo italiano, Egli riafferma i doveri del Regime verso le classi lavoratrici e la necessità che i nuovi organismi svolgano la loro azione col pensiero continuo incessante della prosperità e del benessere delle masse. Quell'accento di umanità che è sempre vivo nelle opere e nelle parole del Duce, quello stesso accento che rese indimenticabile il discorso di Torino là dove accennava ai dolori e alle sofferenze dei disoccupati, quello stesso accento palpita in questa parte delle dichiarazioni odierne e fa vibrare altre corde nella sensibilità di questa assemblea che è come una persona sola dinanzi a Lui, o meglio una sola cosa, una cosa Sua.

Ed eccoci ora all'ultima parte del discorso. Il Consiglio avrà poteri legislativi. Anche se la condanna non è immediata, nondimeno i giorni della Camera, quale essa è oggi, sono contati. L'annuncio è accolto con esplosioni di giubilo in cui non si manifesta alcuno spirito di rivalità (moltissimi consiglieri sono anche deputati); ma piuttosto l'esultanza di vedere la Rivoluzione procedere innanzi e creare nuovi organi, organi inconfondibilmente propri in luogo dei vecchi strumenti ereditati dal vecchio regime rinnovato negli uomini ma non abbastanza compiutamente nelle forme. Le ultime parole del Duce sono infatti un'esaltazione della Rivoluzione fascista. Anche qui dall'episodio — riforma costituzionale — il Duce è salito in alto, molto in alto: dinanzi agli occhi della assemblea è l'imagine stessa della Rivoluzione, che rinnova gli istituti, redime la terra, fonda le città!

Il Duce ora ha finito. Per un'ora esatta la sua potente oratoria, ora pacata ora travolgente, ora serrata nella dimostrazione ora appassionata nel monito, a volta a volta ironica e lirica, polemica ed evocatrice, infiammatrice sempre, ha tenuto la assemblea in uno stato di tensione e di soggezione. La grande riforma che deve immettere nel centro vitale dello Stato fascista l'organo economico del Regime è cominciata oggi stesso: oggi infatti il Duce ha pronunciato al Consiglio un discorso nè sindacale nè economico in senso stretto, ma politico nella più alta significazione del termine, nel quale l'economia, l'etica, la politica, i rapporti internazionali, le questioni costituzionali, tutto è toccato in un gran quadro che abbraccia il passato, il presente, l'avvenire immediato e remoto della Nazione.

Alto sul suo banco, contro la parete su cui campeggiano i fasci littori, il Duce saluta romanamente. Intorno a Lui, dinanzi a Lui tutto è movimento: Ministri, Sottosegretari, Gerarchi del Partito, rappresentanti delle categorie produttive, funzionari, un solo applauso fragoroso, un solo grido alto, prorompente, irresistibile: Duce! Duce!

Poi, all'improvviso, un canto: *Giovinezza!* La seduta è tolta e l'inno risuona sempre.

Il « Foglio d'ordini » del Partito

La Mozione del Duce

Roma, 14 notte.

L'odierno Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista reca la nota dichiarazione del Duce sulla istituzione delle Corporazioni, acclamata dalla Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni:

La bilancia commerciale

Le diminuite importazioni negli ultimi dieci mesi

Roma, 14 notte.

Nello scorso mese di ottobre il valore delle merci importate è stato di L. 585.521.116, e quello delle merci esportate di L. 514.655.005, mentre nello stesso mese del 1932 si ebbe per le importazioni un valore di lire 550.323.441 e per le esportazioni quello di L. 585.363.679.

Complessivamente nei primi dieci mesi del 1933 il valore delle merci importate fu di L. 6.132.220.116 e quello delle merci esportate di L. 4 miliardi 993.032.557. Nel corrispondente periodo del 1932 si ebbe per le importazioni un valore di L. 6 miliardi 820.546.195 e per le esportazioni quello di lire 5.555.919.516 con un disavanzo di lire 1.293.626.679, che, nei primi dieci mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.139.187.559.

Le obbligazioni I. R. I.

Undici premi di un milione

saranno estratti il 1.o dicembre

Roma, 14 notte.

Il 1° dicembre p. v. verrà provveduto al sorteggio di cinque premi di lire un milione ciascuno sulle obbligazioni serie speciale 4,50 % Istituto della Ricostruzione Industriale; tre premi di lire un milione sulle obbligazioni serie speciale 4,50 elettrificazione Ferrovie dello Stato prima emissione; tre premi di lire un milione ciascuno sulle obbligazioni serie speciale 4,50 % elettrificazione Ferrovie dello Stato seconda emissione.

Nei giorni successivi si procederà all'estrazione a sorte sulle obbligazioni della serie speciale 4,50 % elettrificazione Ferrovie dello Stato prima e seconda emissione di mille carte ferroviarie per ciascuna emissione, di libera circolazione in prima classe su tutte le linee delle Ferrovie dello Stato, valide per un mese; nonchè all'estrazione a sorte di titoli rappresentanti obbligazioni serie speciale 4,50 %, Istituto Ricostruzione Industriale, per un capitale nominale di lire 28.563.500; di titoli rappresentanti obbligazioni serie speciale 4,50 % elettrificazione Ferrovie dello Stato prima emissione, per un capitale nominale di 8.569.000 lire; di titoli rappresentanti obbligazioni serie speciale 4,50 % elettrificazione Ferrovie dello Stato seconda emissione per un capitale nominale di lire 8.569.000.

Improvvisa morte del sen. Ariotta

in un caffè di Napoli

Napoli, 14 notte.

Il sen. Enrico Ariotta ha cessato di vivere quest'oggi quasi improvvisamente. L'insigne uomo era tornato da una ventina di giorni dall'America Latina, dove aveva tenuto anche delle conferenze in cui aveva esaltato l'Italia fascista e il Duce. Prima di ripartire per la nostra città egli parlò lungamente alla radio descrivendo le bellezze di Napoli e dintorni e i monumenti artistici e i giornali di Buenos Aires riprodussero quasi per intero la bella e dotta conferenza.

Quest'oggi verso le ore 13 egli è entrato nel caffè Smith in Galleria e si è seduto presso un tavolo. Poco dopo la signorina addetta alla cassa ha notato che egli era divenuto pallido e si è affrettata a chiedergli se si sentisse male. Il sen. Ariotta ha risposto di avvertire dei dolori vaganti al dorso ma si è affrettato ad aggiungere, come per rassicurare la cassiera, che non vi attribuiva importanza. Ad un tratto, però, si è coperto il volto con le mani, e ha reclinato il capo sul marmo del tavolino. Allarmata la signorina ha lasciato il suo posto e ha chiamato più volte per nome il senatore senza ottenerne risposta. Enrico Ariotta che rantolava è stato subito sollevato da due camerieri del caffè e trasportato con un'auto all'ospedale ove è giunto cadavere.

Il sen. Enrico Ariotta era nato a Portici (Napoli) l'11 settembre 1851. Fu per molti anni assessore per le opere pubbliche del Comune di Napoli e, durante l'epidemia del 1884, ideò il grandioso piano di risanamento della città che venne attuato con sventramenti, fognature, distribuzione dell'acqua potabile, con l'inizio di nuovi quartieri e con tutto un complesso di imponenti lavori. Fu direttore del Banco di Napoli dal 1893 al 1897. Nel novembre del 1897 venne eletto deputato per il terzo collegio di Napoli, dal quale poi gli fu riconfermato « cinque volte il mandato che tenne fino al 1919.

Amico di Crispi e di Sonnino ne seguì le direttive inspirandosi sempre al più schietto sentimento nazionale. Sostenne la necessità di una marina forte e le relazioni da lui scritte sui bilanci di quel dicastero furono testo durante più di un decennio. Nel 1909 venne chiamato da Sonnino a coprire la carica di Ministro delle Finanze e, nel 1918, fece parte del Governo nazionale presieduto da Boselli come Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. In quel periodo compì importanti missioni a Parigi e a Londra e successivamente in America, ove da Ministro precedette la missione del Principe di Udine che contribuì potentemente all'entrata degli Stati Uniti in guerra. Caduto il Ministero Boselli egli fu tra i primi ad iscriversi nel 1919 al Fascio di resistenza nazionale prodigandovi la sua attività. Senatore del Regno il 26 ottobre 1919 si è in seguito occupato di preferenza di questioni economiche ferroviarie e marittime.

La triste notizia della morte del sen. Ariotta è stata subito comunicata a S. E. l'alto Commissario e alle altre autorità. Fra i primi ad accorrere all'ospedale sono stati il figlio Aldo, i cognati dell'estinto gr. uff. Miraglia, gr. uff. Ricciardi e poi man mano una folla di parenti e di amici.

E' stato comunicato il decesso ai figli del sen. Ariotta, S. E. Mario, Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires e Gino che si trova a Milano e alla signora Maria maritata Florio residente a Sicilia.

Importanti cimeli mazziniani

donati al Comune di Genova

Genova, 14 notte.

La signora Carlotta Celesia ha donato al Podestà una raccolta di cimeli e autografi mazziniani di singolare valore che appartennero alla fervente amatrice di Mazzini Carolina Celesia, che assistette la madre dell'Apostolo negli ultimi anni di vita. Essi sono rappresentati da libri di carattere religioso con dedica autografa di Maria Mazzini, un panciotto e una camicia inviati da lei alla madre mentre sta triumviro della Repubblica Romana, e da lei donati alla Carolina, e dal guanciale dove la grande madre esalò l'ultimo respiro. I documenti che fanno degna corona ai cimeli sono rappresentati da 34 lettere autografe di Giuseppe e Maria Mazzini e di Emilia Ashurst-Venturi alla Carolina Celesia e in parte solo edite. Il Podestà ha molto gradito il dono ringraziando vivamente la donatrice ed ha disposto che i cimeli siano destinati alla casa Mazziniana che si sta riattando per riportarla all'antico splendore onde sia degna di chi ha avuto in quella i suoi natali.

Riunione pel problema risiero

al Consiglio dell'Economia di Pavia

Pavia, 14 notte.

Stamane alle 11 nella maggior sala del Consiglio dell'Economia corporativa ha avuto luogo una importante riunione alla quale hanno partecipato 110 Podestà per la trattazione del problema attuale del mercato risiero. Presentato dal Prefetto il sen. Aldo Rossini ha parlato lungamente sulle attuali condizioni del mercato risiero in rapporto all'opera spiegata dall'Ente Risi il quale, con l'appoggio del Governo Fascista, sta svolgendo ulteriori operazioni per il risanamento morale e il risanamento economico del mercato risiero. L'assemblea ha seguito con viva attenzione l'esposizione del presidente dell'Ente e, alla fine, lo ha lungamente acclamato.

Il Duce riceve i delegati

alla Conferenza ferroviaria

Roma, 14 notte.

Venerdì 10 corrente il Capo del Governo ha ricevuto i delegati alla quarta Conferenza internazionale per la revisione delle convenzioni di Berna, accompagnati dal presidente effettivo Amedeo Giannini e dal presidente onorario sen. Ludovico Luciolli. I delegati hanno rivolto a S. E. il Capo del Governo un indirizzo di omaggio a mezzo del delegato francese De Fontanelilles.

Il Capo del Governo ha risposto, auspicando il successo dei lavori della Conferenza e ponendo in rilievo i compiti principali delle ferrovie nel quadro degli attuali mezzi di trasporto.

78 mila operai impiegati

nei lavori di bonifica

Roma, 14 notte.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.o novembre n. 77.938 operai. Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 26.146, nell'Emilia con 10.283, nella Calabria con 8705, nel Veneto con 4482, nelle Puglie con 4482, nella Toscana con 4360, nella Sardegna con 4056.

La Fiera del bestiame a Casale

Casale, 14 notte.

La tradizionale Fiera autunnale del bestiame, nella nostra città, ha avuto inizio stamane nei mercati agricoli riuniti ed in piazza del R. Castello. L'esposizione degli equini, dei bovini e dei suini è stata davvero imponente, e la gran folla accorsa dai paesi limitrofi e dai vicini centri di Trino, Mortara e Vercelli, ha animato il mercato, dando luogo a numerosissime e soddisfacenti contrattazioni.

La canonizzazione di D. Bosco

avverrà nel prossimo marzo

Roma, 14 notte.

Questa mattina, in Vaticano, si è tenuta la Congregazione generale dei Riti per decidere intorno ai miracoli proposti per la canonizzazione di Don Bosco.

I Cardinali, prelati e consultori sono stati lungamente riuniti nella Sala del Trono, alla presenza del Pontefice, ed hanno letto i propri voti intorno ai fatti sottoposti al loro giudizio. L'adunanza si è protratta fin oltre le 13, e se, come tutto fa credere, il suo risultato sarà stato favorevole e otterrà l'approvazione del Pontefice, si avrà prestissimo, forse domenica prossima, la lettura del decreto di approvazione dei miracoli; e nel prossimo marzo, con tutta verosimiglianza, la solenne canonizzazione, attesa ora più che mai vivamente da tutto il complesso delle Opere Salesiane sparse per il mondo e dagli innumerevoli ammiratori e devoti di quel grande Apostolo della gioventù che fu il beato Giovanni Bosco.

Nella stessa Congregazione si è trattato dei due decreti del Tuto, che devono autorizzare le santificazioni del beato Pompilio Maria Pirrotti e della beata Maria Micaela del SS. Sacramento. Anche questi decreti sono di prossima pubblicazione ed essi pure preluderanno alle santificazioni, con le quali sarà reso più solenne l'ultimo periodo dell'Anno Santo.

Provvedimenti disciplinari

a carico di fascisti a Vercelli

Vercelli, 14 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha deliberato il ritiro della tessera per indegnità ai seguenti: Ernesto Cimino, Giorgio Caviglialio, Giovanni Porzio, Salvatore Cicchetti, Primo Grea, Pietro Lanfucci, Mario Argonauta, tutti di Vercelli; Alessandro Cicottino, Antonio Paggio di Motta dei Conti, con la seguente motivazione:

« Lanciavano contro gerarchi e camerati, con consapevole malignità, accuse infondate nell'intento di provocare scissione nella compagine provinciale delle Camicie nere ».

S. E. il Segretario del Partito ha inoltre deliberato il ritiro della tessera al Cav. Uff. Giuseppe Sarteria con la seguente motivazione:

« Sobillava dei fascisti a farsi portavoce di accuse infondate contro il Segretario federale e a farsi denunciatori di inconvenienti inesistenti, col deliberato proposito di provocare scissioni e seminare discordia nella compagine provinciale delle Camicie nere ».

Cinque anni di confino

e Curzio Erick Suckert

Roma, 14 notte.

La Commissione provinciale del confino di Roma, riunitasi in data 13 corrente, previo interrogatorio di Curzio Erick Suckert, detto Malaparte, gli ha inflitto cinque anni di confino a Lipari.

FALLIMENTI

TORINO: Yabanchetti Camilla, vini e liquori, via delle Rosine 3 bis; ist. cred. I sent. 13 corr.; giud. deleg. avv. Delmastro Paolo, curatore avv. Rossi Angelo Raffaele; giorni 30 prod. titoli, verifica cred. 22 dicembre, ore 9. — Mussinato Elia, colori, vernici, pennelli, via Mongiuvero, 41; decr. 13 corr. pico. fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Palomba Giovanni; attivo L. 3064, passivo L. 12.524. — Delsouart Roberto, già mercante laboratorio calzature, via Maroncini 115; ist. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Crotta Antonio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 22 dicembre, ore 10,30. — Bernasse Felice, Caffallino Carolina, caffè, Via Po, 23; con sent. 13 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Rosatti Guido, nova e pollame, via Freiss 21; con sent. 13 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	5	½ cop.	mosso
Sanremo	15	6	»	l. mosso
Milano	6	3	piovoso	—
Venezia	9	7	»	mosso
Trieste	12	9	coperto	l. mosso
Pisa	12	9	piovoso	»
Trento	8	2	»	—
Bologna	6	—1	¾ cop.	—
Firenze	12	5	coperto	—
Ancona	16	8	¾ cop.	mosso
Roma	16	10	coperto	agitato
Napoli	19	9	»	»
Bari	21	10	»	l. mosso
Taranto	20	16	»	»
Palermo	23	15	piovoso	»
Catania	21	14	coperto	calmo
Messina	20	16	»	l. mosso
Tripoli	23	14	»	mosso
Bengasi	27	15	»	l. mosso
Rodi	25	19	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9
Minima (ore 6) + 1.8
Pressione barometrica (ore 6) 751.7
Umidità relativa (ore 6) 78 %

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 7.2
Minima + 1.1

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 14 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà variabile su tutta l'Italia; si avranno schiarite frequenti, specie sulle regioni meridionali; ancora piogge a intervalli sulle regioni settentrionali e centrali e più specialmente sull'alto Adriatico e sulle località montane. Venti generali moderati su Val Padana, quasi forti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, quasi forti meridionali sul medio e basso Adriatico e sullo Jonio, tra libeccio e ponente sul medio e basso Tirreno. Temperatura in irregolare variazione. Mare assai generalmente agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO 14 novembre 1933-XII

L'accenno di pesantezza manifestato ieri dal mercato ha avuto stamane uno sviluppo maggiore.

Subito all'apertura, una corrente di vendite sulla Fiat, ne deprime la quotazione in misura sensibile, suscitando ripulse anche su tutti gli altri valori, con relativo regresso nei prezzi in misura però meno accentuata della Fiat.

La chiusura avviene un po' migliore con qualche unità di vantaggio dal minimo.

Restiamo i Fondi pubblici che perdono una leggera frazione, relativamente sostenute le Mediocratini con buon assorbimento.

Valore nominale	TITOLI	Contanti pagabili 1933	Contanti	Fiscal.	Offerta
100	Rend. 3,50	1 75	—	88 35	88 85
100	Id. cons.	1 75	—	88 60	88 75
100	Consol 5%	2 80	—	84 45	84 85
100	Id. cons	2 80	—	84 275	84 —
100	B.N.T. '34	2 50	—	100 85	100 85
100	— 1935	2 80	—	104 05	104 85
100	— 1941	2 80	—	104 95	104 85
500	Torino 5%	12 —	—	508 50	508 50
500	Id. 5 %	—	—	508 50	508 —
500	S. Paolo 5%	12 80	—	509 50	509 50
500	Ferrov. 3%	5 70	—	347 50	346 —
500	I.R.I. 4,50	11 30	—	466 50	466 75
500	El. Fare 4,50	—	—	467 —	466 25
500	Cr. A.M. 5%	19 50	—	—	—
—	Id. 6%	—	—	—	—
500	S. Italia	69 —	—	1755 —	1745 —
500	S. Cemm.	25 —	—	960 —	964 —
500	Credito It.	15 —	—	845 50	845 50
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	105 —
500	Consorzio M.	—	—	530 —	523 —
500	Sbbando	—	—	42 —	41 50
250	Mediterranee	27 —	—	427 —	427 —
500	Meridionali	27 60	—	625 —	625 —
25	Città Lanzo	15 —	—	150 —	174 50
500	S. A. I.	15 —	—	84 —	84 —
10	Italgas	1 —	10000	12 65	12 2075
50	Stiga	9 30	—	84 —	90 50
500	S. A. L.	—	—	84 —	90 50
100	Sip	—	2000	27 25	26 30
200	Terni	—	—	131 —	140 —
100	P. C. E.	9 —	—	74 —	74 50
500	Savigliano	50 —	—	535 —	550 —
500	Nebiolo	5 —	—	109 —	109 25
60	Vetrerie	4 —	60	77 75	—
100	Manifattura	5 —	—	174 50	174 —
500	Fiat	10 —	10000	259 —	262 50
100	C. I. R.	6 —	—	147 50	147 50
25	Schiapparelli	—	300	5 25	5 25
100	Mira Lanza	5 —	—	80 —	80 —
250	Montecatini	—	50	214 —	213 —
50	M. Amiata	—	—	30 —	30 —
100	Montecatini	10 —	1800	197 —	195 —
100	Olii minerali	10 —	—	180 —	195 —
500	Acqua Pot.	10 —	—	420 —	420 —
100	Fiorio	—	100	73 50	80 75
—	Lane Borgos.	—	—	1160 —	91 25
25	Valli Lanzo	—	300	23 —	—
500	Viscosa	12 —	2500	201 50	198 50
500	Bemi	10 —	—	218 —	214 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	93 50	93 50
500	Cart. Burgo	10 —	—	194 50	194 —
50	Foro Bian.	10 —	—	228 —	228 —
25	Pirelliana	—	4850	7 —	9 90

CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 367,75; Londra 61; New York 11,80.

Notevoli miglioramenti

sulla linea Alessandria-Moretta

Cuneo, 14 notte.

Con domani sulla linea Alessandria-Moretta saranno attivati i seguenti miglioramenti. Il treno in partenza da Alba alle 12,54 in arrivo a Bra alle 13,27, proseguirà fino a Cavallermaggiore con arrivo alle 13,47. Quello in partenza da Moretta alle 18,5 in arrivo a Bra alle 20,22, proseguirà fino ad Alba in arrivo alle 21,16. E' istituito un nuovo treno con servizio viaggiatori di terza classe con partenza da Cavallermaggiore alle 14,3 ed arrivo a Bra alle 14,30.

Crollo di un fabbricato

che serviva di ricetto a disgraziati

Trieste, 14 notte.

Questa mattina un vecchio fabbricato nell'interno di uno stabilimento per la pulitura del riso e da molti anni inoperoso, si è sfasciato in seguito al crollo del tetto e 10 persone senza dimora che vi avevano abusivamente trovato ricetto hanno corso il rischio di rimanere schiacciate sotto le macerie. Le pesanti capriate del coperto, crollando, hanno sfondato un solaio andando a finire al pianterreno fra un rovinio di tavole, di travi e di calcinacci. I dieci infelici hanno avuto la fortuna che il crollo si è annunziato con una serie di scricchiolii e di tonfi onde essi hanno fatto in tempo a fuggire all'aperto. Tre di essi, i più tardi, hanno riportato ferite e contusioni di lieve entità e all'ospedale sono stati giudicati guaribili fra gli otto e i 10 giorni. Gli altri sette incolumi si sono sciissati. Sul luogo sono accorsi i pompieri che hanno provveduto a demolire il resto del fabbricato pericolante e a puntellare i muri rimasti in piedi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Parigi, 14. — La Borsa non ha sensibilmente modificato oggi il suo atteggiamento. La tendenza è rimasta sostenuta e in alcuni casi anzi ferma malgrado qualche irregolarità. I valori internazionali che ieri erano stati piuttosto pesanti sono stati oggi fra i più favoriti, mentre le Rendite francesi hanno perduto terreno. L'avvicinarsi divergente del dollaro e della sterlina è continuata. Il dollaro obbedendo alla volontà svalorizzatrice delle autorità di Washington, ha accentuato il suo regresso da franchi 16,30 a 15,72, nuovo record di ribasso. Nel tempo stesso la sterlina ha continuato a progredire sorpassando il corso di 82 franchi e stabilizzandosi in chiusura a 82,05 contro 81,60. In sensibile progresso la lira italiana è passata da 134,35 a 134,65.

Chiusura titoli	13	14
Rend. Franc. 3%	66 75	66 60
F. Franc. 4 1/2 35 A	83 45	83 30
Banca di Francia	11.380 —	11.385 —
Crédit Foncier	4.560 —	4.580 —
Crédit Lyonnais	2.070 —	2.075 —
Azioni Suez	19.425 —	19.450 —
Cia Gen. Elettr.	1.995 —	1.995 —
Thomson-Houston	248 —	248 —
Stabil. Kuhlmann	620 —	631 —
Cia Gen. Trans.	4.840 —	47 —
Citroën	454 —	500 —
Wagons Lits	94 —	95 ½
Rio Tinto	1.850 —	1.850 —
Royal Dutch	17.850 —	18.000 —
Parts Lyon Medit.	918 —	910 —
Creusot	1.490 —	1.500 —
Shell Transport	220 —	223 ½
De Beers	607 —	604 —
Gaduli	569 —	563 —
Montecatini (cont.)	188 —	188 —
Id (a termine)	167 —	167 ½

CAMBI

Italia	134 66	Belgio	356 50
Londra	82 05	Spagna	306 50
New York	16 72	Svizzera	494 50
		Olanda	1030 —

Londra, 14. — Sono continuati oggi tanto l'interesse per le azioni industriali, che la debolezza dei titoli pubblici; tra le obbligazioni estere, il prestito Young ed il prestito Dawes sono migliorati in seguito alla impressione di consolidamento interno in Germania data dall'esito del plebiscito, e sono peggiorate invece le obbligazioni giapponesi a causa della tensione in Estremo Oriente. Il dollaro ha segnato un altro record a 3,31, ciò che ha fatto perdere qualche frazione anche al franco. La lira italiana, invece, è rimasta ferma. Il prezzo dell'oro è ribassato a 128 scellini e 7 pence per oncia di fino.

	13	14
Consolid. Inglesi 2,50%	73 ¾	73 5/8
Prest. di guerra 4,50%	100 9/16	100 7/16
Prest. Unif. Danese 4%	85 ½	84 1/2
Id. id. Young 5,50%	96 —	97 —
Id. Rumeno 7%	39 —	38 —
Id. S. Paulo Cat% 8%	32 —	30 —
Credito Italiano 3,50%	107 —	107 —
Ovest Western ord.	64 ¾	64 1/2
White Star	3 10½	3 6
Gas Light Coke	22 —	23 —
Cables Wireless ord.	73 ¼	73 —
Id. id. ord. A	25 —	25 1/4
Id. id. ord. B	11 1/8	11 —
British Columbia	16 10½	16 6
Courtaulds	44 3	43 10½
Rain. Viscosa	71 3	71 3
British Am. Tobacco	6 23/32	6 23/32
Royal Dutch	21 7/8	22 1/8
Rio Tinto	19 1/8	19 1/8
De Beers	6 ¼	6 1/4
Consolidated Goldfields	2 99	66 10½

CAMBI

Italia	80 90	Svizzera	435 —
New York	5 28	Spagna	536 —
Francia	91 95	Portogallo	100 —
Germania	13 45	Costantin.	660 —
Montreal	5 2½	Atene	665 —
Spagna	30 63½	Austria	28 62
Amsterdam	7 95¾	Varsavia	28 56
Belgio	22 99	Buenos Aires	43 85
Svizzera	102 —	Id. carta uff.	36 75
Id. carta uff.	14 07	Id. oro	36 75
Copenaghen	22 39	Rio Janeiro	4 70
Stoccolma	19 39	Montevideo	36 —
Oslo	19 90	Bombay	1 8 6
Helsingf.	2 25 ½	Hong Kong	1 5 3/16
Praga	108 —	Shanghai	1 3 9/16
Budapest	84 80	Yokohama	1 3 1/8
Belgrado	254 —	B. Aires	43 ½

VIENNA, 14 Novembre 1933-XII

CAMBI

Italia	37 39	Amsterdam	236 70
New York	4 7480	Praga	21 00½
Parigi	27 74	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 51
Berlino	168 80	Londra	22 75
Svizzera	137 17	Belgio	98 70

OBBLIGAZIONI

Bonifica 3 %	64 50	» 5 %	499 —
Redimib. 3 %	483 50	» 6 %	506 25
» 3 ½ %	458 50	P.Trid. 6 %	503 —
» 4 ½ %	500 —	P.Ven. 5 %	466 —
Pr. Ven. 3 %	91 05	» 5 %	502 —
» 4 ½ % 1915	100 05	» 6 %	508 50
» 5 % 1916	101 17	Pub. ut. 5 %	506 50
Ferr. it. 3 %	346 —	» (s.Tel.) 5 %	506 50
Nov. 6% 1934	101 —	Or. Nav. 6 %	506 50
» 1940	104 50	F. Roma 3 ½	461 50
» 1941	104 65	» 4 %	467 —
Cogne 6 %	507 —	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	509 —	» 5 %	502 25
O. Pubbl. 3 %	497 50	» 6 %	507 —
» R. I.	466 25	S. M. L. 6 %	506 —
Elfer 4 ½ %	487 50	Edilizie 6 %	499 —
Dan. Save	114 —	S. Paolo 3 ½	461 —
Fr. Aust. 6 %	506 50	» 3 ½ %	485 —
» 7 %	508 —	» 5 %	505 50
» Buig. 7 ½ %	510 —	Acqua P. 6 %	505 50
» Germ. 7

Una vendetta

Gli guardava le spalle ogni tanto, mentre l'ospite sbirciava con i suoi occhi di miope le coste dei libri allineati nello scaffale. Pensava: «gli si sono un po' incurvate, s'è ingrassato, è diventato tozzo». Ne ebbe un moto di pietà. Se lo ricordava molto diverso, ora i capelli gli s'erano diradati in una larga calvizie. Le mascelle forti, e il colore leggermente paonazzo delle guance, insieme a quegli occhiali a stanghetta, svelavano in lui qualcosa del prete, una pesantezza goffa molto simile a quella d'un prete di campagna come egli se li immaginava da quando aveva letto Maupassant. L'ospite seguitava a guardare i libri, quasi volesse sottrarsi così all'immancabile conversazione. Tutto ciò era anche poco educato, e Carlo ci scoprì dell'orgoglio, questa volta chiaramente ostentato. Perchè allora aveva accettato il suo invito a colazione? Sì, l'amico poteva anche essere orgoglioso perchè ormai era uno scrittore arrivato; i suoi libri si traducevano, i critici nei loro articoli lo citavano spesso. Egli aveva letto quegli articoli, e i suoi libri; gli erano sempre giunti da lui in omaggio, ma più per un obbligo della vecchia amicizia che per un affetto che si fosse serbato costante durante quegli anni. Anzi, aveva capito molto bene che, in quelle dediche, d'affetto ce n'era sempre di meno d'ultimo libro che gli aveva mandato aveva nella dedica la firma con le sole iniziali: «A Carlo Segni R. C.». Carlo Segni non significava più nulla nel mondo letterario; Roberto Cagni invece era diventato un nome quasi celebre. Questa celebrità voleva adesso fargli pesare l'amico e il compagno delle prime alleanze letterarie? Forse aveva accettato di venire a colazione in casa sua per fargli capire che aveva ubbidito soltanto a un dovere, quasi come si va a trovare un parente povero in certe circostanze.

Le sue lenti scorrevano sui ripiani dello scaffale, ogni tanto sfilava con un dito un libro, e anche quella cautela aumentava il distacco. Forse temeva d'impolverarsi? «Hai visto — gli disse sorridendo timidamente, che i tuoi ci sono tutti?»; e voleva aggiungere: «li farò rilegare», ma non volle dargli questa soddisfazione. L'altro senza voltarsi chiese: «li hai letti?» e mise in queste parole un tono spento, come fosse per lui una domanda indifferente. Carlo ne fu ferito, e formulò dentro di sè una frase secca, ma tornò a sorridere, e disse: «te ne ho sempre scritto, dopo averli letti. Si sa, non articoli, lettere private». «Ah, già...» rispose con lo stesso tono di voce di prima. Si voltò, cercò con gli occhi dove sedersi, si lasciò cadere sul divano che gli stava vicino. «Fumi?» e gli porse una scatola di sigarette di lusso. «No — rispose Carlo — prima di colazione mai». «Una volta fumavi...» e siccome una sigaretta senza attendere che Carlo accorresse premuroso col suo cerino, «Ora che fai di bello?» gli chiese girando gli occhi sulle pareti dello studiolo, come si guarda una folla da un piedestallo. «Sai bene, lavoro con l'editore N., un po' di tutto; gli tengo anche l'ufficio stampa. Anzi, se vuoi... ma no, tu hai un grande editore...». Pensò che almeno per cortesia avrebbe potuto ringraziarlo di quell'offerta; in altri tempi si sarebbe affrettato a cogliere quell'occasione; ora accettò le ultime parole dell'amico come una constatazione di fatto. E tacque, facendo solo un vago gesto con la mano come a dire che anche ad avere un grande editore è una noia. Carlo ricordò le preoccupazioni di lui per la stampa del primo e del secondo libro, le sue infinite discussioni sulla convenienza di stampare da un editore piuttosto che da un altro, le sue estenuanti incertezze in questi calcoli. Ora invece appariva sicuro, come chiuso in una botte di ferro. Fumando, Roberto lo guardava ogni tanto, e pareva che la stessa nuvoletta di fumo contribuisse a separarli, ad allontanarli di più. «S'avvolge nel fumo come un dio omerico» pensò Carlo, e questo pensiero gli ridiede un certo coraggio nell'avvilimento che stava subendo da alcuni minuti.

***

La porta a vetri tintinnò leggermente, e Carlo vide l'ombra della sua bambina che tentava di abbassar la maniglia per entrare. «Vieni, vieni, Annetta» e s'alzò per andare ad aprire, ma la bimba apparve, con un gran fiocco di seta sui capelli inanellati. La madre le aveva messo per l'occasione la vestina più bella, e le aveva insegnato a far la riverenza appena aperta la porta. Ma la bimba se ne dimenticò, e disse in fretta: «la mamma dice che è pronto». Carlo accarezzò con un'occhiata sua figlia e le stese le braccia per farla accorrere da lui. Era proprio bellina, con quel fiocco rosso, il visetto tondo, le gambette nude e diritte. Ma l'ospite non la guardò, finse anzi di non accorgersi affatto della presenza di lei. Carlo ne fu ferito, non avrebbe potuto mai pensare che l'indifferenza dell'amico arrivasse fino a quel punto. Sentì d'arrossire, pensò: «accidenti, che tetro egoista». E in quello stesso momento ricordò una frase che Roberto aveva detto una sera di alcuni anni prima alla loro tavola. Allora Annetta non era ancora nata, la madre la portava in grembo. Roberto era alla vigilia delle sue nozze, e parlò tutta la sera della fidanzata, aggiungendo che era orgoglioso di sposare una ragazza povera. «La sposo, signora, disse rivolto alla moglie di Carlo, perchè voglio avere dei bambini; se qualcuno mi potesse assicurare che non me ne farebbe, non la sposerei». Questa frase ricordò nitidamente Carlo in quel momento; ebbene, a Roberto la moglie non aveva dato bambini; anzi, appena dopo il matrimonio era stata ammalata a lungo, e ogni tanto doveva fare delle cure nuove e dispendiose. Carlo sapeva tutto questo, e lo sapeva la moglie. Quando altre volte Roberto era stato loro ospite, aveva sempre parlato di queste cure. Ma ormai d'aver figli non c'era più speranza.

***

Si misero a tavola, la signora Giulia era un po' preoccupata della buona riuscita della sua cucina, sapendo come l'amico di suo marito fosse schizzinoso. Contrariamente al solito, Carlo parlava poco; la moglie tentò d'interrogarlo più volte con gli occhi, per scoprire la ragione di quella strana riservatezza. Pensò che con un ospite diventato illustre suo marito fosse impacciato, e ne provò impaccio anche lei. Ma Roberto mostrò di gradire il primo piatto, e ne fece le lodi alla signora, facendola un po' arrossire, ma anche intimamente rassicurando-la. Nonostante questo, il mutismo del marito, interrotto solo da qualche parola, persisteva. Giulia non sapeva a che cosa attribuirlo, e rinfrancata dal tono cordiale che aveva preso la conversazione fra lei e l'ospite, chiese al marito: «Carlo, che hai? mi sembri un po' imbronciato». «Niente, mi duole un po' la testa», e si toccò vagamente la tempia.

Avevano fatto sedere a tavola, sul suo seggiolone, anche la bambina; che era tutta preoccupata di portare il cibo in bocca nel modo che le aveva insegnato la mamma. Ma non ci riusciva, e i pezzetti di carne malamente infilati le cadevano fuori del piatto o sul tovagliolo. Il babbo la guardava con tenerezza sorridente, e l'aiutava a mangiare. Le si era avvicinato di più, e volentieri se la sarebbe presa sulle ginocchie, come faceva di solito quando desinavano soli. Ma si trattenne per non irritare la moglie, che teneva molto alle regole. Carlo pensava: «Voglio vedere se riesce a dirle almeno una parola»; e senza averne l'aria, sorvegliava le occhiate dell'ospite che, parlando con Giulia, guardava ogni tanto, di sfuggita, la bambina. Annetta, passato il primo impaccio e rinfrancata dal sorriso e dalle parole del babbo, s'era rimessa a mangiare a suo modo, prendendo i pezzetti di carne con le dita, e non curandosi delle occhiatacce della mamma. Questo divertiva Carlo, anche perchè sentiva che Roberto con quegli sguardi freddi e distanti che posava di tanto in tanto sulla bambina non doveva approvare quella infrazione così palese alle regole dello stare a tavola. A un certo punto la signora Giulia chiese a Roberto: «E ora la sua signora come sta?», Roberto fece un gesto vago, e rispose: «Mah, sempre lo stesso», e si mise a esporre le schicchezze e le contraddizioni dei medici. Fu in questo momento che Carlo si propose di ferire l'ospite, di vendicarsi; ma prima di dire quella frase che gli si formò in testa ci pensò più volte, ne valutò il peso, misurò anche il rimprovero che gli sarebbe venuto dalla moglie. «Non importa, pensò, dirà ancora che sono un *gaffeur*». E senza guardare l'amico che stava delicatamente sbucciando la frutta gli disse: «Ti ricordi, Roberto, quel che ci dicesti qui una sera di quattro, sì, cinque anni fa? che non ti saresti sposato se t'avessero detto che non avresti avuto figli». La signora Giulia arrossì, e gli lanciò un'occhiataccia tremenda, ma Carlo finse di non accorgersene, e guardò Roberto che a quelle parole non osò alzare il viso. Anzi parve a Carlo che la fronte dell'amico si sbiancasse all'improvviso, e che le labbra gli tremassero per il colpo inatteso. Carlo seguitava a sorridere come se si gustasse il sapore d'una barzelletta, e pensava: «Ecco, ho trovato il punto debole, presuntuoso egoista». Ma ebbe una stretta di compassione scorgendo dietro le lenti gli occhi di Roberto intimiditi e incerti, quasi supplichevoli; e le labbra che gli si erano contratte in una piega amara che non riusciva a cancellarsi. Ci fu un minuto di silenzio, lunghissimo; poi Carlo chiese: «E il tuo nuovo libro come s'intitola?». La sua voce era franca, con un che di vittorioso, che stupì grandemente la signora Giulia.

G. TITTA ROSA

ITINERARI BIZZARRI

L'isola della lucertola azzurra

CAPRI, novembre.

«L'Isola delle Sirene» è il titolo nobiliare mitologico poetico e turistico di Capri.

Ma di antiche sirene — se pur ve ne furono un giorno — non ne rimangono tracce. E di sirene moderne — blande consigliere e naturalmente scamiciate — a Capri non ve ne sono in maggior numero che a Viareggio in estate o a San Remo adesso.

Qui è vero, queste sirene d'importazione hanno potuto tuffarsi nel mare anche nel pomeriggio di oggi, in novembre, e potranno farlo in dicembre, alla Marina Piccola, assolata e calda.

Lì sì — per i pittori di maniera e per le cartoline illustrate — uno Scoglio delle Sirene. Per fortuna, nemmeno nelle cartoline illustrate a colori l'industria fotolitografica caprese ha introdotto le Sirene!

Si è accontentata — e il ruolo è già grosso — di riprodurre ritratti di vetusto Spadaro, il vecchio barbuto pescatore che non ha mai pescato ma che è elemento decorativo indispensabile per ogni pittoresca ufficiosa visione dell'isola.

Il «vecchio pescatore» Spadaro — istituzione ereditaria di nonno in padre a figlio — è l'omissione panoramica caprese: ad acquerello, ad olio, in fotoincisione, al bromuro...

Le Sirene, che orribili cose!

Anche se — come la classica leggenda narra e gli archeologi volentieri ascoltano — nei lontani giorni mitologici le sirene abitarono proprio qui, ringraziamo gli dèi che esse, oggi, non vi dimorin più.

Incontrarne anche una sola — di queste figlie del fiume Acheloo e di madre varia — sarebbe causa di disgustosa delusione: non la vedremmo sorger voluttuosamente ridita dalla spuma del mare, ma saltellare di scoglio in scoglio, goffe, sulle sue bruttissime gambe da gallinacco!

Le Sirene autentiche, di marca greco-latina — ossia quelle che eran domiciliate fra Napoli e Sorrento e dovrebbero esser oggi qui a Capri eran tutt'altre che quali ce le immaginiamo: niente nudità procaci che alumano in squame lucenti, ma appena il viso di donzello e tutto il resto del corpo da uccello. Ovidio — nel lib. V delle *Metamorfosi* (vv. 552 e segg.) — parla molto chiaro.

Disgraziatissime ragazze, le Sirene, e forse già mostri di cattiveria prima di diventar mostri anche nel fisico: erano presenti al ratto di Proserpina, e non mossero un dito per aiutar la poverina; perciò Demetra non ebbe tutti i torti a punirle, trasformandole interamente — tranne il capo — in uccelli.

E certo Demetra non le trasformò in tal modo perchè diventassero più belle a vedersi! Gli artisti antichi cercarono di raffigurarle più benevolmente, aggiungendo almeno, oltre il capo, qualche altro attributo estetico femmineo. Ma la trasformazione in bellissime fanciulle a coda di pesce è tutta arbitraria creazione nostra, che nessun greco o romano avallerebbe.

Le Sirene — quelle marine e procaci, quelle belle, per intenderci — le abbiamo inventate noi.

Sicchè è inutile ricercare il domicilio classico di quelle altre.

E siccome, a crearle, ci costava poca fatica, ne abbiamo fabbricate anche in soprannumero.

Provate a fare un censimento mentale della Sirene. Quante saranno, secondo voi, quelle secondo noi moderni fabbricatori di miti? Quante?

Eh! Tante!

Siam generosi e fantasiosi anche in questo. Omero, nell'*Odissea*, conta due sole Sirene. In leggende posteriori se ne trovano tre o quattro.

Ma sempre pochette.

Non c'è da stupirsi che, ben presto, esse furon credute geni della morte e riprodotte sui sepolcri. Questi uccellacci a testa femminile dovettero sembrare ai nostri avi più jettatrici che le civette.

Intermezzo zoologico

Capri, dunque, non ha proprio nulla da guadagnare, assumendo il sottotitolo ufficioso di «isola delle Sirene» e identificandosi con uno dei tre classici *Sirenum scopuli* di Virgilio (En. V, 864) ed Ovidio (Met. XIV, 88).

Perchè una delle tre isolette, se Capri può essere unica?

Invece che l'isola delle Sirene», dovrebbe chiamarsi «l'isola della lucertola azzurra».

Questa lucertola azzurra, a differenza delle Sirene, a Capri c'è davvero anche oggi.

E c'è a Capri soltanto.

La Grotta Azzurra è «unica al mondo», ma non è unica al mondo: anche a 18 miglia da qui, presso Amalfi, c'è la Grotta Smeraldo; e tutta la dirupata costa caprese è aforacchiata di grotte pollicrome e fantastiche. La Grotta Azzurra è la più convenzionalmente accreditata; ma ve ne sono delle più belle: enormi oleografiche e più artistiche: la Grotta Meravigliosa con la sottostante Grotta Bianca, la Grotta Rossa e la Grotta Verde sotto il Cocuzzolo.

Ma di Lucertole Azzurre, come quelle caprese, non ve ne sono altrove.

E questa unicità ha del miracoloso.

Un dente di *elephas primigenius*, che Edwin Cerio vi mostra nella sua meravigliosa collezione di storia naturale, vi impressiona; o vi dànno un senso di vertigine cronologica le prove paleolitiche che l'uomo già dimorasse qui nell'epoca chelleana, quando ancora l'isola era un prolungamento della Penisola Sorrentina.

Ma appunto perchè un tempo Capri era legata alla terraferma, come mai la misteriosa lucertola azzurra si rifugiò soltanto qui?

Anzi, neppure nella parte grossa dell'isola, ma su uno dei Faraglioni, i bizzarri scogli isolati, a sud dell'isola.

Qualche lucertola azzurra, ramingata e vivace, vive in prigionia — sotto vetro e reticella, in un artificiale paesaggietto roccioso — nell'atrio di qualche albergo. Non sembra soffrire della schiavitù: ha solo perduto un po' della sua azzurrità: ma guarna considerevolmente il turista che l'osserva, e forse si burla di lui.

Specialmente se egli è uno zoologo.

Il turista zoologo, infatti, ha dovuto dichiarare al portiere dell'albergo le sue generalità: patria, età, paternità, provenienza.

Ma da dove provenga la *lacerta coerulea faraglionensis* non le sa ancora nessuno, in modo certo.

La comune lucertola — curiosa bestiola che si direbbe nata dall'incrocio di una vipera con una tartaruga — è cosmopolita. Se ne conoscono 21 famiglie, in tutto il mondo; con 2500 specie, in cifra tonda: ma bisognerebbe contarne 2501, perchè la Lucertola Azzurra dei Faraglioni forma una varietà a sè e ha persino una sua ricca bibliografia (T. Eimer, J. von Bedriaga, H. H. Giglioli, Douglas, Max Braun) da quando Ignazio Cerio, nel 1870, attirò su di essa l'attenzione degli scienziati.

Nei secoli lontani, essa ha fatto ciò che fanno oggi le belle signore il secondo giorno dopo il loro arrivo a Capri. Si accorgono che la loro toletta continentale stona con l'ambiente e adottano un tipico costume agile, alla buona, snello, intonato al paesaggio e alla sua libertà azzurra: ogni donna, qui, diventa essa la lucertola. — una *mulier coerulea faraglionensis*.

Persino le donne brunissime assumono, negli occhi neri, riflessi di azzurro.

O forse la lucertola azzurra dei Faraglioni ha voluto essere colorata così per giustificare almeno un po' la leggenda delle Sirene come ce le immaginiamo noi.

La coda, squamosa e azzurra, ha almeno qualcosa di sirenico: a modo nostro.

Senza penne.

Scienziati, letterati e artisti

E' un'ipotesi letterario-scientifica.

Capri — nella generale opinione — gode rinomanza turistica e poetica di isola letteraria: ispiratrice di canti e di poemi...

In realtà, di Capri si sono occupati assai più — e più seriamente e con più amore — gli scienziati che gli scrittori.

Il «letterato», appena sbarca dal battello alla Marina Grande, affida al commesso dell'albergo la valigia più pesante: quella con le risme di carta per la prima volta a cui confidare le sue impressioni.

Il «letterato» è un'isola a sè.

Perciò ha una lucertola unica al mondo.

Capri ha ruderi di ogni storia, ma non è fenicia, troiana o saracena più di quel che sia anglotna o borbonica.

E' tutta florita e serena.

Non è nemmeno romana. Questa sembra una bestemmia, poi che ogni ufficioso amatore di Capri vi parla di romanità, di Tiberio, orgie, capitelli, mosaici, ninfei e culto mitraico.

Ma l'isola vera e viva cerca, al contrario, di nascondere i suoi ricordi, romani o medievali, perchè essi rammentano che il tempo passa e che, perciò, siamo nel XX secolo.

Qui, invece, il tempo sta fermo: o, meglio ancora, il tempo non c'è addirittura.

A scopo turistico si è sfruttato Tiberio imperatore, attribuendogli, sulle diffamazioni di Svetonio, orgie e mostruosità. Ma dal famoso «Salto di Tiberio» il più feroce degli uomini — nemmeno se imperatore — riesce a far cadere in mare una pietra: tanto meno poi a precipitarvi un uomo.

Tiberio imperatore veniva qui a Capri per riposarsi di essere un antico romano.

Tiberio, appena giunto qui, era diverso che nell'Urbe, come ciascuno di noi è diverso, appena sbarca e si acclimata, dopo una sana comprensione dell'isola: diventa diverso, come la lucertola azzurra è differente da tutte le altre lucertole di questo mondo.

Anche ai tempi di Tiberio la lucertola c'era, vispa e azzurra, sui Faraglioni: ma ora — anche allora — diversa dalle lucertole romane di cui parlano Virgilio si è occupato poeticamente: eran lucertole verdi, quelle:

nunc virides etiam occultant spinea [lacertas.

Ne parla il buon Virgilio in quella bella II Ecloga («Alexis») la quale è accuratamente tradotta a scopi didattici in tutti i ginnasi del Regno, mentre dovrebbe ricadere sotto le sanzioni del Codice penale, art. 725.

Capri è un'isola unica perchè, in ogni tempo, è stata fuori del tempo e dello spazio: i gerani avevan lo stesso colore al tempo di Tiberio: e oggi trovi il mirto tarantino delle ville romane, l'acanto e persino lo smilace ossia l'edera con la quale le baccanti si ornavano la testa.

Capri però è italianissima, sintesi di italianità, proprio perchè è sintesi di fioritura e di azzurro mediterraneo.

La bellezza di Capri è in quest'esser sospesa fuori del mondo. Te ne accorgi appena la piccola funicolare comincia a salire dalla Marina Grande, e il panorama si sprofonda.

In tutti i veicoli moderni, d'ogni paese — in funicolari e ferrovie — c'è un avvertimento pratico: «*Pericoloso sporgersi*» «*Nicht hinauslehnen*» «*Ne pas se pencher au dehors*»... Persino sui finestrini jugoslavi c'è scritto filantropicamente «*Ne naginji se kroz prozor!*».

Credo che non vi sia nessun altro paese al mondo in cui, come qui, dai finestrini della funicolare sia invece «*Vietato cogliere fiori*».

Tutto il passaggio è fiorito, mentre si sale, si sale.

Appena 142 metri in altezza: migliaia di chilometri nel tempo e nello spazio.

E' assurdo voler indicare le distanze in cifre.

Qui si è nel Paese della Lucertola Azzurra, il quale è a distanza imprecisabile da tutti quegli altri paesi del mondo ove le lucertole hanno un altro colore.

Esiste forse un'unità di misura per misurare l'azzurro?

TOBIA.

Il frastagliato profilo di Capri.

SPETTACOLI D'ECCEZIONE

Da "Otello,, al "Mercante di Venezia,,

VENEZIA, novembre.

La Biennale d'Arte che verrà inaugurata solennemente a Venezia la prossima primavera e che richiamerà l'attenzione vivissima del mondo, forse assai più che le precedenti — guidata, animata, sorretta e diretta con infinita passione dal Conte Giuseppe Volpi di Misurata, anche questa volta sarà fiancheggiata dal festival, (ma sarebbe più opportuno dir subito che si tratta di altri raduni e di altre rassegne) della musica, del cinematografo, della poesia, del teatro, della danza.

Otello nel Cortile del Palazzo Ducale — con la regia di Pietro Sciaroff — ha aperto l'adito ad una possibilità più varia e più estesa. Non credo di esser lontano dalla verità affermando che altre rappresentazioni eccezionali seguiranno a quelle inspirate versate a criteri d'arte che furon fatte di fronte ad un pubblico enorme sul calar dell'estate, mentre nulla di sicuro si può dire attorno alla Nave di Gabriele D'Annunzio nelle acque del Bacino di San Marco.

Non sarà un sogno di Camillo Pilotto e della signorina Palmer?

Max Reinhardt

Con la venuta recente a Venezia di Max Reinhardt che è un innamorato della città e un realizzatore magnifico ci si è detto proprio in questi giorni che — iniziata una serie di spettacoli all'aperto, fuori, beninteso, dal Cortile del Palazzo Ducale che conobbe la nobile fatica del regista di Mosca e di Dusseldorf — qualche commedia di Goldoni ed anche data — in occasione appunto della Biennale Internazionale d'Arte e da questa promossa — in un «campo» della città; per dirne soltanto uno ricordiamo quello dietro lo stesso teatro Goldoni, a San Luca. Può darsi che tutto questo avvenga.

Gli studi avviati volgono alla soluzione di un problema che necessariamente trascina e coinvolge nella sua sfera questioni discordi ed altrettanto importanti. Una cosa è certa, ed è questa, che con la regia di Reinhardt, Venezia si prepara ad offrire agli italiani e agli stranieri che qui convengono d'ogni parte del mondo, una edizione (è inutile dar dei particolari adesso su tutto ciò visto che col tempo, molte cose potrebbero avere una diversa soluzione) del *Mercante di Venezia* di Shakespeare in uno dei campi più divinamente belli, solitari, curiosi e gloriosi di questa meravigliosa città; San Trovaso, ossia San Gervasio e Protasio, dove si giunge dallo Spirito Santo, dalla passeggiata di Ruskin, dalla Carità o da San Vitale, da San Barnaba e da Santa Margherita. Il nuovo quartiere storico di tutti i pittori...

Gli stranieri che giungono a Venezia o gli stessi italiani che visitano la città per la prima volta o vi tornano per la invincibile nostalgia dei portici delle calli, delle chiese, del «colore» stupendo dei rii e degli squeri, stanno che lo «squero» cioè il piccolo cantiere delle barche e delle gondole — uno fra i più antichi della città, a ridosso del campo — è un monumento nazionale.

Visto dal portico o dal ponte delle Zattere, di fronte o di scorcio, lo squero offre una inimitabile armonia di linee, di travi, di legni, di gliceini, di forni, di alghe, di pietre, di fumaiuoli, di vigne...

I pittori — tutti i pittori improvvisati di Venezia, veri o falsi, stendono le tele sui cavalletti e provano a copiare con le mestiche e gli inchiostri la più difficile e ardua impresa d'arte, perchè la gamma vanescente delle tinte non può essere riprodotta se non guastando uno di quei capolavori che sembrano costruiti d'improvviso, per una magia, dalla stessa forza misteriosa e segreta del tempo.

Dietro lo squero, nello stesso campo di San Trovaso, fra riva e canale, fra ponte e muro, il *Mercante di Venezia* sarà rappresentato la prima volta a Venezia di fronte ad un pubblico di eccezione.

Tutto attorno rivivono secoli di storia; il palazzo Nani già della famiglia dogale del Barbarigo, abbellito e decorato sulla direzione di Jacopo Sansovino e Alessandro Colonna, la chiesa distrutta da un incendio la notte fra l'undici e il dodici settembre 1583, ricostruita più tardi con i gioielli e le reliquie della scuola del Veronese e dei Bellini (*Cristo in Croce*, le *Marie*, gli *Angeli* musicanti, una delle più interessanti e ispirate sculture della rinascenza, la *crocetta di Gioachino dal tempio, l'adorazione dei Magi*), il giardino di Ca' Michiel, uno fra i più celebri del 500, e quanti giardini si attorno, fra selve e altane, sollevati dal flutto o caduti dal cielo, quasi penati, sui poggiuoli, sui balconi, sulle verande, a mezz'aria fra casa e casa, oppure serrati chiusi incerti fra le abitazioni con una vera e propria splendente come un diadema?

Ebbene, in questo scenario di pietre, di memorie, di bellezze, il *Mercante di Venezia* riavrà la sua più fervida vita secondo le volontà e le ambizioni d'arte più raffinate di Max Reinhardt.

Una scenografia magnifica

Max Reinhardt si è recato sul posto con Duilio Torres, l'illustre architetto della Biennale che viene di recente il concorso per un ponte in pietra d'Istria fra San Vitale e l'Accademia.

Credo che lo studio scenografico del Torres si trovi attualmente a Vienna ma immagino di conoscerne abbastanza lo spirito per poter affermare che questo palcoscenico mirabile potrà accogliere gli artisti del *Mercante di Venezia* verso il lato del canale, non con una serie di sovrapposizioni ma attraverso alcune abili trasformazioni temporanee, quali una loggia dietro lo squero senza toccare il cantiere, una scaletta alla loggia stessa, dei portici aperti, dei magazzini a nord truccati con dei finti affreschi, una *fondamenta* creata apposta per lo scambio degli attori, un rio più angusto con qualche gondola del cinquecento, un anfiteatro romano con a gradinata superba per il pubblico a ridosso della facciata minore della Chiesa capace di contenere oltre mille e cinquecento spettatori...

Non sono che delle indiscrezioni e si potrà tornare sull'argomento, ma queste prime notizie possono alla lor volta offrire un'idea d'assieme su quello che dovrà costituire un avvenimento d'arte di importanza mondiale. E allora il ricordo di *Otello* nel Cortile del Palazzo Ducale fra consensi e dissensi defluirà fatalmente nella novità, e diciamo pure, nella vanità dei raffronti.

Le belle signore entrando nel campo che ha un rialzo centrale, fatto così per contenere i cassoni di argilla per l'epurazione dell'acqua piovana raccolta nei pozzi, fra le acque tremanti dei rio ed i pennacchi gialletti dei fanali, diverranno, senza essersi, le protagoniste squisite di un'opera d'arte che ha lo stesso nome della città: Venezia...

Quale sarà l'edizione del *Mercante di Venezia*?

E' risaputo che nel 1594 Londra gridava contro gli ebrei inorridita per il tentativo fatto da Rodrigo Lopez, medico di Elisabetta, di avvelenare la Vergine Regina che comandava in Occidente, corrotto dall'oro del Re di Castiglia.

Il *Mercante di Venezia* fu rappresentato nello stesso anno.

L'autore lo corresse l'anno dopo e lo rifece nel 1596: «la bella storia del Mercante di Venezia. Con la estrema crudeltà dell'ebreo Scilocco verso il detto mercante al quale voleva tagliare una giusta libbra di carne. E la conquista di Porzia mediante la scelta dei tre cofanetti. Scritta da G. Shakespeare. Stampata da Robertos 1600». L'edizione più completa venne più tardi con un titolo presso a che eguale con questa aggiunta: «...si come è stata più volte rappresentata dai servitori di Lord Chamberlain, *Scritta a Londra da Guglielmo Shakespeare. Stampata da Tommaso Heies. Si vende vicino al Cimitero di San Paolo all'insegna del Drago Verde*».

Traduzione, interpretazione, aggiunte, non altrettanti elementi che richiedono da soli, per un tentativo in grande stile com'è questo di Venezia, l'attenzione maggiore.

G. O. GALLO

IL MAGNIFICO CAMPO DI SAN TROVASO

I diabetici si organizzano!

Budapest, 14 notte.

E' sorta qui ieri la lega nazionale dei diabetici; sinsignori. Nel discorso inaugurale il presidente dr. Obermehalli ha esposto la necessità di organizzarsi i diabetici su basi economiche affermando che la malattia stessa può essere considerata malattia nazionale. L'organizzazione economica è quindi necessaria per rendere la dieta meno costosa e per ridurre il costo delle medicine.

Un «caso Dreyfus» in Inghilterra?

Campagna in difesa d'un ufficiale

condannato per spionaggio

Londra, 14 notte.

Del tenente Norman Baillie-Stewart si vorrebbe da alcuni fare qui un nuovo Dreyfus; venne condannato nel mese di aprile scorso a cinque anni di carcere per essere stato riconosciuto colpevole da un Tribunale di guerra di avere raccolto e comunicato informazioni le quali potrebbero essere utili ad un nemico, e sopra pregiudizievole agli interessi dello Stato. Da quando il tenente Stewart venne condotto al penitenziario di Maidstone, il padre, terzente colonnello in ritiro, la madre del condannato ed innumerevoli amici di quest'ultimo, hanno con tutti i mezzi in loro potere condotto una campagna per ottenere la revisione del processo: passi in questo senso sono stati compiuti a varie riprese in Parlamento, ma si sono urtati contro la ferma decisione dell'autorità militare e del Ministro della Guerra, di non concedere una revisione in quanto, a loro giudizio, la colpevolezza era stata completamente dimostrata.

Il deputato Mac G. Overn, fattosi paladino della revisione, ha ogni rispetto alla Camera che 4 generali, 8 colonnelli e 61 altri ufficiali hanno protestato contro la condanna ed espresso il loro convincimento nell'innocenza dell'ufficiale. Questa rivelazione è stata fatta durante una interpellanza nella quale il deputato in questione ha domandato se il Governo fosse disposto a sottoporre tutte le prove addotte a carico del tenente ad un Comitato legale di membri della Camera e se in questa disamina fosse permesso di avanzare nuovi documenti.

Il Sottosegretario alla Guerra, Duff Cooper, ha, a sua volta, rivelato, rispondendo all'interpellante, come il tenente avesse fatto una completa confessione, subito dopo essere stato condannato. La dichiarazione di Duff Cooper, anzichè dirradare il mistero che continua a circondare questo processo, lo ha aumentato perchè Mac G. Overn ha affermato che il condannato non ha fatto confessioni di sorta e, proprio 15 giorni or sono, reiterò con veemenza le sue dichiarazioni di innocenza, come aveva fatto da aprile in qua. Il Sottosegretario ha replicato in seguito di non essere affatto informato di questa nuova dichiarazione e di il rifiutato di produrre una confessione stretta di colpevolezza portante la firma del tenente. «Non sarebbe nel pubblico interesse — ha detto il Sottosegretario — divulgare questa dichiarazione».

La famiglia del tenente accusa il Sottosegretario di avere mentito e, inoltre, dice che l'ufficiale è un capro espiatorio, poichè le autorità militari britanniche, all'inizio di quest'anno, constatarono non senza inquietudine che dei dettagli segreti sulla costruzione di nuovi tipi di autosiluranti, erano giunti a conoscenza della Germania e furono pubblicati in riviste tecniche tedesche. In quanto poi alla famosa Maria Luisa, che secondo l'accusa non era che un'agente dello spionaggio germanico, fino a questo momento non è stato possibile appurare il suo nome reale, ed anche questo mistero che circonda l'identità della ragazza non sembra destinato ad essere rimosso.

Notevoli giacimenti d'oro scoperti nella Emmenthal

Ginevra, 14 notte.

Il fiume Emme che attraversa la Emmenthal, la vallata famosa per la produzione dei formaggi, ha rivelato in questi ultimi tempi l'esistenza di una notevole quantità d'oro in pagliuzze nei suoi depositi sabbiosi. Dopo una serie di prove, che sembrano assai persuasive, l'ingegnere Killan di Coira ha installato con l'aiuto del governo Cantonale di Berna nella località di Krümpelgraben presso Trubschachen delle installazioni per la lavatura delle sabbie del fiume Emme, allo scopo di estrarne la preziosa pagliuzza d'oro. Si prevede che nella prossima primavera l'impresa di sfruttamento delle sabbie aurifere sarà estesa al torrente Ilfa, affluente dell'Emme. Nel frattempo le autorità hanno diramato un comunicato ufficiale col quale si raccomanda testualmente alla popolazione di «astenersi, nell'interesse dell'impresa stessa, da una corsa verso l'oro...». E' probabile che «nell'interesse dell'impresa» sarebbe forse stato meglio tener la cosa in segreto, senza tanto fuoco di comunicati ufficiali. A meno che il Governo cantonale, interessato nella faccenda, non abbia voluto intervenire con una abile mossa per favorire l'emissione delle azioni della nuova società.

Gli americani disgustati dello sciampagna?

Parigi, 14 notte.

Già prima della revoca della proibizione, l'introduzione di contrabbando negli Stati Uniti di sciampagna francese, che si svolgeva principalmente attraverso le due isolette di St. Pierre et Miquelon (presso Terranova), sempre avvolte nelle nebbie, che ne traevano grande ricchezza, in questi ultimi anni si riduceva quasi a nulla.

Hanno gli Americani perduto il gusto dello sciampagna, a forza di bere quello, non sempre raccomandabile, importato di contrabbando; oppure non possono più pagare l'alto prezzo della merce contrabbandata? Certo si è che i dati ufficiali dell'esportazione francese mostrano come nel primo semestre dell'anno corrente non siano stati imbarcati a destinazione di quelle isole se non 12.000 litri di sciampagna, contro 252.000 del primo semestre del 1932. Non è un sintomo favorevole per la libera importazione di alcolici negli Stati Uniti, forse prossima; a meno che il regresso dell'importazione dipenda dalla speranza americana di ottenere prezzi più bassi per lo sciampagna non contrabbandato.

Il conte Zichy si produce col jazz-band

Budapest, 14 notte.

Il conte Teodoro Zichy, noto per il casato illustre quanto per la sua avventurosa vita, ha fatto la sua ricomparsa nei locali notturni non come prodigo cliente, ma bensì come direttore di un jazz-band composto di 15 ottimi suonatori. Di questa banda da lui diretta si dice un mondo di bene e i giornali per la prima volta parlano con simpatia dell'aristocratico scrivendo che forse ha imboccata la maniera di guadagnarsi il pane. Il giovane conte ha pure composto delle canzoni, fra cui una dal titolo «La favola dell'amore» che accompagna personalmente al pianoforte. Il nuovo jazz-band che ricorda lo stile di Jack Hylton è stato già scritturato per Vienna e nientemeno che per l'India.

Libri ricevuti

IVAN BUNIN: «Campagna». Traduzione integrale dal russo di Valentina Dolghin. Badoglio, con prefazione di Renato Poggioli (Vol. n. 12 della collez. «Il Genio Slavo»). 2.a edizione. Ed. Slavia, Torino - L. 10.

E' il romanzo maggiormente noto sotto il titolo «Il villaggio», che molti considerano come il capolavoro dello scrittore russo emigrato, al quale è stato in questi giorni conferito il Premio Nobel 1933.

L'OTTAVA D'ORO: «La vita e l'opera di Ludovico Ariosto». Mondadori Ed. - L. 32 —

GIULIO TALARICO: «La rivoluzione fascista e l'unanimità dei cittadini — La rivoluzione fascista e l'ugualglianza delle categorie». — Nistri Lischi Ed., Pisa; Lire 14.

GIOVANNI MARIOTTI: «Chopin». — Il Risorgimento del Libro, Ed., Firenze; L. 9.

ARNOLD BENNETT: «Il Mistero di Hugo» - Fratelli Treves Ed.

GLI SPORT

Aspetti del tennis italiano

Il problema degli allenatori

In moltissimi sport un individuo può riuscire ad eccellere anche soltanto per esuberanza di mezzi fisici o per un senso istintivo che può permettergli di ottenere grandi risultati, quasi senza bisogno di studio, di applicazione e di perfezionamenti. Il tennis non è affatto uno di tali sport. Per eccellere in questo gioco, oltre che esser dotato di mezzi atletici adeguati e di una necessaria naturale predisposizione, è indispensabile la scuola e lo studio lungo e appassionato dello stile. Nel tennis vi è un alfabeto fondamentale, che è rappresentato dal colpo bastiere del gioco: il diritto. Tutti gli altri colpi hanno ognuno una graduale difficoltà di esecuzione, sino a giungere ai più scabrosi, proprio come le difficoltà di una lingua, che crescono dall'alfabeto... ai verbi irregolari. Per molti... i verbi irregolari nel tennis cominciano appena al colpo di rovescio.

E, dunque, stabilito come un giocatore di tennis può, più o meno, riuscire nel gioco a seconda dell'abilità e dell'attitudine all'insegnamento di coloro che gli ha cominciato a mostrare come si impugna la racchetta e con quale speciale meccanica si vibrano i primi colpi.

In Italia si può dire che non abbiamo avuto sino ad oggi una scuola tennistica. I nostri campioni che hanno cominciato a darci le prime vittorie e le prime soddisfazioni avevano imparato per conto loro, spesso all'estero, quando non erano riusciti ad ottenere quei pur notevoli risultati che solo in virtù di eccezionali qualità di intuizione di assimilazione.

Solo da qualche anno le nostre maggiori società e, quindi, la Federazione hanno compreso la necessità assoluta di avvalersi dei maestri di provato valore, sia per insegnare ai giovanissimi, sia per perfezionare quelli che già davano prova di poter riuscire. E fatto avvedute sistema ha cominciato a dare i suoi buoni frutti; in molti centri hanno preso a farsi notare e ad affermarsi giovani che già si sono portati alla medesima altezza degli anziani, quando non li hanno superati. Per questa assunzione d'insegnanti, è inutile dirlo, abbiamo dovuto diventare ancora una volta tributari dell'estero: quasi tutti gli allenatori e insegnanti di tennis che sono stati utilizzati in Italia erano stranieri, e in tali importazioni, accanto a delle... merce di veramente altissimo valore, abbiamo dovuto accontentarci di ricevere anche del materiale mediocre, quando non addirittura scadente.

Intanto, in questi ultimi anni, in cui lo sviluppo del tennis nazionale ha avuto un ritmo che si può dire addirittura vertiginoso, anche tra gli insegnanti hanno cominciato a formarsi ed a funzionare degli elementi di schietta marca nazionale; in moltissimi casi si è giunti ad avere una tale bontà di prodotto, da poter senz'altro sostenere la concorrenza con gli elementi d'importazione. Ma, per la solita malintesa gelosanza che, purtroppo, malgrado gl'impulsi rinnovatori del Fascismo, si seguita ad accordare a tutto ciò che possiede una qualunque etichetta straniera, questi nostri allenatori di tennis di marca nazionale non riescono neppure a battere la concorrenza, non diciamo di quegli elementi di grande classe che è bene, anzi, necessario, operino fra noi, ma neppure di tutte quelle altre mezze figure che sono riuscite ad infiltrarsi in diversi centri tennistici italiani. Poichè, tolto il ben conosciuto e apprezzato Frita Weisz, nessun altro allenatore straniero di vera classe abbiamo sino ad oggi potuto vedere sui nostri campi, salvo le rare e fugacissime apparizioni di un Albert Burke o di qualche... pseudo stranieri, ma viceversa italianissimi elementi, quali Negro e Romeo Acquarone.

La «Federazione Italiana Tennis», per incoraggiare la formazione di un nucleo di valenti allenatori italiani, ha emanato da molto tempo delle accorte disposizioni: una, tra queste, fu quella riguardante gli aiuti e gl'incoraggiamenti ai ragazzi raccattapalle che avessero messo in mostra buone attitudini per il gioco. Abbiamo avuto l'impressione che le disposizioni della Federazione non siano state eseguite a puntino, poichè buoni giuocatori che siano usciti dalla categoria dei raccattapalle ne abbiamo visti ben pochi e quei pochissimi che sembra stiano adesso mettendosi un po' in luce non vengono per nulla incoraggiati a diventare professionisti, ma spinti a rimanere dilettanti solo per la gloriolla e la soddisfazione della Società nella quale sono tennisti sono nati.

Per le fortune avvenire del nostro tennis è precisamente l'ora di preoccuparsi anche della formazione di una categoria di insegnanti e di allenatori italiani. Molti se ne contano diggià, ma, specialmente i giovani, non riescono a perfezionarsi ed a farsi apprezzare per quello che potrebbero valere. Intanto parecchi dei migliori elementi che ci sono venuti dall'estero stanno piantando salde radici fra noi; alcuni giungono persino a chiamare dai loro paesi amici e parenti in aiuto; fondano piccole industrie personali, facendosi rappresentanti di racchette, palle e altri articoli inerenti al gioco e smerciando i loro prodotti fra la clientela che sono riusciti a formarsi nei diversi centri ove operano; s'improvvisano operai riparatori di racchette e, così facendo, danneggiano senz'altro, ma pure in piccola misura, l'industria e il commercio nazionale.

Un paio d'anni fa la Federazione annunciò lo svolgimento di un corso di perfezionamento per giovani nostri giocatori aspiranti ad abbracciare la carriera dell'allenatore di professione; poi non se ne fece più nulla. Perchè non si deve riprendere in esame tale ottima idea? Come si è fatto svolgere il corso dei giovani allievi, affidandolo al Weisz, non ci sembrerebbe una proposta da scartare senz'altro quella di un corso di perfezionamento per allievi-allenatori, diretto dal medesimo provato elemento. La «Federazione Italiana Gioco del Calcio» ha già realizzato qualcosa di simile. E' ben vero che i mezzi di questo organismo sono di gran lunga più poderosi di quelli abbastanza modesti di cui può disporre la F.I.T., ma si potrebbe studiare una formula adatta perchè le spese di tale corso non risultassero tutte a carico della Federazione; una certa quota si potrebbe accollare alle Società che avessero poi interesse a usufruire di tali allievi, e questi medesimi potrebbero magari ipotecare una certa percentuale dei loro guadagni futuri per sopperire ad una parte delle spese del corso.

Siamo certi che S. E. Lemmoa, che con tanta passione si occupa delle sorti del nostro sport tennistico, avrà pensato alla possibilità di far svolgere un tale corso. Infatti, non si tratterebbe che di riprendere e realizzare una idea che la presidenza federale già aveva in animo di porre in attuazione.

Troppi allenatori stranieri circolano fra noi. Il trattarne di cime sarebbe nostro interesse conservarli; viceversa, nella maggior parte dei casi, non si tratta che di autentiche mediocrità. E' opportuno e urgente incoraggiare con ogni accanto la formazione di quel nucleo di buoni allenatori nostri, il cui tanto si sente il bisogno, da distribuire per le diverse zone della penisola, sistemandoli presso le Società in sostituzione degli stranieri. Ciò significherebbe veramente lavorare in estensione per la formazione di quella poderosa massa di praticanti dello sport tennistico che tanto è auspicata e attesa.

UMBERTO MAGNOLI.

La Coppa Brian

L'incontro Rado-Palmieri sospeso per il maltempo

Roma, 14 notte.

Le condizioni atmosferiche, che ancora permangono pessime, non hanno permesso, neppure oggi, la conclusione dell'incontro Rado-Palmieri per la Coppa Brian, di cui era stato disputato il primo set, vinto dal campione d'Italia per 9 a 7, dopo viva lotta col giovane e brillante avversario. Oggi, al contrario, Rado è riuscito a imporsi mercè la sua inesauribile combattività. Il piccolo milanese ha vinto, infatti, i due sets giocati per 6-2, 6-3. La sopraggiunta oscurità — l'incontro era stato ripreso solo dopo le 15 a causa dei continui scrosci di pioggia — ha, quindi, consigliato il giudice arbitro a rinviare a domani, tempo permettendo, la conclusione, che sarà indubbiamente molto interessante. Se Rado riuscisse ad aggiudicarsi ancora un set vincerebbe l'incontro e sarebbe questa la prima volta che il numero due della nazionale italiana riesce a battere Palmieri.

I turni di Coppa Davis

Roma, 14 notte.

Il comitato organizzatore della Coppa Davis comunica le date nelle quali dovranno disputarsi i vari turni della competizione 1934. Esse sono le seguenti: 1.o giro: entro domenica 20 maggio; 2.o giro: entro martedì 12 giugno; terzo giro: entro giovedì 21 giugno; finale coppa europea: entro il lunedì 16 luglio; finale interzona: giovedì, venerdì e sabato 19, 20 e 21 luglio; finalissima: giovedì, venerdì, sabato 26, 27, 28 luglio.

Inoltre, sono state fissate le seguenti date per i campionati internazionali ufficiali: campionati internazionali di Francia, avranno luogo da domenica 20 maggio a domenica 3 giugno; campionati internazionali d'Inghilterra, avranno luogo a Wimbledon, da lunedì 25 giugno a sabato 7 luglio.

La prossima assemblea della Federazione internazionale di tennis avrà luogo a Parigi venerdì 16 marzo. Sul numero 17 della rivista *Tennis*, organo ufficiale della F.I.T. saranno riportati il verbale ufficiale dell'assemblea 1933 e gli ordini del giorno dell'assemblea del '34. Tra i provvedimenti disciplinari presi da federazioni affiliate alla Federazione internazionale di tennis che debbono, quindi, essere osservati dagli enti affiliati alla F.I.T., notiamo che la Federazione francese ha squalificato come dilettante il giocatore Enrico Cochet.

Pallacanestro

Il torneo della R. S. Ginnastica

Ieri sera è continuato, nella palestra della R. S. Ginnastica, il torneo di palla al canestro. La prima partita fra il Michelin B ed il Fiat A è stata vinta da quest'ultimo per «forfait». Gli altri due incontri sono riusciti abbastanza vivaci. Il G.U.F. (B) ha battuto la R. S. Ginnastica B per 30 punti a 27, e l'Y.M.C.A. (A) ha vinto la R. S. Ginnastica (C) per 31 punti a 28.

Rabaglino parla, Mori ascolta; in mezzo il valigia di Facelli. «Quando avremo anche nei tanti hotel di alberghi internazionali?». C'è da credere presto, se i due atleti del Guf torinese continuano l'ascesa iniziata quest'anno.

L'atletica leggera in Piemonte
ed i progressi realizzati nell'anno XI

Come per incanto, l'atletica leggera si è imposta, durante la passata stagione, all'attenzione della folla sportiva piemontese. Sono bastate, infatti, due o tre riunioni di importanza internazionale per far convenire alle Stadio Mussolini migliaia e migliaia di sportivi. L'interesse della stampa per tali manifestazioni ha poi notevolmente contribuito alla valorizzazione degli avvenimenti, che hanno trovato una degna sede di svolgimento in quella magnifica costruzione sportiva che la città di Torino ha voluto portasse il nome del primo sportivo d'Italia: quello del Duce.

I meriti del Guf Torino

Attualmente la passione atletica in Piemonte va rapidamente conquistando le masse, e questo primo bilancio del nuovo periodo atletico, iniziatosi con l'erezione dello Stadio di corso Bastogi, è dei più attivi. I fattori che hanno concorso a favorire lo sviluppo e l'affermazione dell'atletica leggera in Piemonte non sono pochi. La vera rinascita delle discipline atletiche in Piemonte è dovuta, in primo luogo al Guf di Torino, il quale seppe in un breve periodo di tempo organizzarsi e trarre i primi notevoli risultati in campo nazionale, che diedero il «la» della crociata atletica. Sistematosi in primo piano dell'attività regionale, il Guf di Torino sviluppò talmente la sua attività atletica che raccolse anche in campo nazionale risultati di indubbio valore tecnico, e, inoltre, di sicuro richiamo per le folle sportive. La vittoria conquistata a Bologna nella disputa della prima edizione dei Littoriali, creati da S. E. Starace per la valorizzazione delle forze sportive studentesche, costituì il primo grande passo verso la sistemazione dell'atletica leggera in Piemonte. Decisa la costruzione di un grandioso satdio per ospitare degnamente la seconda edizione dei Littoriali, nel giro di pochi mesi lo Stadio Mussolini fu un fatto compiuto.

In pari tempo nelle sfere di comando avveniva il cambio dei dirigenti. Il posto tenuto per tanti anni da sportivi anziani e competenti venne ceduto ad un gruppo di giovani, che alla esperienza accoppiano un'altra grande dote, indispensabile per una rapida marcia: l'entusiasmo più vivo. Sorretti dall'interessamento di tutte le gerarchie locali, questi giovani si buttarono a capo fitto nella realizzazione della dura impresa. Affiancato ottimamente dall'interessamento vivo della stampa locale, questo movimento prese ben presto una seria consistenza, sino a raggiungere i risultati che tutti conosciamo. L'interessamento del pubblico compì l'opera creando negli atleti la vera coscienza delle loro responsabilità e li spronò sempre più a migliorarsi. La disputa dei Littoriali, prima, e dei Giuochi mondiali universitari, poi, appassionarono talmente il pubblico che le riunioni di fine stagione radunarono sempre un foltissimo numero di appassionati.

Ventotto records battuti

Tecnicamente, poi, non ricordiamo che in una sola stagione siano stati migliorati ventotto records, eguagliati cinque e stabiliti due! Il progresso tecnico, quindi, è stato per lo meno pari a quello sportivo-propagandistico. La qual cosa è di ottimo auspicio in quanto, migliorando la classe degli elementi locali, aumenta contemporaneamente l'interesse della massa sportiva.

Tutti questi nuovi sorprendenti risultati sono stati ottenuti da atleti dell'ultima generazione. Sono forze vive, quindi, quelle che la passata stagione atletica piemontese ha messo in valore, forze sulle quali possiamo contare ancora per molte stagioni. I progressi effettuati dai vari atleti mettono in primo piano quelli di Torino e di Alessandria, dentro, quest'ultimo, che molto ha fatto per l'atletica leggera. Confortevole è il fatto — in materia di nuovi records — che sono state toccate un po' tutte le specialità e che i miglioramenti ottenuti non riguardano solamente qualcuna. Dalle prove di velocità a quelle di mezzofondo, da quelle con ostacoli a quelle staffetta, ai salti e ai lanci, tutte hanno subito degli attacchi che non sono rimasti infruttuosi.

In primo piano va posta, ancora una volta l'attività del Guf di Torino, che ha cominciato a raccogliere quest'anno su vasta scala i risultati dei lavori svolto dal modesto quanto valoroso suo allenatore: l'alessandrino Ricci. L'opera sua è stata spesa con molta saggezza e gli atleti del Guf Torino, che gliene sono in particolar modo grati, ben lo sanno. Ricci non ha voluto inizialmente costringere gli atleti allo sforzo severo per il risultato; li ha preparati ognuno per la specialità che meglio loro si confaceva, costringendoli a mordere il freno per un certo periodo. Poi li ha lanciati, così sono venuti in luce i Mori, Rabaglino, Alba, per limitarci ai nomi più noti e che, quanto prima, potranno assumere posizioni di comando, nelle loro specialità, anche in campo nazionale. Alle belle affermazioni di Rabaglino, Mori, Galletto ed Alba vanno poi aggiunte quelle degli alessandrini Gasti e Ricci, che hanno migliorato rispettivamente il limite del salto in alto e del lire del giavellotto.

Rabaglino: una grande promessa

Indubbiamente le maggiori speranze per la nuova stagione sono orientate verso Rabaglino e Mori, atleti in piena ascesa. Il primo, che rivelò tutta la sua classe durante la disputa dei Littoriali in maggio, è quello che ha le maggiori possibilità di emergere. L'ultima grande gara della passata stagione lo vide davanti a Facelli, sui 400 metri piani, in 49" e due quinti ed a spalla di Carlini. In genere, le ultime prove della stagione non permettono mai grandi tempi agli atleti: chè gli sforzi precedenti si accumulano e si fanno poi sentire. Quindi, il tempo di Rabaglino non deve essere inteso come il risultato migliore ch'egli può fornire. C'è stato chi ha detto che lo studente torinese è in grado di toccare i 46" nella nuova stagione. Può darsi, ma, ad ogni modo, se ciò non si verificherà nel 1934 potrà avvenire nel 1935: alla vigilia delle Olimpiadi. Si tratta di non costringere questo atleta a far troppe gare di collaudo, insomma, con lo scopo di portarlo in piena efficienza a Berlino.

Ai progressi qualitativi generali ha pure fatto riscontro un notevole miglioramento quantitativo, che ha valso al Piemonte il secondo posto nella graduatoria nazionale dei tesserati, con 1723 elementi, dopo la Toscana, ma prima di altre regioni che sono all'avanguardia, come la Lombardia, la Liguria, l'Emilia ed il Veneto. Buon sintomo, questo, che la propaganda ha dato già i suoi primi grandi frutti non solo tra il pubblico, ma anche tra i giovani appassionati.

Il bilancio di questo primo anno del periodo di rinascita dell'atletica piemontese si chiude, quindi, con un attivo superiore ad ogni più roseo preventivo. La nuova stagione non sarà meno fortunata. I campionati europei vedranno il loro svolgimento allo Stadio Mussolini e, con tutta probabilità, anche quelli italiani assoluti. C'è da accontentare, con due manifestazioni di tale genere, anche i più raffinati intenditori di cose atletiche.

VITTORIO ZUMAGLINO.

I nuovi records

Ballutti: m. 400: 51"1/5, Rabaglino; 51", Rabaglino; 50", Curtoni; 49" e 2/5, Rabaglino; m. 1000: 2'35"3/5, Viano; m. 1500: 4'12"2/5, Lanzi; metri 3000: 9'12", Barbotto; 9'8"3/5, Robino; m. 400 c. h.: 58"1/5, Mori; staffetta 4x100: 45", Guf di Torino; 44" e 7/10, Guf di Torino; 44"2/5, Guf di Torino; 44", Guf di Torino; staffetta 4x400: 3'27"1/5, Guf di Torino; staffetta 4x800: 8'47"2/5, R. S. Ginnastica Torino; staffetta svedese: 2'1" e 1/5, Guf di Torino; 2'1", Guf di Torino; salto in alto: m. 1,80, Gasti; salto in lungo: m. 6,70, Alba; m. 6,76, Alba; salto con l'asta: m. 3,70, Galletto; m. 3,80, Galletto; getto del peso: metri 12,395, Romano; lire del giavellotto: m. 55,74, Ricci; m. 56,25, Ricci; pentathlon: p. 2941,845, Rabaglino; p. 3845,99, Riviero; p. 3114, Ricci. Totale: 28.

Eguaglianti: m. 800: 37"2/5, Rabaglino; salto in alto: m. 1,80, Gasti; metri 1,80, Gasti; salto con l'asta: metri 3,60, Galletto. Tot. 5.

Stabiliti: staffetta 4x800: 8'48", Guf Torino; staffetta 4x1500: 19'48", Guf di Torino. Tot. 2.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

La galoppata di due squadre

Partita Novara-Sampierdarenese: un giocatore espulso; partita Comense-Spal: un giocatore espulso; partita Pistoiese-Grion: due giocatori che raggiungono innanzi tempo gli spogliatoi: partita Verona-Bari: un giocatore espulso e l'arbitro che sospende la contesa a sei minuti dalla fine per tentato invasione del campo. Da quando il regime punitivo si è inasprito, la disciplina, anzichè migliorare, pare sia andata a catafascio. E' un'altalena che dura dalle prime giornate; gli Enti federali distribuiscono ammenda e squalifiche senza risparmio e i giocatori vanno a gara a chi riesce per primo a far perdere la staffe all'arbitro. Giovedì avremo, naturalmente, un altro comunicato federale zeppo di multe e di sospensioni, i giocatori saranno pronti a giurare che la colpa è tutta dell'arbitro che vide i fatti con l'occhio del bove e, non appena i puniti torneranno sul campo, per prima cosa penseranno a vendicare... l'ingiustizia patita. Durerà?

La situazione del Novara

Neanche il Novara è riuscito a fermare la Sampierdarenese. Ha tentato ogni via: è stato all'attacco per quasi tutto l'incontro, ma ha sempre cozzato nella difesa avversaria come nel fondo di un sacco. Il fatto più importante che emerge dalla cronaca della partita è appunto questa granitica resistenza della retroguardia genovese. E' una difesa da grande squadra: basta che l'attacco ottenga nel corso della gara un sol goal, perchè tutta la compagine si chiuda in sè come un'ostrica e non ci sia più verso di farla uscire dal guscio. Se la sentenza lapalissiana che «per vincere bisogna innanzitutto... non perdere» ha un contenuto pratico, la Sampierdarenese ne è la valorizzatrice per eccellenza. Fellsmar insegna ai suoi uomini quello che nei bei tempi ha insegnato al Bologna e il sistema ha ancora fortuna: due soli goals al passivo e otto vittorie consecutive sono dati così eloquenti che risparmiano ogni commento. Nessuna squadra è riuscita a far tanto e anche dal confronto con le compagini della Serie A, mantenendo naturalmente le proporzioni necessarie, la Sampierdarenese sono vittoriosa.

Nell'esame critico della partita di Novara non si deve, però, trascurare che l'undici azzurro è sceso in campo con uno schieramento d'occasione. Un ripiego in mediana; una formazione improvvisata in linea d'attacco. In questa situazione non è difficile valutare le cause che hanno provocato la netta sconfitta dei colori piemontesi. Per una squadra come il Novara, che attraverserà un periodo critico delicato, non è affatto indifferente l'assenza degli elementi che hanno una funzione decisiva nel rendimento del gioco. La compagine riserva da questi elementi un indirizzo tecnico, ma riserva soprattutto un impulso morale che le dà il massimo delle proprie possibilità.

I giudizi sull'undici novarese rimangono, così, incerti. Basterebbe che la squadra realizzasse una grande vittoria per recuperare fiducia in se stessa, ma per far questo ci vorrebbe anche un po' di fortuna e la fortuna è nemica dei quadri in declino. La sconfitta di misura subita dalla Sampierdarenese potrebbe già essere uno spiraglio di luce nelle giornate future, ma i punti che vedano l'undici azzurro dalla parte di testa cominciano ad aumentare a vista d'occhio. Quattro punti rappresentano, infatti, una distanza severa e, se il Novara ha in animo di lottare per le finali, bisognerà davvero che pensi ad iniziare un insegnamento come quello dell'anno scorso.

Una squadra che fila col vento in poppa è, invece, il Perugia. Il suo gioco non dipende più soltanto dall'estro di questo o quel reparto: è un'azione continua, serrata, intelligente. Si attende da un giorno all'altro che cauchi, ma intanto sono le compagini avversarie che si sfasciano dinanzi ad esso come castelli di sabbia. In fondo, questa ascesa della matricole è un fatto che si rinnova ad ogni stagione e ne ha alla distanza la maggioranza vede, ve n'è una che resiste sempre agli assalti della avversarie più anziane e al clima del nuovo campionato. Due anni or sono fu la Udinese che fece il castigamatti della compagnia; l'anno scorso toccò alla Sampierdarenese; non dovrebbe, quindi, stupire neppure questa avanzata dell'undici perugino, che ha nella sua marcia qualche cosa di fresco e di baldanzoso che la rende simpatica a tutti: al suo pubblico, alla critica e, forse, alle sue stesse rivali... Giungerà alla fine il quinto meritato chiassoso di coscritti? La via è ancora lunga, le fatiche fanno sentire i suoi morsi, quando la lotta è alle svolte decisive; ma la partenza è buona e il vessillo perugino non sarà ammainato facilmente.

Squadre che si rinfrancano

Gli... umori delle altre squadre non sono cambiati. C'è il Bari che ha vinto a Verona, ma non era questa la partita che poteva far capitolare la compagine meridionale. Gli attacchi dei Vigevanesi, dello Spezia e del Modena si sono finalmente risvegliati e hanno fatto man bassa sulle difese del Cagliari, del Pavia e del Vicenza. In fondo è un bene che queste unità abbiano ritrovato efficienza e rendimento nei reparti offensivi, poichè una squadra senza goal è come un cannone senza munizioni. Ora ci si domanda naturalmente quali sono le possibilità avvenire di queste tre compagini: Basta che una squadra esca dal letargo con una vittoria clamorosa, perchè richiami attorno a sè l'attenzione generale. Astraendo dal Modena, che finora non fa mistero delle sue aspirazioni, la questione sarebbe quella di vedere se i Vigevanesi e lo Spezia sono in lizza per la finali. E' un discorso che potrebbe condurre lontano, poichè si tratta di due squadre che hanno sempre lottato all'avanguardia della classifica. Posseggono entrambe lo stesso temperamento agonistico e, se la Spezia ha il vantaggio d'una formazione più completa, i Vigevanesi pare abbiano trovato soltanto adesso quella vena di gioco veloce e ostinato che fu in passato la loro marca di fabbrica. Lo Spezia occupa il terzo posto dalle prime giornate e non intenda certo mollarlo: è la sola squadra che sia riuscita a dividere i punti colla Sampierdarenese, la occorreva di dimostrare la forza del suo attacco e pare che domenica vi sia finalmente riuscita. I Vigevanesi bruciano le tappe e sono ormai nel gruppo di testa. Quale delle due compagini prevarrà? Un pronostico non è facile da azzardare e chissà che infine non la spuntino... il Viareggio che con è alle calcagna dallo Spezia. Fra i due litiganti...

N. M.

Ciclismo

Trattative parigine per il Giro d'Italia

Parigi, 14 notte.

Il comm. Colombo di passaggio per Parigi, da dove è ripartito per l'Italia stasera insieme col conte Bonacossa, ha fornito alcuni ragguagli sul Giro d'Italia del 1934. Ricevendo un giornalista parigino, che giorni or sono aveva attribuito a Learco Guerra la notizia di un Giro d'Italia a squadre nazionali, il comm. Colombo ha parlato della sua gara, che egli vuole sia appassionante e atta a sollevare l'interesse nel mondo intero. Il collega milanese avrebbe detto fra l'altro: «Devo dire che sarebbe per me una grande gioia poter imitare il *Tour*; ma in Italia i corridori sono divisi tra loro e sarebbe impossibile fare, ad esempio, una squadra italiana poichè in essa l'intesa non sarebbe perfetta. Quindi, niente corsa a squadre nazionali. Sennonchè che gli industriali si oppongano a fornire i loro corridori. Gli industriali mi hanno dichiarato di essere a mia completa disposizione. Però lo spirito che li anima è un ostacolo insormontabile. Per il Giro di Francia è vero che viene mandata una squadra nazionale italiana; ma non è stata mai inviata la migliore squadra d'Italia. Del resto, come sarebbe possibile mettere Guerra a lato di Binda, Bovet e Camusso; un Camusso conciliante? Impossibile...».

Il comm. Colombo spera di disporre di corridori stranieri e, soprattutto, di una forte squadra francese per il prossimo Giro d'Italia. A tale proposito ha avuto un colloquio col costruttore dei cicli Alcyon, signor Gentil, dal quale ha avuto ottime assicurazioni. Tuttavia, poichè gli «assi» professionisti francesi non saranno tutti liberi per il maggio-giugno, si prevede che la Francia sarà rappresentata da una squadra di giovani corridori del Velo Club di Levallois. Il comm. Colombo si è intrattenuto per lo stesso motivo anche col signor Ruinart e le trattative sono a buon punto anche da questa parte.

Il III Giro della Tripolitania

Tripoli, 13 notte.

In questi giorni sono pervenute all'Ufficio sportivo della Federazione fascista, organizzatore del Giro ciclistico della Tripolitania, le prime iscrizioni ufficiali alla corsa che avrà luogo, come abbiamo già pubblicato, dal 10 al 17 dicembre in sei tappe. Fra i primi giovani campioni della Madre Patria — il Giro è riservato ai corridori di seconda e terza categoria — desiderosi di affermarsi nella ormai classica competizione coloniale, figura il candidato Sberti Carlo, due corridori italiani residenti a Ginevra, Vittorio Fortis e Giovanni Rubini, e qualche altro. Siamo preannunciato la loro iscrizione Minasso, Castagnoli, vincitore del Piccolo Giro di Lombardia, Bonfanti, Biondini di Recanati, Bernacchi di Veneri, Bertocchi di Viareggio, la squadra della 35.a Legione M.V.S.N. della Spezia composta da Gerini, Stretti, Albani e Taddei.

Sport invernali

La riunione del Direttorio torinese della F. I. S. I.

Presso l'Ufficio Sportivo Federale ha avuto luogo, ieri sera, l'annunciata riunione del Direttorio torinese della F.I.S.I., presieduta dall'avvocato Angelo Rivera, ed alla quale intervennero quasi tutti i dirigenti le società sciistiche della provincia, fra cui anche i rappresentanti degli Sci Club Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Usseglio e Sestrières, nonchè il conte Tosca di Castellazzo, presidente della Delegazione La Zona della F.I.E.

Sulla costituzione di nuove società venne confermata quella dello Sci Club Clavières, resasi necessaria per l'importanza assunta da quel primario centro sciistico, per quanto lo Sci Club Torino abbia a suo tempo procurata la relativa attrezzatura sportiva, che viene ora completata con la nuova pista di discesa libera dal Pian del Sole a Clavières. Il neo Sci Club inizierebbe a funzionare nella imminente stagione. Nuove costituzioni di gruppi agonistici dello sci vennero pure annunciate in seno ai Fasci giovanili di combattimento della provincia.

In quanto all'attrezzatura sportiva dei centri sciistici della provincia, i più importanti del Piemonte, vengono confermate dai rappresentanti degli sci club interessati la tracciatura regolare di nuove piste di discesa libera ed obbligata e la perfetta efficienza dei vari trampolini di salto. Delle piste di discesa sono state comunicate le rispettive caratteristiche, che risultano precisamente: Clavières, dal Pian del Sole a Clavières, km. 4 con dislivello di m. 450; Bardonecchia, dalla Selletta del Colomion alla borgata Melezet, km. 4 con 600 m. di dislivello; Sauze d'Oulx, dal Tripiex al Campo Principe per il Lago Nero, km. 5 con dislivello di 1200 m.; Usseglio, dal Tumelet al Crot per la località Andriera, km. 3 con 900 m. di dislivello. Su queste piste, alle quali è da aggiungersi quella del Bliss, verrà disputata la Coppa del Direttorio torinese della F.I.S.I., che verrà assegnata allo sciatore che, partecipando ad ognuna delle competizioni organizzate su tali percorsi, avrà sommato il minor tempo. In linea di massima le prove per tale coppa si effettueranno il 6 gennaio a Clavières, il 4 febbraio a Bardonecchia, in occasione dei campionati torinesi e della grande giornata sciatoria de *La Stampa*, ad Usseglio il 18 febbraio, a Sauze d'Oulx il 25 febbraio ed il 4 marzo al Sestrières.

L'allenatore federale per le gare di discesa, Leo Gasperi, che attualmente si trova allo Stelvio, sarà a Clavières dal 30 novembre al 10 dicembre, ove svolgerà un corso di addestramento sull'annunciata nuova pista. A questo corso potranno prender parte tutti gli sciatori che ne faciano richiesta, per tramite delle rispettive società. Le quali dovranno comunicare gli elenchi dei partecipanti entro la corrente settimana al Direttorio torinese della F. I. S. I. Qualora dopo tale corso, altre società facciano richiesta di avere a disposizione l'allenatore federale di discesa, come pure quello per il salto, Kleilberg non avranno che da inoltrare richiesta alla Federazione.

L'avv. Rivera ha inoltre trattato sulla necessità di costituire in zone sugli Sci Club le sezioni per gli sport del ghiaccio, specialmente in quelle zone, come Bardonecchia, che hanno a disposizione campi di pattinaggio: attualmente risulta un solo gruppo praticante tali sport, ed è annunciato in seno al G.U.F., mentre a Bardonecchia è in corso di costituzione presso quello Sci Club.

Vennero anche presi i primi accordi con gli Sci Club interessati per la ripresa di un film di tutte le stazioni sciistiche invernali della provincia, al fine di propagandare proficuamente le zone stesse con le rispettive loro caratteristiche.

Prima del termine della seduta, l'avvocato Rivera consegnò ad ogni rappresentante le società una scheda illustrante le varie figure della discesa obbligata, per l'esatto addestramento da parte degli addetti tecnici delle società stesse ai propri soci.

Il calendario ufficiale delle gare sciistiche verrà pubblicato dal Direttorio Centrale della F.I.S.I.

Il programma della F.I.E.
per la prima zona

Per la zona piemontese la F.I.E. ha stabilito il seguente programma di attività per la stagione dell'anno XII:

Novembre e dicembre: Corso ginnastica presciistica; corso sciatori. - *7 gennaio*: Brevetti sciatori e sciatori scelti (provinciale) a Sauze d'Oulx. - *21 gennaio*: Marcia e tiro (eliminatorie campionato nazionale per pattuglie) (provinciale) a Limone Piemonte. - *28 gennaio*: Raduno di zona (campionato interprovinciale di marcia e tiro; 2.a selezione per campionato marcia e tiro; gare sciistiche) a Bardonecchia. - *4 febbraio*: Manifestazioni sciistiche de *La Stampa*. - *18-25 febbraio*: Campionato nazionale di marcia e tiro, a Roccaraso. - *4 marzo*: Festa della neve (provinciale) al Piano della Mussa.

Il 2.o Campionato di tiro alla fune

Domenica 26 c. m. al Bocciodromo provinciale, in via Frejus 30, avrà luogo il 2.o campionato provinciale di tiro alla fune per la categoria pesi liberi superiori ai Kg. 80 e per quella inferiore a tale peso. Le squadre vincitrici prenderanno poi parte al terzo campionato di 1.a zona in dicembre. Molti premi sono posti in palio per le due categorie. La Coppa Andrea Gastaldi toccherà definitivamente alla squadra dei Fasci giovanili di Combattimento che avrà ottenuto la migliore classifica nella categoria pesi limitati Kg. 80. Entro il 24 c. m. dovranno pervenire al Dopolavoro provinciale le domande di iscrizione con un elenco dei partecipanti, peso e numero di tessera.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (16

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di =
ALDO FABBRI

Un altro principio della polizia consiste nel credere che l'assassino finisca sempre per tornare sul luogo del delitto. Sebbene tutto facesse credere che Yves non sarebbe tornato a Deauville, gli era stata preparata laggiù una vera rete le cui maglie erano composte da persone gravi, dall'apparenza troppo disinvolta. Ve n'erano dovunque: nella stazione, al buffet, sulle terrazze degli alberghi, nelle strade, sulla spiaggia, e taluni per essere meno notati, portavano pantaloni di flanella bianca che non avrebbero indotto nessuno a prenderli per autentici bagnanti. Ce ne erano nei giardini del Casino, nelle sale da gioco.

— Speriamo almeno che i ladri facciano il comodo loro, nel frattempo! — notò Jany.

Talvolta uno di questi signori si imbatteva in lui e allora egli entrava in una libreria, domandava con un orribile accento straniero un romanzo di Knut Hairsen in norvegese o un giornale di Berghen. Arrivato al «Normandy» usciva un attimo, poi si dirigeva nell'atrio e chiedeva una camera. Anche là vi era un poliziotto, che faceva la ronda, e che gli si avvicinò per esaminarlo. Jany parlò appunto allo stesso impiegato di qualche giorno prima e non fu senza una certa soddisfazione che constatò come costui non l'aveva affatto riconosciuto. Egli riuscì a, con uno sforzo costante, a trasformare i propri lineamenti più facilmente che con il truccature, che sono sempre più o meno visibili; il suo era un gioco potentissimo di mimetismo.

Preso possesso di una camera vicina a quella che aveva già occupato, restò quasi un'ora immobile in una poltrona, finchè il suo sguardo, che dapprima era vago, si fissò come ipnotizzato sull'apparecchio telefonico. Infine diè un'alzata di spalle e staccò il ricevitore. Agiva conscio della gravità del suo atto; sapeva che alla centrale telefonica un poliziotto ascoltava, e che tutte le comunicazioni erano intercettate. Domandò la villa della signora Bruce e insistette per parlare ad Eleonora in persona. Attese molto, ma infine una voce debole si fece udire:

— Pronto! Chi parla?

Era lei, era proprio lei! Ad un tratto il giovane norvegese riprese il volto di Yves Jany.

— Pronto!... I miei ossequi! — egli salutò senza alterare la voce. — Ditemi, Eleonora, quando possiamo incontrarci?

Vi fu un silenzio impressionante e a Jany sembrò di vedere la scena che avveniva dall'altra parte del filo: Eleonora impallidiva, sbarrava gli occhi, perdeva quasi la parola.

— Voi? — mormorò alfine. — Voi?...

— Ma sì! Io, che ho vivo desiderio di vedervi, di intrattenermi con voi.

— Voi? — ripetè la voce, come una eco.

Vi fu ancora un lungo silenzio e poi improvviso il rumore del microfono che era riappeso. Egli rimase immobile, con l'orecchio appoggiato all'apparecchio, tanto commosso che dimenticò perfino il luogo dove si trovava.

Un sorriso amaro, di una tristezza infinita, si disegnò sulle sue labbra: ad un tratto, scuotendosi, alzò le spalle con un gesto che gli era solito e si mise a fischiettare, come faceva sempre nei momenti difficili. E senza esitare, entrò nel gabinetto di toeletta che era attiguo alla camera.

Nella fina alla cintola, tuffò la testa nell'acqua calda, si frizionò con forza, mentre l'acqua si tingeva a poco a poco: agiva calmo, senza il minimo nervosismo. Ma le sue pupille restavano fisse come se in lui non vi fosse la traccia di un pensiero. Si guardò con soddisfazione nello specchio, si tuffò di nuovo nell'acqua per eliminare le ultime tracce del trucco: i capelli sopratutto tardavano a riprendere il loro colore bruno. Fu interrotto dal leggero ronzio del telefono ed egli s'accorse quindi di avere lasciato il microfono staccato. Continuò la sua toeletta per un'ora e terminò la cura delle mani.

— Oh, non verrà. Non credo! — mormorò.

Aveva tenuto l'abito da golf

Boncour riafferma la politica di collaborazione

ma vorrebbe galvanizzare la Conferenza del disarmo

L'efficienza del Patto a quattro e i rapporti franco-italiani

Parigi, 14 notte.

Al principio della seduta odierna alla Camera Paul-Boncour ha preso la parola per fare le attese dichiarazioni.

Esprimendosi in tono costantemente moderato e cercando visibilmente di reagire all'allarmismo di cui molti oratori avevano fatto sfoggio alla tribuna durante le due sedute precedenti, il Ministro degli Esteri ha detto in sostanza di non essere stato sorpreso dal risultato del plebiscito tedesco.

Una scelta necessaria

« Noi non abbiamo mai conosciuto l'odio — incomincia Boncour — e siamo pronti ad esaminare qualunque proposta concreta e precisa, ci venga fatta. In se stessi, i preparativi di riarmo di cui gli oratori che mi hanno preceduto accusano la Germania non hanno nulla di sorprendente. Non si può impedire ad una nazione che fa dei figli di far di questi figli dei soldati. Certo l'ideologia attuale a cui la Germania obbedisce oltrepassa la misura e i loro interessi per minacciare l'estero, certo la politica seguita dalla Germania comporta dei rischi. Ma appunto in vista di ciò la Francia si è associata agli sforzi delle altre Potenze per realizzare il disarmo.

« Nessuno vorrà pretendere che la Conferenza del disarmo sia stata una trovata mia. I lavori preparatori vennero iniziati nel 1925 all'epoca del Ministero Painlevé e furono poi seguiti sotto i Ministeri Briand, Boncour e Tardieu. La Conferenza si aperse quando era al Ministero Laval. Io non faccio questi nomi per coprire la mia politica, ma semplicemente per dimostrare che mai in nessun momento la Francia ha creduto di poterai mettere attraverso gli sforzi fatti dagli altri popoli per tutelare la pace e la solidarietà internazionale. Ora, chi oserebbe supporre che una conferenza come quella del disarmo potesse terminare senza che noi facessimo delle concessioni? Se tale era il vostro pensiero dovevate astenervi dal parteciparvi. Bisogna scegliere una volta per sempre fra la politica di forza e la politica di collaborazione. La Francia ha fatto la sua scelta da un pezzo.

« Gli interpellanti si sono d'altronde dimostrati pressochè unanimi su questo punto ed io ne rendo loro grazie. Vogliamo delle garanzie contro il riarmo della Germania? Benissimo: ma la sola garanzia seria consiste in un accordo generale che sanzioni il diritto e il dovere del controllo reciproco.

« In quanto all'articolo 213 del Trattato di Versailles che per conto mio deploro non sia stato applicato nè invocato da nessuno dei miei predecessori, io lo ritengo oggi inoperante. Prima di tutto nessuno ha saputo dirmi in qual modo si dovrebbe applicarlo. In seconda luogo a quali rimorsi non mi vedrei fatto segno dal Paese e dalla Camera se mi impegnassi su una strada su cui la Francia potrebbe da un momento all'altro trovarsi sola?».

Il problema del disarmo

Fino a questo punto le dichiarazioni misurate e ragionevoli del Ministro degli Esteri, accolte freddamente dalla destra, avevano suscitato continue e calorose approvazioni sui banchi delle sinistre. Ma qui Boncour passò a spiegarsi in modo più preciso sui propositi del Governo francese nei riguardi della procedura da adottare per disincagliare la Conferenza del disarmo e le approvazioni si spostarono allora dal centro verso la destra, i nazionalisti avendo creduto riconoscere in questa parte del discorso una maggiore aderenza alle loro tesi.

« La Francia — dice l'oratore — vuole che la Conferenza del disarmo sopravviva e farà di tutto perchè i suoi lavori conducano alla redazione di un progetto equo che quando sarà pronto verrà presentato alla firma della Germania ».

Per temperare l'intransigenza di tale dichiarazione ed evitare che essa aggravi il pessimismo dell'opinione estera, il Ministro tornò nondimeno subito dopo sull'argomento degli armamenti tedeschi e fece notare alla Camera che quando si parla delle forze della Germania non bisogna dimenticare che esse vanno messe a riscontro non solo delle forze francesi ma anche di quelle degli alleati della Francia, considerazione che non può non modificare di molto il valore attribuito alle esigenze del Reich.

Successivamente Boncour accennò al Patto di Locarno e al Patto di Roma per fare degli elogi dell'uno e dell'altro e protestare della necessità di mantenerli, anzi di consolidarli.

« Non è affatto vero — esclamò — che il Patto a quattro conosca l'agonia delle grandi Potenze. Non è nemmeno vero che esso abbia indebolito i legami che ci uniscono alla Piccola Intesa: firmato in pieno accordo con i nostri amici esso non infirma il valore della Lega delle Nazioni. Non dimentichiamo poi che, quand'anche non avesse altri meriti, il Patto a quattro ha quello di aver servito ad eliminare le nostre divergenze con l'Italia. Qualcuno ha alluso ad un supposto disaccordo tra Francia ed Italia: tengo a dichiarare che si tratta di impressioni sbagliate e che le divergenze di dettaglio importano poco quando le posizioni fondamentali rimangono vicine ed immutate. In complesso questi Patti permettono di aver fiducia in una politica di collaborazione che ci è valsa finora molti attacchi, ma sulla quale vogliamo perseverare ».

E qui, dopo avere accennato all'Austria, alla Russia ed alla iniziative prese per migliorare i rapporti di amicizia con entrambe, l'oratore continua:

Ripresa allarmista

« Questa rete di accordi tesa attraverso l'Europa è unicamente destinata a tutelare la pace. Noi non vogliamo fare una politica di accerchiamento della Germania: questa parola ha già fatto molto male all'Europa; ma vorremmo più sentirla; noi svolgiamo una politica di pace, dipende dalla Germania associarvisi: qualunque proposta concreta che il Governo di Berlino avesse a presentarci, sarà esaminata da noi con cura. Sappiamo perfettamente che i nostri rapporti con questa grande Nazione sono la discriminante della pace europea. Non faremo nulla all'infuori delle regole segnate dalla Lega delle Nazioni: è là che tutto deve far capo; ma si sappia che la Francia, presente ovunque, è sempre pronta a discutere ed a negoziare. Bisognerà, se non altro, trattare con il Reich la questione della Sarre; noi non abbiamo il diritto di modificare il regime internazionale istituito dalla Lega delle Nazioni. Per una volta tanto che i popoli possono decidere da sè della propria sorte, non sarà la Francia ad impedirlo; del resto il Governo locale ha fatto e fa tutto il necessario per organizzare il plebiscito ed assicurare la libertà ».

Il discorso di Paul-Boncour, giudicato nel suo complesso abbastanza conciliante, ed in ogni caso tale da non rendere impossibile alcuna ripresa di contatto con le altre Cancellerie e, in particolare, con quella tedesca, incontrò a sinistra larga ed insistente approvazione: esso ha provocato per contro un nuovo strepitoso grido d'allarme da parte di Franklin Bouillon, al quale rispose Daladier nella sua qualità di Presidente del Consiglio del precedente Gabinetto, osservando non essere vero che la Francia sia in disaccordo con l'Inghilterra, dato che questo Paese è favorevole al quadriennio di prova, concomitante alla trasformazione degli Eserciti in Milizie, e sta inoltre per accettare la tesi del controllo reciproco. Il Ministro della Guerra insorse contro l'allarmismo sistematico di certe sfere francesi che sembrano aver preso ad assunto di gettare il panico nel paese.

Ma, per impedire alla Camera di dividersi e per favorire quella manifestazione di unanimità alla quale il Governo teneva non soltanto a scopo parlamentare ma nell'interesse del suo prestigio all'estero, subito dopo Daladier andò alla tribuna Sarraut. Le sue dichiarazioni, che hanno raggiunto l'effetto desiderato, non susciteranno fuori di Francia una soddisfazione eccessiva, essendo esse in buona parte improntate a quello spirito « cocardier » che non è certamente una novità sulle labbra di un uomo di Governo francese ma di cui, nelle circostanze attuali, l'Europa farebbe a meno volentieri. Nella sostanza, comunque, le conclusioni del Presidente del Consiglio non sono molto diverse da quelle del suo ministro degli esteri.

L'intervento di Sarraut

« Ci domandate che cosa faremo », disse Sarraut: « prima di tutto serberemo il nostro sangue freddo. Quanto più serio sono le circostanze, tanto più necessario è conservare la calma ed i gesti e delle parole ed evitare allarmi senza motivo. La cosa mi riuscirà facile non soltanto perchè, al pari di quaranta milioni di francesi, io ho la fortuna di non sapere che cosa vuol dire paura, ma soprattutto perchè il nostro Paese possiede, insieme alla forza morale, la forza militare che interdice e chiusque di imporgli la propria volontà. Del resto, io ho la profonda convinzione del buon diritto della Francia. Dopo una vittoria di cui non dobbiamo nascondere gli allori, abbiamo fatto di tutto per stabilire la pace. Dobbiamo continuare a costruire questa pace, checchè accada. Nessun fatto nuovo si è prodotto che possa giustificare un diverso atteggiamento. Il plebiscito tedesco era previsto. Io non intendo acconsentire ad accordi fabbriti e precipitosi. Oggi come ieri, la Francia non cederà quello che non deve cedere. A Ginevra, la Lega delle Nazioni, la Conferenza del disarmo, troveremo sempre le nostre condizioni immutabili. Nessun abbandono senza garanzia di sicurezza. Ma se l'organizzazione della pace è opera delicata e ardua, non mi par questa una ragione per rinunciarvi. Confidare nelle proprie alleanze è bene, ma la cosa comporta dei rischi oltre a dei vantaggi, giacchè è fonte di antagonismi fra gruppi di Potenze. Essere armati è bene, ma armarsi fino alla totale rovina finanziaria, diventare uno schiavo in un'armatura, non è la migliore delle soluzioni ».

Dopo essere con questa dichiarazioni a doppio uso rinnovato le speranze delle destre, pur senza infirmare sostanzialmente il concorso delle sinistre, il Governo dichiarò di accettare l'ordine del giorno presentato dal gruppo radicale.

L'ordine del giorno era così concepito:

« La Camera, interprete dei sentimenti pacifici del Paese, fedele ai principii della Lega delle Nazioni, salvaguardia della libertà e del diritto, preoccupata di mantenere e di allargare le amicizie della Francia, approva le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in lui per praticare, senza allontanarsi dalla sua vigilanza, una politica di solidarietà internazionale, tendente ad assicurare a tutti i popoli una eguale sicurezza, realizzando un disarmo controllato e garantito, e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

C. P.

Lo sfregio della statua di Deroulède

Manifestazioni di protesta

Parigi, 14 notte.

Giorgio Leretour e Alberto Daunay, gli autori della mutilazione della statua del poeta e patriota Paolo Deroulède, accompagnati stamane al Palazzo di giustizia per subirvi l'interrogatorio di identità, hanno entrambi ripetuto che avevano commesso il loro atto per protestare tanto contro la mutilazione della statua di Aristide Briand a Trebourdan come contro la detenzione dell'obbiettore di coscienza Ferjasse, che fa lo sciopero della fame nella prigione militare. I due imputati sono stati immediatamente deferiti all'udienza dei delitti flagranti davanti alla 13.a sezione del Tribunale correzionale, ma avendo essi chiesto un breve rinvio del processo per la preparazione della loro difesa il Tribunale ha rinviato il dibattimento a lunedì. Nel frattempo il sostituto procuratore della Repubblica farà venire da Nancy l'incartamento concernente la comparizione del Leretour davanti al Consiglio di guerra.

La mutilazione della statua di Deroulède ha prodotto grande indignazione in tutta la cittadinanza, rendendosi interprete della quale, la presidenza del Consiglio municipale di Parigi, con alla testa il presidente Fiquet, si è recata a deporre una corona di fiori sul monumento che durante tutta la giornata è stato oggetto di patriottici pellegrinaggi. Già nella mattinata si erano recati colà gli eletti — deputati e consiglieri municipali — dell'ottavo circondario ove il monumento sorge e la Lega patriottica, di cui Deroulède fu fondatore, con parecchie centinaia di soci e membri della associazione delle Croci di fuoco. La signorina Deroulède, sorella del poeta, ha assistito commossa a questa manifestazione.

Tre contadini uccisi dallo scoppio di una granata

Vilna, 14 notte.

Nel villaggio di Babice, tre contadini che avevano trovato in un campo una granata rimastavi dalla guerra mondiale, hanno tentato di smontarla. La granata però è improvvisamente esplosa uccidendo i tre disgraziati.

La crisi romena risolta

Il Gabinetto Duca

Vienna, 14 notte.

Il partito liberale, il quale dal 3 novembre 1933 non aveva più avuto modo di partecipare al Governo in Rumenia, prima a motivo dell'avvento al potere dei nazional-zaranisti, poi per effetto della restaurazione carolista, colpita oggi la sua resurrezione. Il suo capo, l'ex-ministro degli Esteri Jon Duca, avendogli ieri Averescu e Goga negata la loro collaborazione, ha formato un Gabinetto di schietta tinta liberale, in quanto i due soli Ministri non iscritti al partito (Titulescu agli Esteri e il generale Ilica, già comandante della piazza di Bucarest, alla Guerra) possono essere considerati dei neutri.

Jon Duca ha assunto la sola Presidenza del Consiglio e ha distribuito il rimanente dei portafogli come segue: Interni: Inculetz; Finanze: Otto Bratianu (fratello del defunto capo liberale); Agricoltura: Cipolanu; Istruzione pubblica: Angelescu; Industria e Commercio: Tartarescu; Lavoro e Comunicazioni: Franassovici; Giustizia: Antonescu.

Il Gabinetto comprende poi due Ministri senza portafoglio: Lapedatu per la Transilvania e Nistor per la Bucovina. Il Ministero della Guerra viene suddiviso in tre Dicasteri: il generale Ilica assume quello della Difesa Nazionale, il generale Angelescu quello dell'Armamento, e Irinescu quello per la Aviazione.

Alle 18 i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re, e si sono quindi riuniti per il primo Consiglio. Come è consuetudine nel Paese le due Camere del Parlamento vengono sciolte per decreto reale, che al tempo stesso convoca i comizi elettorali. Già si annuncia che alla lotta parteciperanno tutti i partiti, compreso quello nazional-zaranista; ma sebbene il liberale sia stato lontano dal potere per cinque anni, durante i quali gli avversari hanno operato nell'amministrazione interna ogni spostamento possibile e immaginabile, è fin da ora lecito ritenere che alla sua posizione il responso delle urne potrà solo giovare.

Quanto ai nazional-zaranisti essi accedono in lizza indebolitti dalle lotte intestine, e soprattutto dal grave errore commesso da Vaida Voivoda prestandosi a fare da strumento nei tentativi di demolizione di Maniu, anima del blocco, e per giunta suo vecchio amico personale. La politica estera nulla autorizza a supporre che il nuovo Gabinetto abbia a dipartirsi dalle direttive fino a oggi seguite da Titulescu, riassumibili nel desiderio di mantenere la pace senza nessuna concessione ai vinti, e nel proposito di fare una politica francese, purchè la Francia non si attardi a reclamare contropartite.

La campagna nazionalsocialista dilaga in tutta l'Austria

Vienna, 14 notte.

La pena di morte è ristabilita, e il nuovo carnefice ha già dato una capatina nelle carceri giudiziarie, nelle quali forse un giorno gli toccherà erigere il patibolo: ma non bisogna affatto credere che questo basti a far cessare la propaganda nazionalsocialista: la propaganda più intensa ormai viene svolta a base di petardi e di scherzi di varia natura, fra i quali continuano a prevalere gli improvvisati spiegamenti di bandieroni dalle croci uncinate in posti molto animati e ben visibili, e anche sui tetti di case. Ricordo queste bandiere vengono sempre piantate un po' dappertutto, è inutile nominare le località una per una.

E' pure impossibile citare una per una le località nelle quali si scambiano fucilate che vanno a vuoto, o si tirano petardi che fanno solo rumore. Per il militarsi ad alcuni casi riferiamo che i nazionalsocialisti di Innsbruch hanno manifestato la loro gioia per la vittoria riportata da Hitler in Germania lanciando petardi contro il feldo della questura, tetto che è rimasto danneggiato, e nel giardino della villa del dottor Steidle, noto capo delle Heimwehren, direttore generale della pubblica sicurezza del Tirolo. In certi comuni tirolesi, come Kitzbuehel e St. Johann, le sparatorie e le manifestazioni sono così regolari che la gendarmeria, per timore d'occhio i più arrabbiati nazionalsocialisti, li costringe a presentarsi di persona ogni due ore al comando dall'una del pomeriggio fino alle 12 di sera.

A Leoben alcuni studenti della scuola per le miniere presto rintracciati ed arrestati hanno battuto in strada dei petardi che hanno ferito un passante. A Klagenfurt è stata scoperta tutta una organizzazione segreta, in merito alla quale nulla si comunica. Ma sembra che l'organizzazione vantasse affiliati nell'intera Carinzia, tanto che domenica ignoti hanno cercato di far suonare le campane a morto in tutte le chiese della provincia. In certi paesi, conosciuta l'intenzione, si è potuto intervenire a tempo; ma a Spittal per esempio, giusto nella notte, la campana maggiore della parrocchia ha cominciato a suscitando panico, e lì stesso è avvenuto a St. Veit e altrove. Giunta nei campanili la polizia non ha trovato che bandiere con la croce uncinata. Da passi della Stiria e del Vorariberg si segnalano attentati contro cavi della corrente elettrica.

Il Governo cecoslovacco scioglie il partito nazionalsocialista tedesco

Praga, 14 notte.

Con decreto firmato dal Presidente del Consiglio è stato sciolto il partito nazionalsocialista tedesco per aver svolto attività diretta contro l'unità e la sicurezza della Repubblica, e per aver mirato al distacco di parte della Cecoslovacchia per annetterla alla Germania.

Gli industriali europei della seta contro l'importazione giapponese

Parigi, 14 notte.

Il Congresso internazionale delle industrie della seta, nel quale sono rappresentate la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera e gli Stati Uniti, ha discusso il problema della concorrenza giapponese sui mercati internazionali della seta. La discussione si aggirò su una mozione presentata dalle Associazioni di fabbricanti di seta di Londra, Lione e della Svizzera, e con la quale si domanda il contingentamento dell'importazione di seta giapponese, sia naturale che artificiale, in tutti gli Stati.

Tutti gli oratori rilevarono l'impossibilità di competere sui mercati aperti con manufatti prodotti in paesi le cui condizioni di vita e di lavoro non possono essere comparate a quelle prevalenti in Europa e in America.

La mozione propone che il contingentamento avvenga in base alla media delle importazioni di seta giapponese nel periodo dal 1927 al 1931.

Ragazza che fugge da casa e dice che fu rapita dagli zingari

Intra, 14 notte.

Alcune ore or sono, dei passanti ritardatari, scorgevano una ragazza mal vestita e tutta tremante per il freddo. Interrogata premurosamente, la poveretta rispondeva con monosillabi e frasi spezzate per cui gli interpellatori si convinsero di trovarsi innanzi ad una disgraziata. Rifocillata e alloggiata per il resto della notte nella casa di un privato, al mattino successivo la fanciulla venne consegnata ai carabinieri, ai quali essa fece comprendere, con frasi monche scritte su di un foglio di carta bianca, di essere stata rapita da una carovana di zingari ai suoi genitori, residenti in un paese della lontana Calabria. Ricoverata all'Ospedale la piccola giovane, continuò a far comprendere agli infermieri la sua pietosa vicenda. Intanto i carabinieri svolgevano attive indagini per stabilire se le affermazioni della misera ragazza, erano veritiere. Ora il funzionario è finalmente riuscito a chiarire il mistero: la fanciulla ricoverata all'Ospedale si chiama Lina Romagnoli, di anni 17, da Quarna Sotto (Omegna). La Romagnoli, che è una povera squilibrata, è fuggita da casa nottetempo, inventando quindi la storiella del rapimento. La ragazza è stata rimpatriata.

Megnaio che fa una grave caduta e finisce annegato in un canale

Borgosesia, 14 notte.

Una impressionante e tragica morte ha fatto il mugnaio Pietro Ferro, di anni 68, che esercita un mulino nella frazione Piello. Appena dopo consumata la cena si apprestava ad uscire di casa, ed a cagione della forte oscurità, giunto sul limite del pianerottolo, per aver messo un piede in fallo, precipitava da una altezza di circa tre metri. Nella caduta andava a battere fortemente il capo sul duro selciato, rimanendo tramortito, ed in seguito scivolava dalla riva del canale d'acqua che serve il mulino stesso. Veniva rinvenuto ormai cadavere dopo qualche ora.

Di ritorno da una festa cade in un torrente e annega

Novi Ligure, 14 notte.

Il montanaro Silvestro Cartasegna, di 60 anni, da Castel Ratti di Val Borbera, si era recato, ieri l'altro, nella frazione Cerreto di Borghetto Borbera per trascorrere alcune ore in baldoria. Ritornando tutto solo nella notte, dovendo attraversare la lunga passerella in legno che vi è sul torrente Borbera fra la frazione anzidetta e la frazione di Persi, evidentemente è scivolato perchè al mattino è stato rinvenuto cadavere nelle acque del torrente assai ingrossato dalle recenti piogge.

Cade di motocicletta senza che il guidatore se n'accorga

Novi Ligure, 14 notte.

Il motociclista Arturo Buzzi, di 24 anni, da Spinetta Marengo, percorrendo lo stradale nazionale Alessandria-Novi, recava sulla motocicletta una sorella ed una cugina, quest'ultima a nome Leonilda Guerci, di 22 anni, anch'essa di Spinetta: tutte e due, come è d'uso, erano sedute dietro il guidatore. Senonchè, ad un certo momento, la Guerci, forse per un sobbalzo della macchina, cadeva a terra riversa, senza che nè la cugina nè il pilota se ne accorgessero.

La ragazza, cadendo, batteva il capo al suolo e veniva poi raccolta da una automobile di transito, e quando i due della motocicletta si accorsero d'aver... perduto per la strada la loro consorella, questa si trovava già al nostro Ospedale San Giacomo.

Sacerdote in motocicletta investito da un'automobile

Intra, 14 notte.

Il Parroco di Oggebbio, don Romeo Fossati, mentre procedeva in motocicletta sullo stradale per Frino, è stato investito da un'automobile guidata da certo Riccardo Del Zoppo, da Intra. Il malcapitato sacerdote ha riportato ferite abbastanza gravi.

I PROCESSI

Diffamazione d'oltre tomba

(Corte d'Appello di Torino)

Udienza nella mia origini e singolare nei suoi aspetti giuridici appare la causa che la prima Sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. E. E. Casoli, relatore il cons. Garoglio) ha deciso colla sentenza pubblicata ieri. Ne sono protagonisti stimate persone di Bordighera: il rag. Francesco Verrando, i fratelli rag. Francesco e Giuseppe Moraglia e la signora Palmira Piana ved. Moraglia, i quali, dopo aver attinto nei complessi sviluppi della contesa, la Corte Suprema, nuovamente rinviati, per un ulteriore esame della vertenza, alla nostra Corte d'Appello.

La vicenda si riallaccia alle disposizioni testamentarie della signorina Angela Moraglia, deceduta in Bordighera il 28 novembre 1930, ma a differenza di tutte le cause che traggono la loro origine dall'interpretazione di una scheda testamentaria, è lontano dall'avere un fondo patrimoniale. Nel vergare le varie disposizioni testamentarie la signorina Moraglia non usò locuzioni che destassero l'adito a dubbi; non fu nè involuta nè contorta. Poco invece di troppa chiarezza, rivelando il suo stato d'animo verso taluni dei congiunti in una forma così acre ed aperta che, allorquando i documenti redatti dalla de cuius vennero pubblicati, le persone trattate così aspramente dalla scomparsa se ne adontarono ed adirono i giudici per ottenere la soppressione dei documenti giudicati diffamatori.

Le « ultime volontà »

Ma ecco le circostanze che diedero luogo al sorgere della contesa. Trovandosi prossima alla fine la signorina Moraglia aveva affidato al rag. Verrando tre buste, nelle quali erano racchiuse le sue « ultime volontà », e il rag. Verrando, qualche giorno dopo il decesso della signorina, le aveva consegnate al notaio Bonfanti il quale, nelle forme di legge, ne curò il 15 dicembre la pubblicazione.

In una delle buste era contenuto uno scritto, in data 30 aprile 1930, nel quale la testatrice nominava erede universale il rag. Verrando, lasciando alla madre, Palmira Piana ved. Moraglia, l'usufrutto generale di tutta la sua sostanza e istituendo a favore di alcuni congiunti legati diversi, fra cui uno di lire cinque allo zio paterno Giuseppe Moraglia ed un altro di lire sei all'altro zio paterno, rag. Francesco Moraglia. L'esiguità di questi due legati, di per sè stessi eloquenti, era spiegata ed illustrata dalla testatrice con queste espressioni: « In ringraziamento di tutto quanto han fatto per me dopo le promesse fatte a mio padre e dopo le sue raccomandazioni a mio riguardo, ed il tentativo, morto lì, che hanno fatto di spogliarmi della mia proprietà ».

Un altro scritto, in data 9 agosto 1930 e contenuto nella seconda busta, modificava le disposizioni del precedente testamento in quanto alla madre era attribuito il lascito dei beni mobili, oltre l'usufrutto degli immobili. Gli altri legati erano abrogati, salvo quello a favore degli zii Francesco e Giuseppe Moraglia che venivano confermati nella loro entità e nella loro motivazione. Nella terza busta, infine, era contenuto uno scritto recante la data 5 novembre 1930 e nel quale, sotto il titolo « pro memoria », erano contenute poche espressioni nelle quali Angela Moraglia, di suo pugno, aveva ribadito le ragioni che l'avevano indotta ad istituire i due curiosi lasciti agli zii.

Qualche tempo dopo la pubblicazione dei documenti, Francesco e Giuseppe Moraglia citavano il rag. Verrando e la madre della testatrice, quale coerede, innanzi al Tribunale di Sanremo, chiedendo la soppressione e distruzione dei spro memoria» 5 novembre 1930 e la cancellazione nei due testamenti 30 aprile e 9 agosto 1930 delle espressioni che li riguardavano. Instavano ancora per la emanazione di tutti gli opportuni provvedimenti per la esecuzione della soppressione, distruzione e cancellazione, anche in rapporto al verbale di pubblicazione redatto il 15 dicembre dal not. Bonfanti, e per la condanna della signora Piana ved. Moraglia e del rag. Verrando, anche in proprio, al pagamento di una somma a titolo di risarcimento danni e riparazione pecuniaria, da devolversi all'Ospedale Civico di Bordighera.

Quattro giudizi

A questa azione, il rag. Verrando oppose eccezioni varie, mentre la madre Moraglia oppose che la sua qualità di legataria le dispensava da ogni disputa o litigio riguardante l'eredità; ed ogni modo ritenava che i fatti denunciati dai fratelli Moraglia non comportassero la responsabilità degli eredi della figlia, specialmente se la questione veniva prospettata sotto il profilo della riparazione pecuniaria. E il Tribunale di Sanremo, quanto alla riparazione, riconobbe l'impossibilità giuridica di aderire alle richieste dei fratelli Moraglia; tuttavia dichiarò tenuti la ved. Moraglia ed il rag. Verrando a richiedere al not. Bonfanti che a loro comuni spese venisse pubblicata e rimanesse annessa all'atto di pubblicazione dei testamenti di Angela Moraglia la scrittura di transazione intervenuta il 5 novembre 1930 fra quest'ultimo e Giuseppe Moraglia ed entrambi tenuti al relativo risarcimento dei danni verso i fratelli Moraglia; dichiarò poscia responsabile in proprio il rag. Verrando della avvenuta pubblicazione del «pro memoria» 5 novembre 1930, ordinandone, a spese dello stesso, la soppressione per distruzione, con autorizzazione ai fratelli Moraglia di fare eseguire a maggiori spese del soccombente la sentenza. Condannava infine il rag. Verrando al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La sentenza fu oggetto di appello da parte degli attori e dei convenuti e contro il conseguente giudicato reso dalla Corte genovese fu infine proposto ricorso in Cassazione. Accogliendo parzialmente il ricorso, la Suprema Corte rinviò la causa, per nuovo esame, alla nostra Corte di Appello. Il giudizio si è così rinnovato ed il dibattito che se ne è avuto è stato serrato: la vedova Moraglia era patrocinata dall'on. Osvaldo Moreno di Sanremo; i fratelli Moraglia dagli avv. Simondetti di Torino e Cobianchi di Genova, il rag. Verrando dall'on. Marcello Soleri. La Corte, fermo il giudicato della Corte di Genova in ordine alla responsabilità degli eredi di Angela Moraglia, ha ritenuto la prova per testi richiesta dai fratelli Moraglia agli effetti della liquidazione del danno, e ha dato atto che, per virtù di cosa giudicata, già sono definitivamente respinte le domande dei Moraglia dirette ad ottenere una riparazione pecuniaria, la cancellazione di qualsiasi frase dei testamenti, la annotazione della emananda sentenza a margine o in calce dei testamenti o del verbale di deposito, la pubblicazione della scrittura nei giornali. Preso atto poi, che, per virtù di cosa giudicata è stata definitivamente accolta la domanda attrice — non discussa dal rag. Verrando — di distruzione del «pro memoria» e della cancellazione del suo testo nel rogito Bonfanti a mezzo e spese dello stesso rag. Verrando, dichiara irrevocabilmente cessata ogni responsabilità, concorrente ed alternativa degli eredi Moraglia come tali così quella del rag. Verrando in proprio, in dipendenza della redazione e della pubblicazione del «pro memoria».

Sospesa, infine, la pronuncia definitiva sull'intrinseco della domanda, la Corte ammette talune prove testimoniali dedotte dall'una e dall'altra parte, rinviando per tali prove al Tribunale di S. Remo e pronunciandosi sulle spese dei quattro giudizi, riserva e rimette al Tribunale, colla pronuncia definitiva, la nuova liquidazione e assegnazione delle spese di primo grado in armonia coll'esito delle prove ammesse.

Dieci anni ad un vigile notturno che sparò su dei giovani ladruncoli

Milano, 14 notte.

La sera del 25 giugno scorso anno cinque ragazzi dai 15 ai 16 anni: Giacomo Tarenghi, Luigi Trippaldelli, Vittorio Visaghi, Leonardo De Stefani, e Vittorio Pellegrini avevano divisato di fare una razzia nel giardino fruttato di tale Carlo Sardi in via Porpora 85. Mentre stavano scavalcando il muro di cinta, sopraggiungeva il vigile notturno Pietro Spadini che intimava loro il fermo. I ragazzi si davano alla fuga e allora lo Spadini dava di piglio alla rivoltella e sparava uccidendo il Pellegrini. Nel suo interrogatorio alla Corte di Assise lo Spadini ha affermato di avere scambiato i ragazzi per ladri e di avere sparato in aria a scopo intimidatorio. I ragazzi coimputati per il tentato furto delle ciliege hanno ammesso naturalmente il fatto. La Corte ha condannato il vigile notturno Spadini a 10 anni di reclusione con tre anni di condono; mentre i ragazzi hanno avuto cinque mesi e 10 giorni di arresto ciascuno per il tentato furto delle ciliege.

Manovale assolto dall'accusa di appropriazione indebita

Alessandria, 14 notte.

Il manovale Ugo Ratti, di 24 anni, da Mombaruzzo, è comparso in Tribunale imputato di appropriazione indebita: secondo la denuncia, egli si sarebbe impossessato, dal marzo all'aprile del corrente anno, di un migliaio di lire esatte da clienti per conto del mugnaio Gabriele Bassino, da Castelletto Molina. All'udienza, l'imputato, già prevenuto, si è difeso affermando di aver versato l'intero importo dovuto al suo padrone. Il P. M. ha chiesto un anno di reclusione, ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Impiegata che rubò 40 mila lire per farsi perdonare un fallo dall'amante

Milano, 14 notte.

Perchè Giacomina Calloni, impiegata della Stipel, aveva commesso notevoli malversazioni nella contabilità per le prenotazioni telefoniche dei posti a teatro? L'ha spiegato oggi, alla 13.a sezione del nostro Tribunale, dove erano finite le quaranta mila lire da lei sottratte. « Volevo che il mio amante mi sposasse e mi perdonasse di avere avuto un bambino da un altro uomo. Gli avevo sempre nascosto questo fallo... ».

Giacomina Calloni intendeva rifarsi una esistenza e colmava così l'ammanco del denaro rubato. Questi, Ambrogio Maconi, imputato di ricettazione, non si è fatto vivo in udienza. Il Tribunale ha condannato la Calloni a 11 mesi e 15 giorni di reclusione col condono mentre ha inflitto 7 mesi all'accomandante Maconi.

Una grave controversia civile tra l'ex-on. Buggino e la S. A. Maganza

Nel luglio del 1929 la Soc. An. Succ. L. Maganza, in persona del suo amministratore delegato comm. Rubiati, stipulava coll'ex-on. Buggino, proprietario della totalità delle azioni e amministratore unico della Società Anon. Succ. Bertone, un contratto di rilievo di gestione per 5 anni della Ditta Bertone.

Nel gennaio 1930, sennonchè manifestate divergenze di vedute fra il Buggino, nella sua qualità in allora di Direttore generale della Bertone, e la ditta Maganza, quest'ultima proponeva al Buggino, che accettava, di rinunciare alla Direzione generale dell'azienda, dietro corresponsione del 3 per cento sugli incassi, da corrispondersi per 5 anni, cioè fino al 1934. Questa convenzione non fu mai versata e pagando in liquidazione, la società Maganza non avrebbe neppure messo al corrente il liquidatore dell'impegno assunto.

In seguito alla nota denuncia del gr. uff. Gaio veniva dichiarato il fallimento dell'ex-on. Buggino: tale dissesto veniva però revocato ed il procedimento penale intentato al fallito si chiudeva colla sua assoluzione per non avere commesso il fatto addebitatogli. Il Buggino conveniva allora in giudizio la S. A. Maganza per vederla condannata al pagamento della percentuale spettantegli e così complessivamente circa due milioni di lire. Chiamava pure in causa la ditta Bertone quale tenuta in solido a detto pagamento. La causa veniva assegnata alla I Sezione di questo Tribunale Civile, presieduta da S. E. Gammino. La sentenza pubblicata ieri, ammette le prove addotte dall'ex-on. Buggino ad alcuni capitoli proposti dalla S. A. Bertone: inoltre manda ad accertare l'esistenza di una scrittura che il Buggino afferma esistere e che non risulta essere stata registrata.

Nella complessa vicenda la Ditta Maganza era assistita dall'avv. Aldo Rossi, la Bertone dall'avv. Mijno, ed il Buggino dall'avv. Innocenzo Perrone.

La fine degli interrogatori nel processo contro l'avv. Di Gregorio

Novara, 14 notte.

Con la settima giornata di udienza sono stati esaurili alle Assise gli interrogatori nel clamoroso processo contro gli autori dell'omicidio di Bergomasia Campi, avv. Di Gregorio Manzaro, Cambiaghi, Appiani, Bocca e Radaelli. L'istruttoria dibattimentale, condotta dal presidente S. E. Voglietti con sereno spirito di giustizia, coadiuvato dal P. G. comm. Aroca, ha completato gli elementi di accusa a carico degli imputati in modo schiacciante. Il capoggiatore e consulente della banda avv. Di Gregorio è risultato un individuo pericoloso e violento. A nulla hanno servito le sue contestazioni e quelle dei principali suoi complici. Domani, dopo la lettura di alcuni atti di istruttoria, avranno luogo le arringhe dei patroni di Parte Civile rappresentata dall'on. Caron, comm. Andreoletti ed avv. Patoia. Il processo finirà molto probabilmente in settimana.

Condanne a pescatori di frodo

Borgosesia, 14 notte.

Il Pretore di Varallo ha giudicato certi Ferrari Francesco e Rosario Marco, di Serravalle Sesia, e Massone Vittorio, di Borgate, i quali, sono stati sorpresi a pescare di frodo in un canale del militi della Coorte Valsesia. Il Ferraris, che aveva già ricevuto l'ingiunzione di pagare la multa di 450 lire, non avendo provveduto al versamento, è stato condannato dal Pretore anche alle spese processuali, oltre alla multa, mentre il Rosario ha dovuto pagare 650 lire di ammenda ed il Marzono 250. Anche il giovane Elio Penna, di Aranco, sorpreso dai militi forestali a pescare di frodo, è stato condannato alla multa di 150 lire.

L'ex-esattore di Sampeyre davanti al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

E' comparso innanzi al Tribunale l'ex-esattore di Sampeyre, Giuseppe Leveti fu Giovanni, di anni 65, detenuto, il quale deve rispondere di 38 capi d'imputazione, di cui uno di peculato e gli altri di appropriazioni indebite. La udienza della mattina e buona parte di quella pomeridiana sono state occupate dall'interrogatorio dell'imputato che dice di non sapersi dare spiegazione e di nulla ricordare. Vi sono 46 testimoni di difesa e di accusa. Varie parti lese si sono costituite Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Bonelli di Saluzzo.

Misteriosa scomparsa d'un contadino

Un sospetto omicidio rinviato a giudizio

Cuneo, 14 notte.

Nel settembre 1931, tale Tommaso Baudino fu Vincenzo, da Chiusa Pesio, d'anni 27, detto « Merlo », contadino residente in San Bartolomeo di Chiusa Pesio, recatosi con la fidanzata a Chiusa Pesio per la pubblicazione di matrimonio, al ritorno, in frazione Vigne, vi lasciò la bicicletta per andare ad accompagnare la fidanzata e la madre a casa. Però dopo qualche tempo le lasciò dicendo di doversi recare presso tale Antonio Ellena fu Giovanni, nato a Basse (Francia), d'anni 26, contadino, residente in frazione Vigne, per farsi restituire del denaro. L'indomani mattina, al fratello del Baudino giunse un telegramma e successivamente alcune lettere, sempre a firma del Tommaso, da Bruxelles, con una

CRONACA CITTADINA

La Missione finlandese

Alla Scuola di Cavalleria e all'Aeroporto di Mirafiori

La Missione militare finlandese, che da lunedì si trova nella nostra città, si è recata ieri mattina a Pinerolo per visitare quella Scuola di Applicazione di Cavalleria. A mezzogiorno il comando della Scuola ha offerto ai graditi ospiti un pranzo d'onore, durante il quale ha regnato la massima cordialità.

Tornata a Torino alle 14,30, la Missione finlandese — che, come abbiamo già detto, è composta dal gen. Oestermann, Capo delle Forze armate della Finlandia, dal gen. Walve, direttore generale della Marina e dal maggiore Söderström, capo dell'Aviazione — è stata ricevuta all'Aeroporto di Mirafiori, dove ha assistito ad interessanti esibizioni aeronautiche. Sull'ampio aeroporto erano schierati luccicanti al sole 220 apparecchi. Ad attendere la Missione erano S. E. il generale di divisione aerea comandante la 1.a Zona, gr. uff. Opizzi; il col. Faronato, comandante la Brigata da caccia; il col. Beltrami, comandante lo stormo da caccia, ed il col. Fantauzzi comandante lo stormo da ricognizione. Per la Fiat il col. Savoia e il magg. Mandrilli. Un numeroso stuolo d'ufficiali ed una compagnia d'onore erano schierati sul campo. Il gen. Oestermann ha passato in rivista tutto lo schieramento ed ha espresso quindi la sua viva ammirazione. Sono stati eseguiti numerosi voli di acrobazie e di virtuosismi aerei, quindi i vari reparti hanno sfilato in volo nelle loro perfette formazioni di guerra. Sono stati entusiasticamente ammirate le esibizioni degli ultimi apparecchi «C. R. 30» costruiti dalla Fiat. Alle ore 16 la Missione, conseguita da tutti i presenti si è congedata, manifestando a S. E. il gen. Opizzi il compiacimento e l'ammirazione per tutti i piloti e per la disciplina dei reparti. Poco dopo la Missione si è recata alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, dove ha preso parte ad un tè d'onore. Alle ore 18, salutata alla stazione di Porta Nuova da numerose autorità militari, politiche e civili, fra cui il Console di Finlandia, la Missione è ripartita per Milano. Le alte personalità militari finlandesi, dopo una sosta nella metropoli lombarda, visiteranno Brescia e Venezia; quindi lasceranno l'Italia per il transito di Tarvisio.

Uova freschissime ai consumatori

Una iniziativa del Consorzio avicolo

Del Consorzio produttori uova di Torino, creato dalla Sezione avicoltori della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, abbiamo parlato nell'estate scorsa in occasione della sua costituzione, e ritorniamo ora sull'argomento perchè da ieri ha iniziato la sua attività. E' il primo Consorzio del genere creato in Italia per fornire direttamente al consumatore uova freschissime, di buon peso, garantite igienicamente dato il controllo che il Consorzio stesso può esercitare sugli allevamenti specializzati che ad esso riservano esclusivamente la produzione.

Le uova sono prodotte da speciali razze di galline, controllate dal lato sanitario dal Consorzio, il quale provvede anzi, a spese dei produttore, adatto mangime. A garantirne la freschezza sta il timbro del Consorzio e il nome dell'allevatore. La freschezza è assicurata dal fatto che le uova provengono dai così detti nidi-trappola, nei quali le galline si introducono per deporvi le uova e nei quali rimangono prigioniere. Il contadino ogni due ore visita i nidi per liberare il pollame in cattività e per raccogliere le uova. Di solito i contadini le raccoglievano nei pollai liberi, fra la paglia, e capitava loro bene spesso di rinvenirne anche di quelle non fresche che aggiungeva alle altre in buona fede, non avendo alcun mezzo di controllare il giorno in cui erano state fatte. Con l'allevamento libero si avevano uova, anche fresche, che conservavano sapori a volte poco gradevoli, dati dal cibo raccolto qua e là dalle galline, sempre voracissime. Chi direttamente acquista dal Consorzio non avrà più tali sgradevoli sorprese ed inoltre troverà un'uniformità di peso nelle uova, perchè quelle inferiori ai 55 grammi vengono scartate. Un «analio calibro» consegnato dal Consorzio ai produttori serve allo scarto immediato delle uova di minore grossezza. Le uova degli allevamenti consorziati giungono bollate nella stessa giornata in cui sono state prodotte, e al massimo nelle quarantotto ore, sigillate in scatole da una dozzina l'una, al domicilio degli acquirenti che telefonicamente le richiedono al Consorzio. Il prezzo viene stabilito di quindici in quindici giorni, con un aggravio di due lire su quello dato dal bollettino municipale, e al termine della gestione il vantaggio avuto dal Consorzio sarà ripartito fra i produttori.

Le uova fresche costituiscono — come si sa — un alimento di primo ordine, di grande valore nutritivo e di facile digeribilità, specialmente raccomandato nell'alimentazione dei bambino e del convalescente, consigliato per gli adulti, e quindi necessita di tutte quelle garanzie che più di ogni altro un istituto non privato, diretta emanazione della Federazione agricoltori, può assicurare.

Dopolavoro dell'Artigianato

Il Dopolavoro Artigiano Torinese comunica che è iniziato presso la Sede provvisoria (uffici dell'Artigianato Provinciale, piazza Cavour, 9) il tesseramento dei dopolavoristi Artigiani e dei loro familiari per l'anno XII, col seguente orario: tutti i giorni feriali esclusa il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; il sabato dalle 9 alle 12: il giovedì sera dalle 21 alle 22,30. Ricorda inoltre che per disposizioni delle Superiori Gerarchie il tesseramento degli Artigiani viene fatto esclusivamente presso il Dopolavoro Artigiano e non presso altre sedi dell'O.N.D.

Corso di Diritto corporativo alla R. Università

Il prof. Carlo Tosato di Castellamonte inizierà giovedì 16 corrente alle ore 17 alla R. Università di Torino (Facoltà di giurisprudenza) il suo corso libero di Diritto Corporativo trattando il tema «Stato Fascista e Stato Corporativo».

La visita del Prefetto allo studio del pittore Vercelli

Ieri S. E. il Prefetto Iraci, accompagnato dalla sua signora, ha visitato la mostra personale del pittore Giulio Vercelli. Gli illustri visitatori hanno ammirato le pregevoli e interessanti opere esposte, ed hanno fatto qualche acquisto, compiacendosi vivamente con l'egregio artista.

La ferrovia del Moncenisio

Polemica riesumata dopo 70 anni - Il primo grande Traforo - L'Italia maestra al mondo intero

Le opere gigantesche con le quali il genio umano riesce a vincere gli ostacoli delle alte montagne, continuano ad esercitare un fascino particolare sugli studiosi; molti ne scrivono, letterati e tecnici, spesso brillantemente, anche se non sempre con scrupolosa esattezza. Proprio in questi giorni, a proposito del traforo del Moncenisio, è stata riesumata una polemica, che fu vivacemente dibattuta in altri tempi; polemica basata su affermazioni che risultarono inconsistenti, di fronte alla precisa documentazione delle vicende di quella meravigliosa conquista della ingegneria italiana.

I primi ardimenti

Riportiamoci al 1840. Le ferrovie, nate in Inghilterra, avevano appena dieci anni di vita e le loro diffusione procedeva stentatamente, fra incertezze e diffidenze d'ogni genere.

Mentre in molte Nazioni si cercava ad accogliere il nuovo mezzo di trasporto, l'Governo Subalpino, resosi conto dei benefici che ne potevano derivare alla vita commerciale e industriale del Paese, si interessò subito del problema. Nel 1844 contrattò la costruzione di tutto un piano di ferrovie, da Torino a Genova, da Alessandria verso la Lombardia, il Lago Maggiore e il confine Lombardo; intraprese gli studi per prolungare la ferrovia da Torino, attraverso le Alpi Cozie, fino al confine della Savoia con la Francia.

Era, per quei tempi, un programma di grande ardimento. E per assicurarne l'attuazione il Governo Subalpino, mentre si procurava i consigli dell'ingegnere belga Enrico Maus, che già si era distinto in opere ferroviarie nel suo paese, inviava nel Belgio ingegneri e tecnici propri per impratichirsi della nuova meccanica ferroviaria.

Il Grandis e il Sommeiller, addetti al servizio dello Stato, prescelti per questi studi, si recarono nel Belgio nel principio del 1846, vi dimorarono due anni, e ritornati a Torino ripresero il loro campo d'azione nel quale dovevano, pochi anni dopo, superare di gran lunga i maestri stranieri.

La locomotiva, a quel tempo, si considerava atta soltanto ad essere impiegata utilmente nelle regioni pianeggianti, e quando occorreva superare dei forti dislivelli, si ricorreva ad altri mezzi di esercizio: le funicolari o le ferrovie atmosferiche. Le funicolari sono ancora oggi in uso in alcuni impianti di montagna; mentre le ferrovie atmosferiche, che furono allora molto chiasso e destarono grandi speranze, furono in seguito completamente abbandonate.

La costruzione della linea da Torino a Genova, sotto la direzione dell'ing. Luigi Ranco, procedeva intanto rapidamente: nel 1848 si inaugurava il primo tronco da Torino a Moncalieri, e nel 1850 l'esercizio si estendeva fino a Novi.

Gravi difficoltà si presentavano però per l'esercizio della tratta da Pontedecimo a Busalla, lunga oltre dieci chilometri, in forte pendenza. Secondo i criteri del tempo, e secondo i suggerimenti dei più celebrati tecnici stranieri, si pensava di applicare su quella tratta delle funicolari o il sistema atmosferico. Ma il Grandis ed il Sommeiller, associatisi al Rana, pure addetto al servizio delle Ferrovie dello Stato, si convinsero che fosse da darsi la preferenza all'impiego di locomotive opportunamente adattate, per struttura e potenza, al servizio su forti pendenze.

Si giunse così alla costruzione di speciali locomotive che il 15 dicembre 1853, con l'apertura all'esercizio della linea fino a Genova, poterono rimorchiare regolarmente i treni da Pontedecimo a Busalla. Quelle macchine, che furono dette i «mastodonti dei Giovi» e furono poi perfezionate nelle officine ferroviarie di Torino, costituirono il primo trionfo dell'ingegneria italiana nel campo della tecnica ferroviaria.

La speranza di poter impiegare sui Giovi altri mezzi di maggiore effetto utile e quindi più economici, non era stata tuttavia abbandonata e da molti, tecnici e studiosi, si insisteva nella idea della ferrovia atmosferica. La idea di utilizzare la forza espansiva dell'aria compressa come forza motrice non era nuova: fino dal 1810 varie applicazioni erano state tentate ed esperimentate in Francia ed in Inghilterra. Ma la difficoltà che si presentava nella pratica applicazione consisteva nel trovar modo di comprimere l'aria sotto forti pressioni, in modo che potesse essere condotta anche a grandi distanze ed operare utilmente per scopi industriali.

Questo è il problema che il Grandis ed il Sommeiller, associatisi al Grattoni, riuscirono a risolvere nel 1853 con la creazione del «compressore a colonna d'acqua», il calcolato apparecchio che fino ad una quindicina di anni or sono si poteva ancora ammirare in opera presso la stazione di Bardonecchia.

Il sistema atmosferico non fu, di fatto, applicato sulla linea dei Giovi, ove le locomotive di montagna, perfezionate, dimostrò di poter essere ultimente impiegate; ma durante gli esperimenti si comprese la possibilità di trarre partito dalla nuova invenzione per il traforo del Moncenisio, ed in quell'opera titanica essa ebbe il suo trionfo.

Compressore e perforatrice

Erano già in costruzione le linee da Torino a Susa e da Modane al Rodano, concesse ad imprese private che poi si fusero nella «Società Vittorio Emanuele» e l'importanza di congiungere le due linee col passaggio delle Alpi si faceva sempre più manifesta.

Giuseppe Médail, da Bardonecchia guidato da grande pratica dei luoghi, fino dal 1839 aveva proposto il passaggio al Colle del Fréjus, con la catena delle Alpi si assottiglia più che in qualunque altro luogo, a pari altezza, e dove la natura della roccia offre la maggiore facilità di escavazione. L'ingegnere Maus, incaricato degli studi, aveva presentato nel 1842 il suo progetto che prevedeva di aprire a 1600 metri sotto la cima del monte, una galleria di 12 chilometri da Bardonecchia verso Modane. Ma ai tecnici che si proponevano, poteva assicurare l'esecuzione di una galleria di così straordinaria lunghezza.

La maggiori gallerie eseguite fino allora misuravano poco più di 4 chilometri e si costruivano mediante pozzi aperti nelle falde della montagna, in modo da raggiungere il tracciato del traforo e dividerlo in tante piccole tratte, nelle quali si poteva lavorare contemporaneamente, si praticavano a mano i fori da mina e dopo l'esplosione dei

La galleria del Fréjus. Fotografia presa in occasione dell'inaugurazione. (Settembre 1871)

le polveri, si asportavano i detriti a mezzo dei pozzi, i quali servivano in pari tempo a dare aria al lavoro.

Pel traforo del Fréjus, data l'enorme altezza della montagna sovrastante al tracciato della galleria, era impossibile pensare all'apertura di pozzi; lo scavo doveva eseguirsi per due tratte opposte di oltre 6000 metri ciascuna. Si calcolava che con i mezzi ordinari, allora in uso, per il traforo del Cenisio sarebbero occorsi non meno di 50 anni; ma pure le difficoltà di respirazione nell'interno del sotterraneo non l'avessero reso impossibile. Occorrevano nuovi istrumenti e nuovi metodi di lavoro.

Il progetto presentato dal Maus si era dimostrato praticamente inattuabile e dovette essere abbandonato. Altre idee erano state messe in campo, ma senza che fosse offerto il modo di renderle attuabili.

Il compressore a colonna d'acqua rendeva l'idea realizzabile. Permetteva infatti di produrre l'aria compressa in grandi quantità e con poca spesa; l'aria compressa poteva trasmettere la forza motrice nel sotterraneo per farvi agire le macchine destinate a scalpellare i minatori nella formazione dei fori da mina; in pari tempo l'aria compressa, condotta al luogo del lavoro, avrebbe servito a scacciare i gas prodotti dall'esplosione delle mine e ad assicurare la respirazione. Il Conte di Cavour, consigliato dal Menabrea, si fece caldo patrocinatore dell'impresa e incaricò i tre ingegneri di procedere a nuovi studi, insieme all'ing. Ranco e al geologo prof. Angelo Sismonda.

Natici dei pozzi, allievi dell'Università di Torino, già provati in altri concorsi, quegli uomini erano fatti per intendersi, e sul principio del 1857 il progetto era compiuto in ogni sua parte.

I lavori cominciarono sulla fine del 1857 sotto la direzione degli autori del progetto, ai quali poi si unirono e ne furono validissimi cooperatori, l'ing. Bartolomeo Borelli del lato di Bardonecchia e l'ing. Enrico Copello dalla parte di Modane. Soltanto il Ranco, chiamato alla direzione della ferrovia Vittorio Emanuele, non partecipò ulteriormente all'impresa.

L'importanza della conquista

E' difficile dire, qui, le critiche, le contumelie, gli scherni, di cui furono oggetto gli esecutori dell'immane impresa ed i pochi patrocinatori che li sostenevano e li incoraggiavano nella loro fatica. Genio del mondo intiero, non escluni i tecnici, sostennero che il lavoro era di impossibile attuazione, che — si noti bene — i meccanismi ideati dagli autori del progetto non erano idonei allo scopo, che il Governo sprecava inutilmente i denari dell'Erario. Le critiche crebbero e si inasprirono sempre più quando si vide che nei primi cinque anni i lavori procedevano con estrema lentezza.

Lo scetticismo era tale che, avvenuta la cessione della Savoia alla Francia e stabilitosi il nuovo confine a circa metà del tracciato del traforo, fu stipulata a Parigi la convenzione 7 maggio 1862, la quale pattuiva che «i lavori anche in territorio francese sarebbero continuati a cura e sotto la responsabilità del Governo italiano, e che la Francia si assumeva l'obbligo di concorrere nella spesa a condizione che la galleria fosse compiuta entro il periodo di 25 anni a partire dal 1.o gennaio 1862».

Ma il fatto che i primi cinque anni furono dedicati a preparare, costruire, perfezionare i meccanismi ed i metodi di lavoro. Soltanto nel 1862 poté dirsi creata la perforatrice ad aria compressa, e da quell'anno il compimento del grande traforo apparve assicurato.

Il 23 dicembre 1870, tredici anni dopo l'inizio del lavoro, sedici anni prima del termine previsto dalla convenzione di Parigi, le mine fecero cadere l'ultima barriera che separava le due avanzate, e il 17 settembre 1871 la galleria fu aperta al pubblico esercizio.

Il traforo, a due binari, risultò di metri 12.233 e ad opera finita, con i tratti di raccordo alle linee di accesso, raggiunse la lunghezza di metri 13.636. Il punto culminante, nel centro del traforo, è a m. 1.294 sul livello del mare.

La grandezza della conquista che l'Italia compiva col traforo del Cenisio, si può valutare da ciò, che i mezzi e i metodi di lavoro creati nell'esecuzione di quell'opera, furono usati e servirono di insegnamento in tutti i grandi trafori successivi: il Gottardo, l'Arlberg, il Sempione, il Loetschberg, la galleria dell'Appennino.

Si tenti, in Italia o in altri Paesi, di

nemo mai improvvisa nella mente di un solo uomo; sono il frutto che matura lentamente attraverso il pensiero e lo studio di molti cervelli. Quello che praticamente conta è la realizzazione dell'idea. Nel caso del traforo del Cenisio la realizzazione degli apparecchi atti a produrre industrialmente l'aria compressa spetta ai costruttori ed quell'opera insigne; cosa spetta a loro la realizzazione pratica della perforatrice ad aria compressa, realizzazione conseguita soltanto dopo molti studi ed esperimenti, cinque anni dopo l'inizio del traforo.

Il traforo del Cenisio aprì nuove vie alla civiltà ed è conquista della tecnica italiana, perchè pensata, studiata ed attuata in Italia, da menti e cuori italiani; ed anche questo è bene che sia ricordato, giacchè non sempre mostrano di ricordarlo gli stranieri anche nei libri tecnici che dovrebbero scrivere ad insegnare agli studiosi la verità cosa sullo sviluppo di questo mondo.

EGILIO EHRENFREUND

Alla Mostra della Meccanica

L'interessamento del pubblico alle prove di televisione - Riduzioni ferroviarie

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo, in uno speciale reparto della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, gli esperimenti pratici di televisione, ai quali il numeroso pubblico che affollava la Mostra si è vivamente interessato, facendo coda e addirittura assediando per delle ore l'ingresso del padiglione ove si poteva assistere a questo nuovo miracolo della scienza.

L'impianto installato alla Mostra della Meccanica è distribuito in tre locali. Nel primo è sistemato il «visarium», cioè il luogo dove gli artisti svolgono il loro programma mimico e sonoro (ieri si esibivano e cantava la soprano signora Lina Copperi Borangia) in presenza della batteria di cellule fotoelettriche e del microfono. Nel secondo locale si trova tutto il marchingario trasmettente delle immagini e dei suoni, fra cui il fondamentale «analizzatore luminoso a disco». Quelle due stanze costituiscono, nei confronti del pubblico, quella che potrebbe essere una stazione trasmittente fonotelevisiva.

Nel terzo ambiente è sistemato il ricevitore fonotelevisivo a «spirale di specchi», per mezzo del quale il pubblico può vedere e udire quanto succede nel primo locale, l'apparecchio cioè che domani potranno acquistare i privati per ricevere a casa propria le immagini e i suoni lanciati nello spazio su onde ultracorte dalla stazione o dalle varie stazioni trasmittenti.

Con senso di profonda meraviglia abbiamo assistito ieri a diversi esperimenti. La voce della cantante chiara nel suo stanzino giungeva limpidissima, e contemporaneamente se ne poteva vedere il viso, apparente in una luce grigio-rosa entro la magica e ruotante spirale di specchi. L'immagine si poteva anzi scorgere da vari punti della stanza, per effetto dello speciale giuoco riflettente della spirale, ed appariva così ugualmente nitida e giusta ad un buon numero di spettatori.

La cosa è di quelle che lasciano sbalorditi. E di fronte ai risultati a cui oggi si è giunti, non rimane quindi che augurarsi che si possano al più presto iniziare in Italia le trasmissioni fotoelettriche.

Il Comitato ordinatore della Mostra comunica intanto che per tutta la durata della Mostra stessa, cioè fino al 20 c. m., le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 50 per cento su tutti i treni ferroviari, da qualunque stazione del Regno, con destinazione a Torino. La vidimazione dei biglietti viene fatta alla biglietteria della Mostra.

MILIZIA

Legione «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata di tutti i premilitari del 2.o corso, militi e non militi, alle ore 21, presso la Regia Università degli Studi, via Po 15, per assistere alla lezione teorica.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — 7.a Batteria c. a. - Tutti i dipendenti dalla 7.a Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise, alla caserma R. Caserma, per comunicazioni. — 1.o Manipolo Mitraglieri c. a. - Tutti i dipendenti dal 1.o Manipolo Mitraglieri c. a., che ancora non hanno avuto la divisa, si troveranno questa sera alle ore 21 precise, al comando di Legione (via Principe Amedeo 9 bis) per la vestizione.

Associazione fiduciari di Francia. — Giovedì ore 20,30 adunanza generale e straordinaria di tutti i soci per deliberazioni.

Associazione Italiana Volontari del Sangue. — Adunata alle ore 14,15 di oggi, in corso Re Umberto angolo via Nazionale, per i funerali del segretario cav. Piazzo.

Corso volontari interpreti. — La sera del 16 corr. alle ore 20,30, tutti i soci si devono trovare in sede per l'inaugurazione del XIX corso della scuola professionale.

Ospedale Oftalmico di Torino. — La società di beneficenza si convocata per l'adunanza generale alla sede dell'ospedale, via Juvara 19, domenica 19, alle ore 11.

FEDERAZIONE DEI FASCI

Nessuna deroga alla chiusura delle iscrizioni

Poichè, ad onta delle comunicazioni ripetutamente date a mezzo dei giornali sulla chiusura definitiva delle iscrizioni al Partito fissata dalle superiori Gerarchie al 1.o agosto ultimo scorso, continuano a pervenire alla Federazione domande di ammissione al P. N. F., si comunica che, ad evitare continue ed inutili spese, d'ora innanzi le domande stesse non verranno più restituite agli interessati, ma verranno cestinate senz'altro.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento

TORINO. In sostituzione del Camerata Negro Dott. Piero, dimissionario per motivi professionali, ho nominato Comandante di Fascio, per il Reparto Pre-Avieri del F.G.C. di Torino, il Camerata S.-Tenente Pilota Cottarelli Spartaco.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Il tesseramento dei gottardi fascisti

Col 29 ottobre u. s. si è iniziato il tesseramento A. XII. La data di chiusura è stata fissata definitivamente dalla Segreteria Centrale del G.U.F. al 31 gennaio 1934-XII. E' lasciato così ai gottardi un sufficiente periodo di tempo per provvedere al rinnovo o alla iscrizione al G.U.F. Dopo tale data il tesseramento verrà chiuso inderogabilmente per tutti. Col 1.o gennaio 1934 la validità delle tessere A. XI scadrà ad ogni effetto, mentre per il breve intervallo intercorrente fra la rinnovazione e la consegna della nuova tessera, effettuata seguendo l'ordine delle rinnovazioni, personalmente all'interessato, potrà valere la ricevuta comprovante il pagamento della quota per l'anno XII, bollata dall'Ufficio tessere. I camerati sono invitati a voler provvedere tempestivamente.

Il Consiglio dell'Economia corporativa

convocato per martedì

D'ordine di S. E. il Prefetto Presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa è convocato in adunanza plenaria per il giorno di martedì 21 corrente, alle ore 10,30. L'adunanza è pubblica.

La festività del lavoro commerciale

Il Prefetto della Provincia di Torino, veduta la richiesta della Federazione fascista del Commercio e dell'Unione dei Sindacati fascisti del Commercio; sentito il Podestà di Torino; veduto l'art. 2 della legge 10 giugno 1932 n. 937, decreta:

«I negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura totale — con le deroghe vigenti per gli esercizi pubblici, regolati dalla legge di P. S.; per i negozi ed esercizi ambulanti di minuta vendita di generi alimentari, di commestibili e di fiori in conformità alle norme stabilite dalla legge 7 luglio 1907 n. 429 — oltre le domeniche, nelle festività di Capo d'anno, della Epifania (6 gennaio), del Natale di Roma (21 aprile), di Ferragosto (15 agosto), della Commemorazione della Rivoluzione fascista (28 ottobre), di Ognissanti (1.o novembre), della Commemorazione della Vittoria (4 novembre), della Natività di N. S. (25 dicembre). Essi osserveranno la chiusura dalle ore 12 nei giorni festivi: della Commemorazione della Riconciliazione (11 febbraio), di S. Giuseppe (19 marzo), dell'Ascensione, del Corpus Domini, della Commemorazione della entrata in guerra dell'Italia (24 maggio), di S. Giovanni Patrono della città (24 giugno), dei SS. Pietro e Paolo (29 giugno), del genetliaco di S. M. il Re (11 novembre), della Concezione della B. V. (8 dicembre). Restano ferme le deroghe consentite dalle norme vigenti. Le rivendite di generi di monopolio dello Stato rimangono soggette, per lo esercizio di tali generi, agli orari prescritti dalla amministrazione dei Monopoli; è però inibita, nelle suddette festività, la vendita di articoli che non siano quelli di privativa. Le farmacie, nei riguardi della chiusura, osserveranno i turni di esercizio che verranno stabiliti dal Sindacato dei Farmacisti, ma è loro inibita la vendita di generi che non siano medicinali nei giorni festivi sopraelencati. I trasgressori saranno puniti a' sensi di legge. La esecuzione del presente decreto è affidata agli organi preposti alla sorveglianza ed osservanza delle leggi».

Corsi per infermiere della Croce Rossa

L'Ispettorato delle Infermiere volontarie di Torino della Croce Rossa Italiana, anche quest'anno, aprirà i corsi per infermiere volontarie. Le relative iscrizioni si ricevono per tutto il mese di novembre, alla sede (via del Carmine, n. 12) in tutti i giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle ore 18.

Incendio in un deposito di macchine per scrivere

Poco dopo le ore 5,30 di ieri mattina il fattorino Angelo Massarelli, alle dipendenze della ditta Luigi Zamperoni si trovava nel laboratorio sito in via S. Francesco d'Assisi 1, intento ad accendere una stufa, quando per un'improvvisa fiammata sprigionatasi dalla stufa stessa, s'incendiava un cumulo di trucioli che si trovava nella camera. Le fiamme si propagavano presto agli scaffali ed agli altri mobili, cosicchè in breve tutta la stanza era preda dell'incendio. Venivano chiamati i pompieri, i quali accorrevano al comando dell'ing. Mottura.

Il lavoro dei vigili, reso difficile anche dalle esigenze di traffico, particolarmente delicato al crocicchio di via Garibaldi, durava circa un'ora ed in capo a tale tempo il fuoco era isolato e spento. Purtroppo le fiamme avevano recato danni assai gravi.

Da un primo computo si può far ascendere la cifra a circa 45 mila lire. Altre 1500 lire di danni lamenta, per guasti prodotti allo stabile la proprietaria, signora Valdata.

La libertà provvisoria alle cassiere del Cinema «Vittoria»

Ieri sera sono state messe in libertà provvisoria le signorine Attilia Musso e Maria Gerardi, impiegate presso il Cinema «Vittoria», arrestate il 4 novembre u. s. sotto l'imputazione di truffa. A quanto si afferma, in seguito agli accertamenti compiuti dal magistrato inquirente le due signorine dovrebbero rispondere non più di truffa ma di appropriazione indebita. Così pure è molto dibattuta la questione se negli atti da esse compiuti si possano riscontrare gli estremi della frode facile o se invece si tratti unicamente di contravvenzione. La Musso è assistita dall'avvocato Camoletto e la Gerardi degli avvocati Gianotti e Martinengo.

Bollettino demografico di Torino

14 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	37
MORTI	30

La suggestione del film

Baci al buio e al chiaro

Due giovani fidanzati assistono ad una scena d'amore proiettata sullo schermo di un cinematografo della periferia; scena che culmina in un bacio appassionato, lungo, interminabile per suggellare il giuramento di trionfare delle ostilità dei parenti.

La scena è così suggestiva che i due spettatori fidanzati, guardando affascinati i protagonisti, si trovano ad un tratto inavvertitamente nella stessa posa di quei due ed il loro rapimento è tale che neppure si accorgono che il quadro è finito e la luce è tornata nella sala; e neppure odono le proteste degli altri spettatori a cui non garba quel supplemento di spettacolo. Ma a richiamare i giovani alla realtà, ecco un vice brigadiere di P. S. il quale li invita a seguirlo al vicino commissariato.

Luigi Matarelli e Luciana Girolomoni, i fidanzati, strada facendo tentano di persuadere l'uomo della legge a lasciarli in libertà. Essi sostengono di non aver commesso nulla di offensivo. Il vice brigadiere è inflessibile, non vuol sentir ragioni:

— Sono argomenti che esporrete al commissario.

Nello studio del funzionario scrupoloso, ma a quel che si dice un burbero benefico, il film continua sonoro. Luigi Matarelli (con fare remissivo) contesta:

— Ho baciato la mia fidanzata è vero, ma nessuno poteva vederci perchè era buio.

— Se la luce non ci fosse stata — interrompe risolutamente il vice brigadiere — non avrei visto. Si sono baciati al buio ed al chiaro.

— Ammetto di avere baciato il mio fidanzato — dice arrossendo la ragazza, una bella brunetta chiacchierina, — ma che male abbiamo fatto? Forse perchè eravamo al cinematografo? Se invece ci fossimo trovati alla stazione dove tutti chi parte e chi arriva distribuisce baci, chi avrebbe protestato?

— Sì, appunto — rincalza il giovanotto, attraversando a questo argomento come ad una tavola di salvezza. — Se quelli che si baciano nella stazione non sono irrestabili di oltraggio al pudore, perchè noi dobbiamo rispondere di simile reato per essersi baciati al buio?

Il giovanotto continua a portare argomenti in sua difesa, a citare esempi a sostegno della sua tesi, e la ragazza interviene ad apperzare e ad aggiungere altri persuasivi argomenti.

Il commissario, abituato a simili scenette, sopraffatto da quella valanga di parole, grida:

— Basta, basta, ho capito, non mi occorrono ulteriori spiegazioni... so quale è la vostra tesi, per carità non ricominciate... Sì, è fatto non rivesta la figura di oltraggio al pudore nel vostro caso, lo avete detto e ridetto. Ora andatevene e cercate di non sollevare più le proteste del pubblico; avrete modo altrimenti di abbandonarvi ai vostri sentimenti.

I due fidanzati si avviciniamo, si stringono le mani, ed i loro volti illuminati di gioia sono così vicini che il funzionario ritiene opportuno intervenire:

— In tal modo date ascolto alle mie parole? Andate così convinti?

STATO CIVILE

14 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE (7) maschi 21; femmine 16.

MORTI (30): Cottino Marianna m. Armellini, d'anni 47, di Torino, casalinga, corso IV Novembre, 239 — Baglioni Serafino fu Francesco, id. 83, di Fano, industriale, via Cibrario, 24 — Grassi Bruno di Ettore, di mesi 3, di Torino, corso Savona, 10 — Marchese Alfonso fu Giacomo, d'anni 79, di Aprigena, negoziante, via Vittoria, 22 — Collia Matilde ved. Rosso, id. 76, di Beriglasco Torinese, agiata, via Po, 20 — Girardo Rosa m. Vergnano, id. 67, di Bibiana, portinaia, via Belfiore, 23 — Peroglio Marina m. Bertacchi, id. 70, di Condove, agiata, via Bicocca, 1 — Lisa Celestina m. Nocco, id. 53, di Borgaro Torinese, casalinga, strada Bertolla, 174 — Bergandi Carolina ved. Milla, id. 67, di Mazzè Canavese, casalinga, via Saorgio, 62 — Negro Maria di Carlo, id. 70, Milesse, pensionata, via Lomellina, 32 — Ferrero Ottavio di Paolo, id. 30, di Ciconasca, industriale, corso S. Maurizio, 27 — Cosentino Antonio di Giuseppe, di mesi 5, di Torino, via Migliara, 53 — Casale Major Giacomo fu Ottavio, d'anni 57, di Valle Mosso (Novara), industriale, corso G. Lanza, 75 — Brizio don Giovanni fu Francesco, id. 80, di Bra, sacerdote — Eva Giorgio Domenico fu Costanzo, id. 64, di Torino, manovale — Assemma Gaetano fu Paolo, id. 37, di Villa S. Giovanni, allegrato — Conti Giovanna fu Carlo, id. 44, di Castagnole Lanze, contadina — Ingarano Maria di Michele, id. 31, di Castagneto Po, impiegato — Faccio Giovanni fu Carlo, id. 78, di Valperga Canavese, calderaio — Bozzo Nazzareno di Angelo, id. 34, di Benevento, meccanico — Coraglia Giovanni fu Cesare, id. 58, di Torino, vetraio — Franchino Maria Maddalena ved. Tonolo, id. 44, di Pianezza, casalinga — Rossi Giovanni fu Giovanni, id. 44, di Lanzo panettiere — Gai Luigia detta Teresa m. Sappa, id. 50, di Torino, casalinga — Chirio Michele fu Francesco, id. 69, di Sant'Ambrogio, verniciatore — Piazzo Camillo fu Federico, id. 51, di Torino, impiegato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8. 12,45, 16,35, 18,40, 20: Giornale radio — 11,15-13,45: Trio Casal-Zanardelli-Casasco — 13,30: Dischi — 13, 14,15: Dischi di musica sinfonica — 13,30-13,45: Dischi e listea — 16,45: Canticchio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del soprano Dora Beri e del basso Giulio Zacco — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio prengi — 18,50: Cam. dal Dopolavoro e dall'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua ateca — 19,40: Dischi — 20,5: Trasmissione da Berlino: Concerto di strumenti elettrici — 20,45: «Il venditore d'uccelli», operetta in tre atti di Zeller, diretta dal M.o Nicola Ricci. Nell'intervallo: C. M. Ciampolli: «La musica profana nel Medioevo»; conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Giornale): ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro

Bolzano: 20: Concerto vocale — **Palermo**: 20,45: Concerto variato — **Vienna**: 17,50: R. Wagner: «L'anello del Nibelungo», terza giornata: «Il crepuscolo degli Dei» — **Bruxelles** (1): 21,5: J. Racine: «Andromaca», tragedia in 5 atti — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 20,5: Trasmissione di un concerto dalla sala Smetana (Schubert, Brahams, Ciaikovski, Wagner) col concorso del violinista Wana Pribsela — **Parigi P. T.**: 21,30: Ivan Noë, «Teddy et partners», commedia — **Tolosa**: dalle 20,30 all'1,30: concerto variato — **Bratislava**: 20,10: Elisabeth Furst: «Lulu von Strauss und Torney», trasmissione brillante — **Londra R.**: 22,20: Leoncavallo: «Pagliacci» — **Lussemburgo**: 21,45: Concerto — **Bucarest**: 20,45: Concerto vocale: 21,5: Soli di arpa; 21,50: Conc. di musica popolare — **Barcellona**: 23,50: Notturni, «Concerto in sol minore».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

OGGI ULTIMO GIORNO QUINDICINA DEI CASALINGHI

coi regalo dei brillanti piatti in ceramica decorata. *Domani* la speciale combinazione sarà chiusa nel modo più spettacoloso. Avviso ai ritardatari.

Via Vigili, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI

FOTOGRAFIE GRATIS AI BAMBINI GIOCATTOLI IN REGALO

Da domani, giovedì 16, e fino a tutto il 30 novembre corr., i *Grandi Magazzini Bianchi* regaleranno, per ogni acquisto di almeno trenta lire, di qualsiasi merce, un buono per una fotografia (formato Gabinetto, 12×18) da farsi a un bambino (o bambina). Tale fotografia verrà eseguita o presso lo Studio Foto-Arte E. Romeo (via Barbaroux 2, ang. piazza Castello) o presso lo Studio Fotografico del Cav. Orsola Castagneri (via Lagrange n. 15).

Tutti coloro che, dal giorno 16 a tutto il 30 novembre, acquisteranno giocattoli per un importo di almeno trenta lire, avranno in dono (oltre il buono fotografico) anche un giocattolo.

I GIOCATTOLI DI BIANCHI

sono i più belli, i più interessanti, i più intelligentemente scelti dai migliori esperti dell'articolo, nella farraginosa congerie

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

Quel che l'Inghilterra aspetta dalla Germania

Londra, 14 notte.

La mozione laburista di censura al Governo per la pretesa vacillante politica di quest'ultimo in materia di disarmo, era stata respinta ieri con 451 voti ed approvata soltanto da 54. Questa, su per giù, è la sorte di tutte le mozioni della minoranza nella presente legislatura, senonchè le dichiarazioni fatte da MacDonald e spese delle direttive del Governo nazionale, non hanno contribuito a rendere chiara la posizione del Governo. Da un lato, infatti, come si fa osservare oggi, il Primo Ministro ha rivolto un appello alla Germania perchè ritorni immediatamente a prendere il suo posto alla Conferenza del disarmo; dall'altro pel ha dichiarato che, con o senza Germania, la Conferenza del disarmo deve continuare. Di tutto il dibattito di ieri le dichiarazioni più importanti, se non altro per la loro estrema precisione, sono state quelle del deputato conservatore lord Winterton, il quale ha sostenuto che la Conferenza del disarmo è morta, che la Lega delle Nazioni è morta e che se si vuol parlare di disarmo occorre ormai pensare a una sede che non sia quella di cadaveri.

Negli ambienti governativi si pensa che la Germania prenderà l'iniziativa di un riallacciamento di discussioni sul disarmo. Londra attende con impazienza il passo tedesco, ma attraverso le dichiarazioni dei membri più autorevoli del Gabinetto informa la Germania che essa deve farsi innanzi con proposte concrete.

Al Comuni intanto il Ministro della Marina, Eyres-Monsell, ha annunciato oggi che il programma navale del 1933 sarà alterato in quanto la messa in esecuzione del programma originario avrebbe posto la costruzione di previste in una stato di « definita inferiorità dinanzi ad alcuni incrociatori attualmente costruiti da altre Potenze ».

Dopo minute esame e « con vivo rammarico » il Governo è giunto alla conclusione che è necessario variare il programma del 1933 in modo tale da includervi due incrociatori di nuovo tipo di circa 9 mila tonnellate di stazza, con armamento superiore a quello previsto, ed un incrociatore di tipo *Arethusa*, di circa 5200 tonnellate. Il programma originario contemplava la costruzione d'un incrociatore di 7250 tonnellate e tre da 5000.

A questo incremento di costruzioni navali e dei loro mezzi di attacco e difesa, il Governo è stato indotto — e quanto ha dichiarato oggi il Ministro — dall'insuccesso delle proposte avanzate nel 1932 a Ginevra dalla delegazione britannica, dai nuovi armamenti del Giappone, e dal fatto che gli Stati Uniti si accingono a costruire quattro incrociatori di 10 mila tonnellate ciascuno, muniti di 10 cannoni da 8 pollici. Il Ministro ha detto che gli Stati Uniti ed il Giappone sono pienamente autorizzati a porre in cantiere nuove unità in base ai termini del Trattato navale di Londra; ciò non toglie che il Governo continuerà ad insistere a che, mediante accordi tra le grandi Potenze, sia ristretto il numero delle navi di grossa stazza e così pure sia diminuito il tonnellaggio degli incrociatori da costruirsi nel futuro.

Il Ministro ha quindi concluso dicendo che l'alterazione del programma navale non coinvolge un aumento della somma preventivata per l'attuazione del programma del 1933.

Le amarezze di Henderson

Perchè abbandonerebbe la Conferenza

Ginevra, 14 notte.

Già dopo la burrascosa seduta del consiglio istituito dall'ufficio di presidenza circa gli effettivi e la questione del controllo, era corsa la voce che Henderson avrebbe avuto intenzione di dare le sue dimissioni da Presidente della Conferenza del disarmo. Oggi infatti Henderson ha fatto delle dichiarazioni all'Agenzia *Reuter*.

Egli ha detto che, come tutti coloro che hanno seguito i recenti avvenimenti a Ginevra, era gravemente preoccupato per la situazione attuale della Conferenza del disarmo, e soprattutto le sedute di venerdì e di sabato hanno suscitato in lui viva amarezza. Egli crede di non aver ricevuto la collaborazione che doveva aspettarsi. Quando la delegazione italiana ha constatato che la sua posizione doveva rimanere quella di osservatrice, il presidente Henderson ne è rimasto fortemente deluso. Oltre a ciò egli ha dovuto constatare una cattiva volontà, dopo il ritiro della Germania, di prendere certe decisioni con le quali soltanto una convenzione di disarmo poteva essere conclusa e di rispettare le decisioni anteriori della Conferenza. Egli non può restare a Ginevra per un tempo indeterminato nelle circostanze presenti e nel caso in cui non si osservasse maggiore assiduità e non si desse prova di una migliore volontà di lavorare, non gli resterebbe altra alternativa che di rendere al Consiglio della Società delle Nazioni il mandato che ha ricevuto.

Queste dichiarazioni hanno suscitato grande impressione in tutti gli ambienti ginevrini, quale non si era più avuta dal giorno del ritiro della Germania. Tutti attendono adesso lo sviluppo dell'atteggiamento da parte italiana. Taluni vogliono vedere nel gesto di Henderson una reazione a certi atteggiamenti della politica interna inglese. A questo proposito, il *Moment* registra la voce delle preoccupazioni di Henderson e delle sue possibili dimissioni. Il presidente della Conferenza si lamenterebbe della mancanza di interesse col quale alcuni Governi seguono i lavori di Ginevra, e maggiormente del Governo inglese, la cui delegazione è ridotta alla sua più semplice espressione.

Le prime voci che corrono nei corridoi sulla eventuale sostituzione del presidente della Conferenza del disarmo indicano i nomi di Politis e di Benes.

Norman Davis tornerà a Ginevra dopo essersi inteso con Roosevelt

New York, 14 notte.

Norman Davis accompagnato dall'ammiraglio Riccardo Leigh e dal comandante Wilkinson è rientrato agli Stati Uniti da Ginevra.

Conflitto armato imminente?

Un «ultimatum» dell'Heggiaz allo Yemen

Alessandria d'Egitto, 14 notte.

(L) — *Le notizie che giungono in Egitto da Gedda lasciano temere che si possa essere alla vigilia di un nuovo conflitto in Arabia. Questo timore è suscitato dalla notizia — confermata ufficialmente — di un « ultimatum » inviato dal Re dell'Heggiaz, Ibn Saud, all'Iman dello Yemen.*

L'« ultimatum » chiede, in forma perentoria, che lo Yemen ritiri immediatamente dalla regione di Nagram le truppe colà concentrate; e precisa che, in caso di rifiuto, quelle dello Heggiaz apriranno tempestivamente le ostilità contro di esse.

Il fatto nuovo riveste un certo carattere di gravità, anche perchè si ha pure notizia che forti nuclei di truppa di Ibn Saud si dirigono già verso il sud, e cioè precisamente verso la regione di cui si reclama lo sgombero.

Nei circoli politici di Cairo, che sono di solito assai bene informati di quanto matura in Arabia, non si esclude che uno scontro armato possa avvenire in breve ora.

Il raid oceanico di due navigatori italiani

Verso le isole Marchesi

Guayaquil, 14 notte.

(S.I.A.). *I navigatori italiani, Francesco Geraci, capitano di lungo corso, e Rosario Dominici, studente nautico, partiti da Porto Colombia al principio dell'ottobre scorso a bordo di una goletta lunga metri 10,50, larga metri 2,60, di stazza non superiore alle sette tonnellate, raggiunto, dopo una difficilissima navigazione, l'arcipelago equadoriano delle Galapagos nell'Oceano Pacifico, hanno soggiornato alcuni giorni nell'isola Floreana, ospitalmente accolti dal Governatore dell'isola e dai pochi abitanti, tra cui lo scienziato tedesco dott. Ritter.*

Sottoposta la goletta ad una accurata revisione ed aumentata con selvaggina in scorta di viveri, i due audaci navigatori hanno ripreso il viaggio diretti alle isole Marchesi, dande faranno rotta per il sud, toccando Samoa, Figi, Nuove Ebridi, Stretto di Torres e Batavia.

Da Batavia si dirigeranno a Keeling, Ceylon, Mogadiscio, Aden, Mar Rosso e Suez per Messina e Roma.

Questo viaggio costituisce il più grande raid oceanico che sia stato finora compiuto.

La crociera transafricana

L'arrivo a Gao

Parigi, 14 notte.

Dopo una notte passata all'aria aperta sotto la custodia vigilante di un gruppo di « goumiers » motorizzati, la squadra aerea del gen. Vuillemin ha ripreso il suo volo da Bidon V per le rive verdeggianti del Niger a Gao. Alle 7,3 i venticinque aeroplani hanno spiccato il volo per Gao. In seguito a una piccola avaria meccanica, un aeroplano non potè decollare. Una saggia decisione venne allora presa: siccome i voli individuali in quella regione del Sahara presentano grandi difficoltà, venne impartito l'ordine ai due altri apparecchi della sua formazione di aspettare sino a che le riparazioni necessarie venissero effettuate. La partenza di questi tre aeroplani ha avuto luogo nel pomeriggio. I venticinque aeroplani della squadra del gen. Vuillemin sono arrivati felicemente all'aerodromo di Gao alle 11, dopo avere percorso senza il minimo incidente un volo di 850 chilometri. I tre aeroplani rimasti a Bidon V giungeranno a Gao in serata.

L'incendio del Reichstag

L'alibi di Popoff demolito?

Berlino, 14 notte.

Al processo contro gli incendiari del Reichstag sono stati sentiti oggi numerosi testimoni comunisti, chiamati dalle prigioni. Dalla deposizione di uno di essi, il fabbro Oscar Kämpfer, sarebbe risultato demolito il tentativo di alibi dell'accusato bulgaro Popoff, il quale aveva affermato di essersi intrattenuto dal maggio fino al settembre dell'anno scorso, periodo decisivo per la preparazione dell'incendio del Reichstag, in Russia; e la sua affermazione era parsa confermata dalle deposizioni di alcuni testimoni che erano venuti appositamente dalla Russia sovietica.

Il fabbro Kämpfer oggi ha dichiarato che proprio ai primi di maggio gli fu condotto da un compagno, a per incarico del partito, uno straniero affinchè egli lo ospitasse in casa sua; e l'individuo, nel quale egli riconosce ora personalmente l'accusato Popoff, si trattenne presso di lui tre giorni, e ritornò poi per alcuni giorni in giugno, più tardi in luglio, e infine a novembre.

Il Kämpfer aggiunge che il Popoff, durante il suo soggiorno, maneggiava continuamente delle bottiglie misteriose da cui emanava un odore acuto paragonabile a quello del benzolo. La deposizione pare abbia aggravato molto la situazione dell'accusato Popoff.

Tragico equivoco della polizia barcellonese

Barcellona, 14 notte.

Un grave equivoco, per colpa del quale è trovato la morte un cittadino, e che avrebbe potuto avere ancor più serie conseguenze, si è registrato la notte scorsa nei pressi di una caserma di guardie d'assalto.

Poco dopo la mezzanotte, gli scoppi del motore di un'autovettura che, in seguito ad un'avaria, si ritirava prima dell'ora fissata, sono stati scambiati da agenti per colpi di fucile, e mentre alcuni si affrettavano a comunicare telefonicamente alla centrale di polizia la notizia dell'immaginario assalto, altri uscivano all'esterno e si disponevano a respingere i presunti assalitori che, d'altra parte, non potevano scorgersi a causa del fitto buio.

Evidentemente allo scopo di intimorirli, è stata fatta una scarica di fucileria, e mentre una pallottola ha perforato il tassì, che si ritirava nell'autorimessa, un'altra colpiva mortalmente un guardiano notturno che cadeva al suolo esanime. Poco dopo, quando ormai le voci del tentato assalto avevano già fatto il giro di tutte le caserme delle guardie civili, d'assalto e di polizia, ove la guardia era stata notevolmente rinforzata, l'equivoco venne chiarito.

La fiducia al Governo votata alla Camera francese

Parigi, 14 notte.

Pronunziata la chiusura, l'onorevole Flandin chiede il voto per divisione dell'ordine del giorno di fiducia. La prima parte, che termina con le parole: « Preoccupato di mantenere e di allargare le amicizie della Francia », sulla quale il Governo aveva posto la questione di fiducia, è approvata con 545 voti su 556 votanti. La seconda parte è adottata con 393 voti contro 194 su 559 votanti. Per l'insieme dell'ordine del giorno venne chiesta la controprova che diede il seguente risultato: 394 voti in favore dell'ordine del giorno di fiducia e 144 contrari. Il Ministero ha quindi ottenuto una maggioranza di 250 voti.

I resti dell'accampamento di Barents scoperti nella Nuova Semlia

Berlino, 14 notte.

Un telegramma dell'Agenzia Tass *comunica da Mosca la sensazionale notizia che sulla punta settentrionale della Nuova Semlia sono stati scoperti i resti dell'accampamento invernale piantato nel 1597 dal navigatore-esploratore olandese Guglielmo Barents da cui presero nome il mare, lo stretto e l'isola omonimi nel suo terzo sverndamento polare nel quale però.*

I viaggi di esplorazione di Barents furono la prima tappa nella storia delle scoperte artiche. In tre viaggi artici eseguiti tra il 1594 e il 1596 egli cercava il passaggio nord-ovest, e scoprì nel 1596 lo Spitzberg e l'isola degli Orsi.

Sulla scoperta odierna si hanno i seguenti particolari: è stata trovata una capanna lunga 8 metri e larga 5, e dentro e attorno cocci di vasellame, resti di attrezzi di cuoio, cerchi e doghe di barili, oggetti di uso comune di ferro e legno tutti chiaramente dell'epoca suddetta. Nelle vicinanze della costa poi sono stati trovati i resti di una barca e un remo rotto, nonchè una fiocina di ferro col manico di legno ancora intatto. Tutti questi oggetti sono stati spediti a Leningrado dove saranno collocati nel Museo Artico locale.

Le peripezie dell'esploratore Amboli per parecchi mesi sperduto nell'Asia

Berlino, 14 notte.

Da Stoccolma si ha che l'esploratore svedese dottor Amboli, che fu per parecchi mesi sperduto nell'interno dell'Asia, dopo avere lasciata la spedizione Svedin, della quale aveva fatto parte, racconta ora al *Svenska Dagbladt* le sue avventure.

L'Amboli si era separato dai compagni già nel maggio 1932 al confine del Tibet e dei Turchestan, ed aveva l'intenzione di valicare le montagne tibetane per raggiungere, passando attraverso il celebre lago Lobnor, Pechino. Ma la vallata in cui la sua carovana si muoveva si trasformò però, in seguito a un nubifragio, in un lago; e a causa del freddo (il termometro segnava 53 gradi all'altezza di 6 mila metri) la maggior parte degli animali, che inizialmente erano 90 asini, 40 cavalli e 3 muli, perirono; e parecchi uomini della spedizione ritenendo disperate le sorti di questa lo abbandonarono.

L'Amboli che, malgrado questi incidenti, continuava imperterrito le sue osservazioni scientifiche dovette rinunciare al suo piano e ritirarsi verso il Turchestan. In questa ritirata dovette lasciare per via quasi tutto il bagaglio e i libri contenenti le sue annotazioni fatte in cinque anni di viaggi, nonchè gli strumenti che poi furono ritrovati da una spedizione di soccorso.

Raggiunta Dalaikukughan l'Amboli si diede a costituire una nuova carovana; ma ebbe ad incontrare gravi ostacoli da parte del governatore del Turchestan orientale, ostilchè per molti mesi dovette rimanere fermo. Nel frattempo scoppiò la rivoluzione, ed egli, che pure aveva già ottenuto il permesso di mettersi in viaggio, fu arrestato; e stava per essere giustiziato dai rivoluzionari. Poi fu lasciato continuare.

Nel Chotan ebbe invece aiuto e soccorso da parte del Governo, e fu persino pregato di rilasciare al Governo un certificato attestante il buon trattamento avuto, che quel Governo si proponeva di presentare a quello inglese. Di questo certificato approfittò l'Amboli per inserirvi una notizia di se stesso che doveva essere il primo segnale di vita che egli poteva far pervenire al mondo civile.

Fenomeni di isterismo collettivo ai funerali di Texas Guinan

Parigi, 14 notte.

Un messaggio speciale al *New York Herald* dice che Broadway e New York sono rimaste scandalizzate per le scene di violenza cui hanno dato luogo i funerali di Texas Guinan, la famosa regina dei clubs notturni. Una folla enorme accompagnò lungo le vie di Broadway il corteo sino al cimitero di Valhalla. La folla di pedoni e di vettura era tanto numerosa che, messosi in moto il corteo, una vettura recante cinque danzatrici del famoso «gang» personale di Texas Guinan si fracassò contro un'altra vettura e le cinque graziose occupanti rimasero ferite. Ma è al cimitero che si assistette a scene più straordinarie. Scalzando le pietre funebri, calpestando fiori e cespugli, rovesciando anche le croci, parecchie centinaia di donne, preso da una specie di improvviso isterismo, si precipitarono sforzandosi di trattenerli a vicenda e battendosi fra di loro, per giungere fra le prime alla tomba della regina. Parecchie di esse caddero e furono letteralmente calpestate dalla folla.

Il medico di Carnera ferito in un incidente d'auto

Ferrara, 14 notte.

Il medico condotto di Sequals, dottore in Medicina di Primo Carnera, Domingo Lazzari, di 54 anni, mentre percorreva stasera con la propria automobile la statale Ferrara-Bologna si è rovesciato sul fianco laterale della strada rimanendo sotto la macchina. Da alcuni contadini subito soccorsi il disgraziato è stato estratto dai rottami dell'auto e trasportato con un calesse all'ospedale di Ferrara dove trovasi degente per la frattura di quattro costole e per sopravvenuta commozione cerebrale.

Vito Mussolini

Direttore del « Popolo d'Italia »

Milano, 14 notte.

Il *Popolo d'Italia* di domani pubblicherà:

« *Vito Mussolini Direttore del Popolo d'Italia.* — Ricorrendo oggi il 19° anniversario della fondazione del *Popolo d'Italia*, per ordine del Duce, Vito Mussolini assume la direzione del giornale. Vito Mussolini rappresenta, per noi, la continuazione spirituale di Arnaldo, nostro inobliabile Maestro ed Amico. Salutiamo, perciò, la sua nomina con gioia sincera, con devoto e fraterno cuore ».

Nell'annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*, il Segretario federale aveva inviato al Redattore capo del giornale primogenito il seguente telegramma: « Sandro Giuliani - *Popolo d'Italia* - Milano. — Il Fascismo primogenito con immutata fede saluta, nel 19° annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*, il Duce amatissimo, eleva il pensiero devoto alla inobliabile figura di Arnaldo. — *Rino Parenti* ».

A Vito Mussolini, giovane e bella promessa del giornalismo fascista, giunga il saluto fervido e lieto de La Stampa. *Cresciuto all'alta, indimenticabile scuola di Arnaldo Mussolini, egli saprà continuarne la fatica entusiasta e intelligente. Il Popolo d'Italia, fiamma prima della Rivoluzione, inizia così, da oggi, sotto felice auspicio, il ventesimo anno della grande battaglia.*

L'uniforme degli ufficiali dell'Esercito

Le norme delle modifiche

Roma, 14 notte.

Il Ministero della Guerra ha distribuito stasera l'annunziata circolare contenente aggiunte e varianti al regolamento sull'uniforme degli ufficiali del R. Esercito.

I limiti di tempo per l'obbligatorietà dell'adozione della nuova uniforme e le norme relative sono: 1) l'attuale uniforme grigioverde chiusa è facoltativa fino al 31 dicembre 1934; è obbligatoria sotto le armi sia quando la truppa indosserà l'uniforma chiusa; 2) la nuova uniforma grigioverde facoltativa da oggi sarà obbligatoria sotto le armi quando anche la truppa ne sarà provvista, e cioè alla prossima chiamata alle armi della nuova classe; 3) le attuali giubbe grigio-verde a cucitura posteriore saranno possono essere utilizzate fino a esaurimento con gli opportuni adattamenti si devono alle bottoniera e alle controspalline.

La sentenza del Supremo Collegio circa il ricorso dell'ex-curatore pravaricatore

Roma, 14 notte.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha, nel pomeriggio di oggi, pronunciato la sentenza nel ricorso proposto da Francesco Penazzo, ex-curatore del fallimento Introvini, di Milano, condannato per malversazione di oltre un milione in danno della massa fallimentare.

Oltre il Penazzo aveva ricorso anche il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, il quale ultimo lamentava che l'imputato fosse stato assolto per insufficienza di prove dell'imputazione di vendita fraudolenta di una ingente partita di gioielli. La Corte Suprema ha rigettato tanto il ricorso del Penazzo che quello del Procuratore Generale, eliminando dalla sentenza impugnata la dichiarazione di assoluzione per insufficienza di prove, dall'addebito di avere il Penazzo proceduto alla vendita d'una quantità di preziosi del valore di circa sette milioni ad un gruppo di gioiellieri; rappresentato da terza persona, per due milioni ed 800 mila lire.

Cadavere di un pastore ritrovato per la fedeltà del suo cane

Aosta, 14 notte.

Dopo due giorni di affannose ricerche, è stato ritrovato al fondo d'un burrone il cadavere del valligiano Valentino Follioley, di 23 anni, il quale era scomparso da casa senza lasciare alcun indizio di sè. L'altra sera i suoi genitori avevano avuto infatti la sgradita sorpresa di vedere ritornare dall'alpeggio di La Vert, nel Comune di Donnas, le capre condotte al pascolo dal figlio sole, senza alcuna guida. Impressionati da questa strana circostanza, i familiari, con alcuni volonterosi valligiani si ponevano subito alla di lui ricerca, ma purtroppo senza alcun risultato; essi stavano ormai abbandonando l'ipotesi di una eventuale sciagura accaduta nei boschi dell'alpeggio e dirigere le ricerche verso altra direzione, quando il pancso latrato d'un cane li richiamava sul loro passi: la bestia si era fermata infatti al margine d'un precipizio dove salivano evidenti tracce che rivelavano il luogo dal quale il povero valligiano, a causa del ghiaccio, era sdrucciolato, cadendo nel vuoto ed andando a sfracellarsi nel baratro sottostante. Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge; il cadavere è stato quindi rimosso e trasportato alla cella mortuaria.

Sette case distrutte dal fuoco in una borgata della val d'Ayas

Aosta, 14 notte.

Un violento incendio, scoppiato per cause sconosciute ed imprecise nel cuore della notte, nell'alto villaggio di Champagnon, in val d'Ayas, ha distrutto sette case e per puro miracolo non ha ridotto l'intera borgata in un immenso braciere. I danni ascendono ad oltre 300 mila lire; fra i danneggiati figurie il canonico Emanuele Gal, vicario diocesano. Gli altri danneggiati sono gli agricoltori Francesco Gal fu Grato, Amato Battista Gal, fu Giacomo, Giuseppe e Fabriano Gal fu Martino, Michele Crotier fu Matteo e Martino Pignet fu Giuliano, quest'ultimo guardia comunale. Vi è subito per fortuna non è stato favorito dal vento che spira spesso impetuoso nella valle ai primi freddi invernali, ma, a causa delle costruzioni e ridosso l'una dell'altra, tipiche dei villaggi montani, ha preso ugualmente vaste proporzioni. Per il pronto accorrere dei pompieri di Antey e della popolazione, dei militi e dei carabinieri di Torgnon con alla testa il podestà, potè essere con grande fatica completamente circoscritta.

Sbalzato dal proprio calesse e schiacciato da un autocarro

Ferrara, 14 notte.

Stanotte, nei pressi di Vigarano Pieve, il commerciante Olao Bottoni, di 50 anni, venne sbalzato da un proprio calesse, a causa di uno scarto del cavallo improvvisamente imbizzarritosi, e cadeva nel mezzo della strada. Nel frattempo, sopravveniva un camion che, passando sopra il corpo del disgraziato, lo schiacciava. Trasportato agonizzante all'ospedale di Ferrara il Bottoni poco dopo cessava di vivere.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

«Olimpio» o «La locanda della luna» rappresentato con successo a Sanremo

Sanremo, 14 notte.

« Olimpio », ovvero « La locanda della Luna », commedia postuma di Umberto Fracchia, che la compagnia di Marta Abba ha rappresentato per la prima volta questa sera al Teatro del Casino municipale è apparsa originale, interessante e pittoresca.

L'autore ha immaginato l'avventura di un principe comandante truppe imperiali guerreggianti in Italia, il quale attira nella locanda dove si trova durante una tregua d'armi la bellissima donna da lui amata invano e si trova di contro, improvvisato rivale, un giovane alfiere dei dragoni, cugino della donna stessa e di lei innamorato fin dall'adolescenza. Ora, la donna che non amava neppure il cugino, offeso dall'inganno col quale il principe l'ha attirata in quei luoghi e dal buffo travestimento di lui, che si è camuffato da pellegrino affinchè i soldati non lo riconoscano, dice al principe di non essere venuta per lui, ma per l'alfiere, il principe, via per dare una lezione al giovane, che si è vantato di un delitto che non ha commesso, sia per tagliar di mezzo, almeno per quella notte, un inaspettato rivale, introduce su due piedi un finto processo contro di lui e lo condanna a morte. Ma peppure quest'altro ingenuo gli grieva, chè, anzidurante quell'ora di incubo in cui l'alfiere crede ci dover morire, la bella cugina si sente attratta verso di lui con nuovo e fervido sentimento di amore. Il povero principe dovrà appagarci della fortuna delle armi perchè quella in amore non gli arride davvero.

AL BALBO, questa sera, la Compagnia S.V.A.B. mette in scena la commedia di A. Testoni *Il successo*, con musica di Pietro Pavesio. Sarà protagonista Germana Paoleri.

ALL'ALFIERI debutta questa sera, con la nuova commedia di James Montgomery *Niente altro che la verità*, la Compagnia Gruppo Artistico Nino Besozzi.

AL CHIARELLA la Compagnia viennese di operette, prossimamente, metterà in scena l'operetta in tre atti e nove quadri di C. Millocker e Theo Mackeben *La Dubarry*.

Sullo schermo: *La donna di platino*, di Frank Capra.

Nessun maggior dolore che il dover ricordare tempi felici in altri di dura bolletta; il film s'inquadra in un'epoca di certo anteriore ai crolli di borsa e alla caduta del dollaro, quando le caste dei milionari più o meno recenti parevano, in terra d'America, sacre e inaccessibili; e la vicenda, mutando quel che c'è da mutare, narra un altro romanzo del giovane povero: che qui però giuoca alla rischiatutto arrabbiato che ha sposato e torna alla sua vita di prima, un po' spensierata, quasi indipendente. E naturalmente s'aiuta il vero amore di una cara fanciulla, una piccola Cenerentola che l'ha sempre amato in silenzio, e che si contrappone all'oro e all'orpello in cui si è per qualche giorno irretito il povero Smith.

Ma l'interesse del film è un altro. Non è difficile profezia, ed è stata ormai detta parecchie volte, quella d'intravvedere nel cinema una « macchina per stampare il teatro »: perfezionatissima la ripresa sonora, raggiunta la visione stereoscopica e a colori naturali, ampliato il boccascena dello schermo, qualunque spettacolo potrà essere registrato con scrupolosa efficacia, fissato nel tempo. Con i mezzi attuali già si hanno pellicole che altro non sono se non teatro accuratamente, intelligentemente filmato; e di solito si affidano all'eccellenza della recitazione, anche fonica, degli interpreti. Basterà ricordare, in questo genere, *Grand Hôtel*. Frank Capra va dimostrandosi, di film in film, un ottimo direttore; e anche con questa donnetta di platino, teatro filmato senza remissione, riesce a staccarsi dalle solite abborracciature, si dà un saggio dignitoso e intelligente della sua abilità. Anche le battute del dito dialogo hanno talvolta un sapore, sovente un rilievo; i tipi sono sbozzati, sia pure alla svelta; quello di Smith è piacevolmente colorito; e tutto si regge sulla bontà degli attori, Robert William, Loretta Young e Jean Harlow. Dei tre, forse è proprio la bionda platino quella che convince di meno.

m. g.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 14. — Oggi Wall Street ha dimostrato sempre poco entusiasmo per l'ulteriore rialzo del prezzo del dollaro e per il deprezzamento del dollaro. L'apertura della Borsa è stata irregolare. Più tardi però gli affari sono diventati molto più attivi e numerosi titoli nazionali hanno guadagnato da uno a quattro punti. Speciale interesse hanno suscitato i titoli di industrie che potrebbero trarre beneficio da una inflazione. Ad ogni modo operazioni di realizzo hanno successivamente annullato i vantaggi conseguiti. Nel pomeriggio gli affari furono molto calmi e verso la fine la Borsa è stata debole. Gli aumenti sono stati neutralizzati dalle vendite compiute a tarda ora. Molti titoli ferroviari e quelli minerari hanno perso in complesso da uno a tre punti; i titoli del ramo delle automobili e altri hanno perso fino a un punto.

Chiusura delle obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	94 1/4	96 —
Id. id. 1937	94 —	96 3/4
Pr. Milano 4,50 % 1933	82 —	85 1/2
Id. Roma id. id.	84 1/2	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	102 —
Sip 6,50 %	70 1/2	72 —

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	91 1/2	91 —
American Mad. Stand. S.	13 —	12 7/8
American Tel. Tel.	117 3/4	117 —
Consolidated Gas	38 1/2	37 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	73 1/2	73 —
General Electric	20 7/8	20 3/8
Intern. Harvester Co.	39 3/4	40 —
Johns Manville Corp.	62 1/4	61 5/8
General Motors	32 1/2	31 1/8
Kennecott Copper	22 —	21 1/2
Montgomery Ward	20 7/8	21 1/4
National Biscuit	43 —	43 1/8
New York Central Ry	36 1/8	34 3/4
North American Co.	17 —	18 1/2
Procter Gamble Comp.	41 3/8	41 —
Radio Corporation	7 —	7 —
Standard Brands Inc.	24 1/2	24 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 5/8	45 7/8 ex
Texas Gulf Sulphur	40 3/4	40 7/8
United Corporation	6 1/2	6 3/8
United States Steel	42 1/2	41 1/4
Union Carbide Un.	43 1/4	43 1/4

CAMBI

Roma	8 65	Vienna	18 55
Londra	4 9576	Praga	4 65
Berlino	39 15	Budapest	28 70
Madrid	13 20	Bucarest	101 —
Amsterdam	46 25	Belgrado	226 —
Parigi	6 45	Atene	92 —
Bruxelles	22 90	B. Aires c.	41 65
Berna	31 85	Rio Janeiro	8 85
Stoccolma	97 15	Londra 60 g.	5 3575
Oslo	26 40	Id. c. bills	5 4681
Copenaghen	23 45	Montreal	5 9175
		B. Aires pre	105 70

BUENOS AIRES, 14. — Cambi: Italia 10,93; New York 107,30; Inghilterra 43 15/16.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — Borsa Merci. Frumento. Base Torino: Chiusura: dicembre 82,00; gennaio 83; marzo 85,35; maggio 84,10. — Base Alessandria: chiusura: dicembre 82,75 gennaio 83,15; marzo 85,60; maggio 86,85.

MILANO, 14. — Borsa merci. Frumento sostenuto; chiusura: contanti 81, corrente 81, dicembre 82,50, gennaio 83,15, marzo 85,50, maggio 86,30. (Granoturco sostenuto; chiusura: gennaio 48,25, marzo 48,75, maggio 50.

GENOVA, 14. — Borsa Merci. Grano: apertura: marzo 86; dicembre 83,25.

CHICAGO, 14. — Grano: chiusura ferma. Dicembre 91 1/4, 91 1/8; maggio 95-1/8, 95; luglio 92 7/8, 92 3/4.

WINNIPEG, 14. — Grano: chiusura ferma; dicembre 64 3/4; maggio 66 1/8; luglio 69 3/8.

BUENOS AIRES, 14. — Grano: dicembre 4,99; febbraio 5,11.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; 14, Middling 10,25.

	13	14		13	14
Novemb.	9,79	9,8[illegible]	Aprile.	10,20	10,32
Dicemb.	9,89	10,03	Maggio	10,37	10,39
Gen. '34	9,96	10,13	Giugno	10,38	10,46
Febbraio	10,05	10,19	Luglio	10,38	10,53
Marzo	10,14	10,26	Ottobre	10,57	10,71

New Orleans, 14. Dispon. Middling 9,91.

	13	14		13	14
Dicemb.	9,87	9,96	Maggio	10,32	10,36
Gen. '34	9,96	10,06	Luglio	10,38	10,48
Marzo	10,12	10,26	Ottobre	10,57	10,66

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni dispon.

	13	14
American Middling	5,30	5,27
Egyptian Sakel F.U.F.	7,14	7,10
» Upper F.G.F.	8,92	8,87
Burton F. G.	4,82	4,68
Broach F. G.	4,25	4,21
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,40	4,36
Bengal F. G.	3,96	3,94
Bengal Superline	3,76	3,74
Sind F. G.	3,80	3,84
Sind Superline	3,7[illegible]	3,7[illegible]
Import. d. giorn. balle	10.000	10.100

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Novemb.	5,12	5,08	Agosto	5,20	5,15
Dicemb.	5,19	5,07	Settemb.	5,21	5,16
Gen. '34	5,15	5,09	Ottobre	5,22	5,17
Febbraio	5,14	5,10	Novemb.	5,23	5,18
Marzo	5,15	5,11	Gen. '35	5,26	5,21
Aprile	5,17	5,12	Marzo	5,29	5,24
Maggio	5,17	5,13	Aprile	5,32	5,28
Giugno	5,18	5,14	Luglio	5,35	5,30
Luglio	5,19	5,15			

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Novemb.	6,91	6,86		7,04	6,99
Dicemb.	6,89	6,85	Maggio	7,10	7,04
Gen. '34	6,92	6,87	Luglio	7,19	7,13
Marzo	6,98	6,93	Ottobre		

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Marzo	8,77	8,72	Maggio	5,91	5,86
Novemb.	8,79	8,74	Luglio	5,97	5,92
Dicemb.	8,79	8,74	Ottobre	6,03	5,97
Gen. '34	8,85	8,80			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Gen. '34	4,43	4,41	Luglio	4,49	4,[illegible]
Marzo	4,37	4,35	Ottobre	4,3[illegible]	4,33
Maggio	4,37	4,35			

SETE

MILANO, 14. — Borsa Merci. Bozzoli: chiusura: corr. 8,20; dicembre 8,20; gennaio 8,22; febbraio 8,35; marzo 8,40; aprile 8,45; maggio 8,45. — Sete greggie 13.15: chiusura: dicembre 42,50; gennaio 44; febbraio 44,50; marzo 44,50; aprile 44,75; maggio 44,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 40,50; dicembre 41; gennaio 42; febbraio 42,50; marzo 43,75; aprile 43,75; maggio 44.

Società Toriana, 14. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 3, Kg. 202,14; Lana 6, Kg. 1800,70. — Operazioni d'assaggio: Lavorate 3; Varie 6. — Operazioni di purga: Lana 4.

METALLI

LONDRA 14 — Chiusura

Rame best Si.	33,16	» 3.o mese	11,15
» massimo	35	Zinco m. c.	15
Stand

Nell'arredare
il vostro appartamento
non dimenticate
il
TELEFONO
che, a conti fatti, costituirà
la spesa più modesta e più
necessaria.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CEDESI preziosi blocco moderna attrezzatura vetrine ottimo stato, per stoffe, vestiti, ecc. Scrivere cassetta 198 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39288

DIESEL Alternatore 50 Kva, visibile funzionante. Compressori 600-900 atmosfere, vendo Molanotte, Molinette, 8, Torino.

MOTORI a scoppio 20 HP e 25 HP, perfetto ordine marcia, vendonsi, Via Bardonecchia, 36. 39186

TORNIO parallelo capo nuovo 1,70X0,70 vendesi, Via Bardonecchia, 36. 39187

TRATTRICE Austin usata da riparare compransi purchè occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 131 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5940

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIERSI caminista disponga 1000 o 2000. Scrivere Soffritti, via Perugia, 41, Torino. 5992/2

ATTIVISSIMA agenzia commerciale specializzata negozi abiti confezionati, Mercerie, 7, Fabbri. 27695

AZIENDA redditizia facile articolo, ottima clientela, Rivolgersi Lugli, Santa Giulia, uno. 39295

CEDESI avviatissimo pasticceria con forno e bar, centralissima. Trattasi direttamente. Armand, via San Tommaso, 2. 76427

CEDESI Collegio e floreria colonia balneare. Scrivere cassetta 214 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27620

CEDO licenza commestibili vini frutta, verdura, burro nova pollame, Albertina, 27, Emporio. 27597

CEDO officina bene avviata dando lavoro in perfetto funzionante. Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale, unica, paese Piemonte, incasso 60.000, vendesi urgentemente. Scrivere cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39237

PARRUCCHIERE misto licenza profumeria motivi salute cedesi Genova centro. Cassetta 9 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5857

PARRUCCHIERI. Cercasi negozio anche misto centrale. Scrivere cassetta 251 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER ritiro commercio, cedesi fabbrica liquori vermouth liquori, avviata 40 anni, somma occorrente 80.000. Tenuera postale 240.356, fermo posta. 39205

QUARANTAMILA cerco contro prima ipoteca. Scrivere cassetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76188

RIMETTESI negozio barbiere avviato, misi pretesi, Corso Grosseto, 19, Nova.

2500 cedesi licenza commestibili bottiglieria, superiori, arredamenti, Cannasso, Camerana, 14. 39275

4000 avviatissima drogheria annolara, facilitazioni pagamento, stracessione. Cannasso Camerana, 14. 39274

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Saponeria, dovendo impiantare agenzia zona capoluogo Provincia, per classe articolo concorrenza, cerca attivo concessionario esclusivista acquirente nel periodo prova, in proprio. Capitale minimo lire 1000. Scrivere cassetta 129 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5913

SIGNORINE piazzate abilissime profonde conoscitrici clientela alimentari piazza Torino cercansi da importante industria. Offerte dettagliate referenze, cassetta 204 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA provetto anche pratico arte cercasi. Scrivere cassetta 86 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76434

CERCANSI imballatori imperatori e falegnami per lavori di magazzino. Indicare età referenze presso Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI legatori, brunitore in genere. Alessandria, 63. 39408

CERCASI lavorante tintoria. Giovanna, XX Settembre, N. 74. 76500

IMPORTANTE società cerca per suo deposito stenodattilografa pratica e signorina praticissima contabilità e lavori ufficio. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5913

OFFICINA aeronautica cerca abili operai battilamiera per lavorazioni in alluminio. Scrivere cassetta 257 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5914

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

MEDICO accetterebbe direzione collaborazione studio anche temporaneamente Torino provincia. Scrivere cassetta 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTACINQUENNE pensionato impiegherebbesi come fattorino, magazziniere, mill pretese; ha moglie in bicicletta. Scrivere cassetta 210 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39362

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

TEDESCO. Insegnamento pratico, rapido, traduzioni scientifiche. Henke, corso Valentino, undici. 39400

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella ammobiliata volendo due letti. Piazza Statuto 14, Torino.

ELEGANTE ammobiliata, comodità moderne, Madama Cristina 6. 39256

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO mobili visitate corso Palermo cinquantatrè. Lavorazione accuratissima. Tram dicietto. 76448

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, cinquedai, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire seicentocinquanta, cristiere duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavoli, tavolette cinquantacinque, libreria, scrivanie, buffet centoventi, guardarobe cinquecinque, cristallo centocinque, divani, lane, materassi, sedie salde. Vasconi inimitabile superi. Universo Mobili per impronta, espansione, varietà, stili, convenienza, prezzo. Facilitazioni pagamento.

BOTTEGA del mobile; nuova apertura. Mobili lusso comuni. Facilitazione pagamento. Visitateci. Via Vanchiglia, 20. 27507

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Portico, corso Vittorio, 66 (Monumento). 2177

MATERASSI lana chili 12 lire 60; lana 3, 5, 7 liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 27696

MOBILI: stock Rinascimento, Decimonono, Novecento, Reale liquidazione, Don Bosco, semestrange. 27861

SCAMPOLI, tutte misure tagli palatole, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi, 31, cortile. 39350

SPOSI! Approfittate vendita straordinaria negozio Bertotti, Bertola 40, Botero, Cristallerie, ceramiche, articoli casalinghi, regali nozze. 78467

VENDESI apparecchio Philips 6 valvole ultime condizioni. Rossaino, Vinzaglio, 2.

VENDESI convenientissima grande lampada con tavolino a due Savonarola. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27843

VENDESI furgoncino aperto, stufa americana, macchina maglieria, boudeuse. Mazzini, 5, Torino. 39403

18) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con lucta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENTILUOMO torinese trentenne, statale, 15.000 annue brillante avvenire, presenza ottima, sanissimo, colto, sposerebbe vedova signorina, dote 150.000. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE (ormai), diplomata, famiglia signorile, piccola dote, gradirebbe, sposerebbe 30-40enne cattolico praticante, buon impiego stabile desidera, quieta vita familiare. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI minimo prezzo, vendesi stabilimento vicinanze Piperolo, area 16.000, copertu 4500, Forza elettrica idraulica. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27764

CASETTA 4 vani entrata bagno vendo. Cardezza 17, Antica Collegno. 76251

VENDESI palazzina signorile a tre piani fuori terra con 25 vani ed annesso giardino in bella ed ariosa posizione sul corso Massimo d'Azeglio quasi di fronte al Valentino. Per informazioni rivolgersi a Trento, Amm.ne Pedretti, via Roma, 35.

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A famiglia distinta famiglia affitterebbe 6 ambienti signorilmente ammobigliati, centralissimo, Pietro Micca, 15, Torta.

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati, termosifone, due camere, cucina. Via Stradella, 108. 39365

AFFITTASI negozio via Garibaldi. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39349

DISPONIBILE locale industriale modernissimo metri trecento circa attualmente annessi uffici alloggio. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTO camere, comodità moderne, garage, S. Quintino, 47, prossimità corso Vinzaglio.

RILEVANSI parte mobilio convenientissimo cedo alloggio 4 vani primo piano. Fabbri, Massena, 7. 27886

UFFICIO ammobigliato, camera, vicinissimo Porta Nuova, termosifone, subaffitto mesi. Telefonare 47-587. 27675

VENDO 25.000 graziosa alloggetto 5 vani disimpegnatissimo, volendo parte mobilio. Principe Tommaso, 45. 27698

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARMA Taggia (riviera) affittasi stagione invernale elegante appartamento mobiliato prospiciente mare, 6 letti, comodità. Bruno, Simplugi, 52, Torino. 76436

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENDONSI vetture Lambda, Fiat 514, 525 521 Chrysler, in perfetto ordine di marcia. A.R.I.A., via Saluzzo, 29. 27595

GAS CUCINE OSVA CASA del GAS SCALDABAGNI IGIENE FORNELLI Via Alfieri, 4

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale, con l'Antisifilico Torrei, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. C. TORREI, Via Cavalieri, 6, Roma (140); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

SIFILIDE Polvere sociale dell'Uomo Cura moderna, rapida — Sala separata Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

LEVATRICE FONTANA-MARMORI Pensione per partorienti, V. Orsea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

PENSIONE PARTORIENTI LA CASA DELLA MAMMA VIA GARIBINI, PRESSO MOLE 80

Perchè gli negà la libera uscita?

Perché non ha le scarpe lucidate col **Brill**

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

PRONTO?

SI! IL BEL GIOCATTOLO TELEFONO - SALVADANAIO È PRONTO PER CHI CI SPEDIRÀ QUATTRO «RACCOLTE» DI ETICHETTE ARRIGONI.

Le «raccolte» possono essere composte senza alcuna limitazione circa il tipo e il formato delle etichette, il che consentirà un facile e rapido concretamento dei vostri legittimi desideri.

Per maggiori schiarimenti richiedeteci il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala» servendovi del presente tagliando.

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala"
Cognome e nome
Indirizzo

Da incollare su cartolina postale e spedire a: Ufficio Propaganda Arrigoni Sezione R Trieste - Casella postale N. 81

ARRIGONI TORINO
ESTRATTO CARNE - CONFITURES - FRUTTA SCIROPPATE